TORINO
Anno 72 Num. 58
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI'
9 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA OV « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

L'amicizia italo-polacca riaffermata da Ciano e da Beck

L'ospite brinda alla salute del Re d'Italia Imperatore d'Etiopia

IL MINISTRO BECK E LA SIGNORA ALLA MOSTRA DELLA ROMANITA' (Telefoto).

Roma, 8 marzo.

La seconda giornata romana del Ministro degli Esteri polacco si è iniziata nel segno della giovinezza. Lasciata Villa Madama per tempo egli si è recato, accompagnato dal vice-capo del cerimoniale di palazzo Chigi e dal seguito, al Foro Mussolini per una visita ai mirabili impianti dove si formano gli educatori della Gioventù Italiana del Littorio. A ricevere il visitatore si trovavano il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il Ministro Segretario del Partito Achille Starace e lo Stato Maggiore della G.I.L. La musica ha intonato l'inno polacco seguito da « Giovinezza » mentre la folla ammassata lungo il viale Angelico improvvisava all'ospite una entusiastica manifestazione.

Il Ministro, dopo aver passato in rivista il reparto d'onore, accompagnato dal Ministro degli Esteri, dal Segretario del Partito e dal generale Moretti, ha iniziato la visita all'Accademia, assistendo nei vari saloni della Farnesina alle ordinarie esercitazioni degli allievi e compiacendosi per il loro perfetto addestramento.

In onore dell'ospite, squadre di accademisti hanno compiuto il classico lancio del disco e del giavellotto. Quindi un reparto di allievi, in costume ginnastico e moschetto, è sfilato dinanzi all'ospite nel nuovo passo romano di parata, destando l'ammirazione di quanti assistevano alla rassegna.

Dopo aver visitato i campi di tennis, il Ministro ha assistito, nella sala di scherma, ad un interessante assalto di sciabola diretto dal maestro Fidolfi. Dopo la sala di scherma, il colonnello Beck, accompagnato sempre da Ciano e Starace, ha visitato la piscina scoperta. Terminata la visita il Ministro ha passato in rassegna un reparto di accademisti con musica, che era schierato nel piazzale esterno.

Quindi alle 11,10, salutato dal Ministro degli Esteri e dal Segretario del Partito e da tutte le altre personalità presenti, ha lasciato il Foro Mussolini dopo avere espresso il suo compiacimento per lo spettacolo offerto ai suoi occhi.

Successivamente il Ministro, la signora e la signorina Beck si sono recati al Quirinale per l'udienza accordata dai Sovrani.

L'udienza sovrana

Gli ospiti graditi sono giunti alla Reggia, in automobile, scortati da metropolitani motociclisti, alle ore 11,45. Nella prima vettura era la signorina Beck, accompagnata dal conte Cittadini, del cerimoniale del Ministero degli Esteri. Seguivano nella seconda vettura il Ministro e la Signora. Ai piedi dello scalone sono stati ricevuti dal Principe Ruffo di Calabria e dal marchese Marini Clarelli cerimoniere di Corte di Servizio. In cima allo scalone, gli ospiti erano attesi dal Primo Maestro delle Cerimonie, conte di Sant'Elia, che ha subito introdotto il Ministro degli Esteri polacco nella sala delle udienze ove era S. M. il Re Imperatore. Nel frattempo, la signora e la signorina Beck ricevute dal Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Imperatrice nobile Solaro del Borgo, dal conte e dalla contessa Guicciardini, gentiluomo e dama di corte di servizio della Sovrana, sono state introdotte alla presenza della Sovrana che, insieme con S. A. R. la Principessa di Piemonte, attendeva nel salone degli Stucchi.

S. M. il Re Imperatore, dopo l'udienza, ha accompagnato il Ministro Beck nel salone degli Stucchi e lo ha presentato alla Regina Imperatrice ed alla Principessa. Dopo qualche istante, annunziati dal Primo Maestro delle Cerimonie conte di Sant'Elia, i Sovrani, la Principessa e gli ospiti sono apparsi nella galleria dove si trovaverso gli invitati alla colazione, che i Sovrani hanno dato in onore del Ministro Beck. La colazione, di cinquantasette coperti, si è svolta nel salone del ballo. Alla destra di S. M. il Re Imperatore sedevano la Principessa di Piemonte e il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano di Cortellazzo; alla sinistra la signora Beck e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, on. Medici del Vascello. Di fronte a S. M. il Re Imperatore sedeva S. M. la Regina Imperatrice che aveva alla destra il Ministro degli Esteri polacco e alla sinistra l'Ambasciatore di Polonia dott. Wysocki.

Alla colazione hanno partecipato anche il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri on. Bastianini, il Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, le personalità del seguito di S. E. Beck, dame, gentiluomini, dignitari di Corte ed alti funzionari della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli Esteri.

Terminata la colazione, i Sovrani hanno tenuto circolo intrattenendosi affabilmente con gli ospiti, dai quali si sono congedati verso le ore 14.

Alla Mostra Augustea

Nel pomeriggio il Ministro Beck si è recato alla Mostra Augustea, ove era ad attenderlo l'on. prof. Giglioli. Il grandioso panorama della Romanità ha vivamente interessato il Ministro che ha ascoltato con attenzione l'illustrazione del prof. Giglioli ed al quale ha rivolto parecchie domande su argomenti particolari.

L'ospite ha raggiunto poi la chiesa dell'Istituto di S. Stanislao dei Polacchi, in via delle Botteghe Oscure. Presente la colonia polacca quasi al completo, si è qui svolta una cerimonia religiosa.

Poco prima delle 16, il Ministro ha lasciato l'Istituto di San Stanislao e, sempre accompagnato dalla signora e dalla figliola si è recato alla Città Universitaria. Egli è stato ricevuto ai piedi della scala dell'edificio centrale dello *Studium Urbis* dal Ministro dell'Educazione nazionale, dal Rettore Magnifico e dal Corpo accademico. La visita si è iniziata nell'Aula Magna gremita di una folla che ha tributato all'ospite illustre vibranti manifestazioni di simpatia ed ha proseguito nella biblioteca e nelle maestose sedi delle varie facoltà. La signora Beck e la figlia, per rispondere ad un precedente impegno hanno dovuto affrettare a malincuore la visita, che è stata però continuata a lungo dal Ministro il quale si è voluto interessare ai più minuti particolari della perfetta organizzazione universitaria e del suo imponente complesso edilizio scientifico e culturale. Al termine della visita il colonnello Beck ha espresso la sua ammirazione ed il suo compiacimento per le grandi opere del Regime, in favore dello studio e della scienza.

Salutato da una nuova calorosissima acclamazione S. E. Beck, congedatosi dal Ministro Bottai, dal rettore De Francisci e dai professori dell'Ateneo ha lasciato, in auto, la Città Universitaria non senza avere prima risposto sorridente con ripetuti cenni agli omaggi degli studenti che, plaudenti, hanno fatto ala al passaggio della sua macchina.

In serata il conte Ciano ha offerto a Palazzo Barberini, al Circolo delle Forze Armate, un pranzo in onore del Ministro e della signora Beck. Insieme con le persone del seguito del Ministro Beck, con l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice di Polonia e col personale dell'Ambasciata, sono intervenuti al pranzo il Presidente del Senato e Presidente della R. Accademia cav. Federzoni, i Collari dell'Annunziata maresciallo De Bono e Ambasciatore Imperiali, il Ministro Segretario del Partito Starace, il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste Rossoni, i Sottosegretari di Stato per gli Affari Esteri Bastianini, per l'A. O. I. Terruzzi, e per le Corporazioni Ricci, il Governatore di Roma Don Piero Colonna ed altre personalità civili e militari della Corte e della società romana.

Il brindisi di Ciano

Al levar delle mense, il conte Ciano ha pronunziato il seguente discorso:

« Eccellenza,

« E' con sincera gioia che io dò a Vostra Eccellenza il mio cordiale benvenuto a nome del Governo e del Popolo italiano, che sono lieti di salutare in voi il rappresentante della nobile nazione polacca, alla quale l'Italia è legata da vincoli secolari di comune civiltà e da cordiale e profonda amicizia. La resurrezione della Polonia nella grandezza della sua tradizione e della sua unità, è stata, nel passato, uno dei voti più cari del Popolo italiano, che oggi ammira profondamente, nella giovinezza e nella forza della Polonia, l'alto compito che essa è chiamata ad assolvere.

« L'Italia ha seguito in questi venti anni con ammirazione l'opera realizzata per la grandezza del vostro Paese dal Maresciallo Pilsudski, dall'eroismo delle sue Legioni, dalla determinazione dei capi militari e degli uomini di Stato che ne continuano le idee e i principii, tra cui voi, Eccellenza, così degnamente figurate, e che hanno vigorosamente gettato le basi della nuova Polonia e le hanno assicurato quella essenziale funzione che, nella sua tradizione e nell'interesse dell'Unità civile dell'Europa, essa è naturalmente chiamata ad esercitare.

« All'opera Vostra e del Vostro Governo vanno i nostri auguri più sinceri e più cordiali, quali essi sono dettati dall'amicizia inalterabile che unisce i nostri due Paesi dall'esistenza di fondamentali interessi comuni, dalla comune volontà che guida la politica dei nostri due Governi, di fare in ogni campo opera di pace.

« E' con questi sentimenti, sui quali io interpreto quelli unanimi del Popolo italiano, che alzo il bicchiere in onore del Presidente della Repubblica polacca, alla Vostra salute e a quella della Vostra graziosa Signora, alla grandezza e alla prosperità del Vostro glorioso Paese ».

La risposta dell'ospite

Il Ministro Beck ha così risposto:

« Eccellenza,

« La ringrazio di cuore per le tante amabili parole di saluto a me rivolte e desidero da parte mia esprimere la profonda soddisfazione di trovarmi in mezzo alla grande Nazione italiana con la quale il Popolo polacco è legato da così profondi vincoli di amicizia, e la cui secolare cultura ha avuto così grande parte nella nostra storia. Le parole con le quali Vostra Eccellenza ha voluto rendere omaggio alla memoria del nostro grande Condottiero, che ha ridonato alla Polonia il posto che le spettava tra le Nazioni, mi hanno particolarmente commosso. Da molti anni la Polonia seguiva con la più grande simpatia la rinascita e la unificazione della Nazione italiana, e negli ultimi tempi essa guarda con tutta l'ammirazione, lo sviluppo della potenza dell'Italia guidata verso una nuova gloria e grandezza dal Suo provvidenziale Capo, continuatore delle tradizioni dell'antica Roma.

« La comune fonte della nostra cultura latina è indubbiamente una felice garanzia della reciproca comprensione tra le nostre Nazioni, sul cui sfondo la collaborazione dei due Governi, per lo sviluppo delle relazioni internazionali, si è sempre svolta con profitto per la pace.

« Mi rendo conto che le parole che pronuncio qui si ripercuoteranno con la eco più profonda nella mia Patria, ed è perciò che, con la più grande gioia, alzo il bicchiere in onore delle Loro Maestà Vittorio Emanuele Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia e della Regina Imperatrice Elena, alla prosperità di S. E. Benito Mussolini, come pure alla salute di Vostra Eccellenza e alla grandezza e sviluppo dell'Italia fascista ».

L'ultima frase del brindisi è stata pronunziata dal Ministro Beck in lingua italiana con chiara e perfetta pronunzia, la qual cosa ha dato al pensiero schiettamente espresso il colore e il vigore di una particolare cordialità.

Gli scambi commerciali tra l'Italia e la Polonia

Roma, 8 marzo.

Mentre è così vivo l'interessamento politico intorno alla visita del ministro Beck, anche le relazioni economiche fra i due Paesi formano oggetto di attenta considerazione. Al riguardo si rileva che nel 1937 noi abbiamo importato dalla Polonia per 296 milioni di lire mentre abbiamo esportato in Polonia per 103 milioni di lire. Quindi i nostri acquisti hanno superato le nostre vendite per 193 milioni di lire.

Tra le merci più importanti che la Polonia ci ha fornito è il carbone per 212 milioni di lire. D'altra parte noi abbiamo mandato in Polonia specialmente agrumi per 29 milioni di lire e tabacchi greggi per 12 milioni.

L'inizio delle conversazioni tra il conte Ciano e Lord Perth

Un esame preliminare di tutte le questioni

Roma, 8 marzo.

Le conversazioni tra il conte Ciano e Lord Perth hanno avuto oggi inizio a Palazzo Chigi. E' stato compiuto un esame preliminare di tutte le questioni in discussione.

Le conversazioni continueranno.

I negoziati per il « clearing » tra Italia ed Inghilterra

Londra, 8 marzo.

Fra le molte interrogazioni presentate oggi al governo dai deputati ve n'era una riferentesi ai negoziati che attualmente si svolgono a Londra tra il governo inglese e una delegazione italiana presieduta dal comm. D'Agostino. Il segretario del commercio estero Shakespeare ha risposto che i negoziati stessi stanno facendo incoraggianti progressi. Come è noto, si tratta di discussioni in merito alla revisione dell'accordo di compensazione commerciale concluso tra Inghilterra e Italia dopo la revoca delle sanzioni.

Il ministro degli Esteri tedesco è partito per Londra

Come è apprezzata a Berlino la visita di Beck a Roma

Berlino, 8 marzo.

La stampa nazionalsocialista, che ha fatto sempre dell'intesa con la Polonia uno dei capisaldi della politica estera del Terzo Reich, che dall'altra parte si riassume e concentra nel nome del colonnello Beck, e nella rotta indipendente da lui data alla politica estera del suo Paese, non può a meno di guardare con la maggior simpatia l'attuale soggiorno del Ministro degli Esteri polacco a Roma, che ha culminato nei colloqui col Duce dell'Italia e dell'Impero fascista.

La nuova Europa

I giornali tutti esprimono questo senso di soddisfazione sia genericamente sottolineando le varie simiglianze e affinità di cultura e di interessi che legano le due Nazioni, e che già si espressero fra l'altro nel fatto che la Polonia fu il primo Paese societario a farla finita con la politica delle sanzioni, sia in special modo rilevando l'influenza particolare che nelle relazioni italo-polacche non mancano di esercitare nella speciale costellazione politica del momento, la situazione geo-politica della Polonia, il suo orientamento politico sociale e ideologico antibolscevico, e, in fine, la volontà e la direttiva polacca — che anch'essa si riassume nel nome e nell'insegna autonoma della politica di Beck — di esercitare sempre più in Europa nel rango delle Potenze e dell'opera diplomatica il posto che compete ad una Nazione del numero e della posizione della Polonia. Sono certamente questi i lati che del viaggio romano di Beck risultano meglio all'opinione tedesca, in un momento internazionale che i suoi maggiori organi concordemente prospettano come sottolineato e rilevato dal possibile avviamento di trattative che, con perno iniziale a Roma, non potrebbero ragionevolmente a meno di involgere tutto il problema ed il fatto della riorganizzazione europea in vista della pace e della sua stabilità.

Le eminenti doti diplomatiche di Beck, a Berlino così universalmente note ed apprezzate, vengono rilevate, ed al proposito si ricorda come il Ministro polacco sia un fautore convinto dei personali contatti e delle trattative dirette, per le quali due ore di colloqui valgono di più — è una sua parola — che due anni di scambi di note diplomatiche. Nel caso presente indubbiamente — si osserva — il contenuto principale dei contatti romani è eminentemente informativo.

« Importa molto, evidentemente, alla Polonia — così scrive ad esempio il *Berliner Tageblatt* dopo avere notato press'a poco tutto ciò, e avere rilevato la tradizionale gravitazione spirituale delle due nazioni, l'una verso l'altra, nonché il fatto della interruzione delle sanzioni da parte della Polonia, decisa prima fra le Potenze societarie — importa molto alla Polonia di essere orientata, circa l'atteggiamento dell'Italia, nell'azione diplomatica che si inizia, o che è in corso, delle conversazioni che si stanno mettendo in telaio ».

Il giornale nota come in genere dal resto per quanto riguarda il problema della organizzazione europea la Polonia è, per ora, in una fase di informazione, il che si è anche recentemente visto in varie occasioni, per esempio, per quanto riguarda il bacino danubiano.

Punti di convergenza

Anche in questo viaggio, osserva il giornale, si può ritenere trattarsi del medesimo bisogno di informazione.

« Ma v'è sempre, inoltre, ed in più — aggiunge il giornale — la affinità delle convinzioni societarie, sia polacche che italiane, come la simiglianza dell'atteggiamento rispettivo per quanto riguarda il problema bolscevico ».

Tutto ciò crea una quantità di punti di contatto che tutti si basano e scaturiscono, in definitiva, per il giornale, dalla rotta di politica estera indipendente impressa da Pilsudsky alla politica polacca, la quale si avvia a dare, ora, i maggiori frutti.

« La Germania — è questa la conclusione a cui il giornale arriva — la quale è legata tanto alla Polonia che all'Italia da cordiali rapporti, non può che salutare con la più viva soddisfazione il potenziamento e la cura che da parte delle due nazioni si ha di questi sviluppi da essa stessa desiderati e promossi ».

Ufficialmente si annuncia questa sera a Berlino la partenza del Ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop avvenuta appunto in serata da Berlino, per Londra, dove egli si reca per la sua visita di congedo, non potuta finora fare, dalla sua nomina a ministro. Il soggiorno londinese del Ministro degli Esteri sarà breve, come dice un comunicato; ma, si osserva in questi circoli tuttavia come i nuovi contatti che egli prenderà a Londra con Chamberlain e col nuovo Ministro degli Esteri Lord Halifax non mancheranno di offrirgli occasione preziosa di scambi di idee i quali non potranno a meno di risultare quanto mai utili, ai fini del desiderato chiarimento della situazione internazionale.

Notevole è, per altro, il coro universale di commenti di stampa che accompagna per caso la partenza del Ministro degli esteri per Londra, commenti destinati a illustrare le dichiarazioni di ieri del segretario di Stato alla propaganda Dietrich, circa il problema della stampa internazionale, nelle quali il Segretario per la stampa ha rifatto energicamente il processo a certa stampa internazionale, e particolarmente inglese, sistematicamente disseminatrice di odio e impedimento pressoché unico ad una distensione ed ha esposto un progetto concreto di intesa internazionale di pubbliche opinioni, appoggiandolo con l'argomento che senza la soluzione di questo problema una distensione diplomatica in Europa sarà molto difficile.

Giuseppe Piazza

Il nuovo ministro romeno sarà a Roma entro il 15 marzo

Bucarest, 8 marzo.

Il « Monitore ufficiale » di stamane pubblica un decreto reale con il quale il Ministro plenipotenziario Alessandro Duilio Zamfirescu Ministro di Romania a Varsavia, è trasferito quale Ministro di Romania presso il Quirinale. Il signor Zamfirescu partirà munito di lettere credenziali di Carol Re dei Romeni per S. M. il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia. Egli raggiungerà la nuova sede entro la prima quindicina del corrente mese.

Zamfirescu è nato nel 1892. Egli è figlio di Duilio Zamfirescu, notissimo poeta e romanziere romeno; iniziò la sua carriera diplomatica prima della guerra e la sua prima destinazione fu Roma, dove nel 1921 fu terzo segretario presso la Legazione di Romania. Durante la guerra fu ufficiale di artiglieria; nel 1924-25 fu primo segretario a Berlino e nel 1930 fu al Ministero degli Esteri a Bucarest. Ha ricoperto vari incarichi al Ministero degli Esteri ed è stato Ministro di Romania a Rio De Janeiro, a Lisbona ed a Varsavia.

La flotta inglese del Mediterraneo alle manovre nell'Atlantico

Gibilterra, 8 marzo.

L'intera flotta britannica del Mediterraneo ha levato le ancore stamane e si è diretta verso occidente per incontrare la *Home Fleet* con la quale eseguirà una serie di esercitazioni complesse nell'Atlantico. *(U. P.)*.

ALLA CAMERA

DEMOGRAFIA E IGIENE

Una fervida dimostrazione al Duce conclude il chiaro discorso di S. E. Buffarini Guidi sul bilancio degli Interni

FAMIGLIE NUMEROSE. L'Associazione potrà comprendere 650 mila famiglie, con sei milioni di componenti.

ASSEGNI FAMIGLIARI. Dall'agosto al 31 dicembre 1937 sono stati erogati oltre 157 milioni a un totale di 1.175.463 capi famiglia. Dal primo luglio 1937 a tutto il 31 gennaio 1938, oltre 21 milioni in premi di nuzialità e natalità agli statali.

PRESTITI DI NUZIALITA'. A tutto il 31 gennaio, in un periodo cioè di pochi mesi, le amministrazioni provinciali avevano già accolte 12.162 domande per un complessivo importo di oltre 20 milioni.

BENEFICENZA E ASSISTENZA. Il patrimonio complessivo degli enti ammonta a nove miliardi e 603 milioni di lire e ad otto miliardi 680 milioni di passività.

RICOMPENSE AL VALOR CIVILE: 632 conferite nel 1937; quasi la metà ad appartenenti alla G.I.L.

SALUTE PUBBLICA. Stato del tutto soddisfacente sia per l'andamento delle malattie infettive e contagiose che per il movimento naturale della popolazione.

Roma, 8 marzo.

La Camera ha ripreso oggi le sue sedute, terminando la discussione del bilancio del Ministero degli Interni e iniziando quello dei Lavori Pubblici.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente S. E. COSTANZO CIANO. Al banco del Governo siedono i ministri Ciano, Starace, Rossoni, Guarneri, Solmi, Bottai, Thaon di Revel, Benni, Cobolli-Gigli, e i sottosegretari Medici del Vascello, Bastianini, Ricci, Buffarini-Guidi, e Cavagnari. Aula e tribune affollatissime.

L'on. BUFFARINI-GUIDI inizia dicendo che, presi gli ordini superiori, illustrerà l'attività svolta nell'anno decorso dall'amministrazione sotto la guida quotidiana vigilante, illuminata del Duce, Ministro per l'Interno.

L'istituto podestarile

L'anno decorso, ricorrendo il decennale della creazione dell'istituto podestarile, ebbe occasione di mettere in evidenza dinanzi alla Camera fascista la salda struttura e la piena vitalità di quest'organo rivoluzionario divenuto ormai alla periferia un idoneo strumento della politica amministrativa e sociale del Regime. Allo scadere dell'Anno XV, dalla data della riforma, una selezione continua assillante ha condotto ormai alla creazione di una vera e propria classe di dirigenti delle pubbliche amministrazioni, la cui idoneità è sufficientemente garantita sotto l'aspetto professionale politico e morale *(approv.)*. Anche nel decorso anno i celibi sono stati esclusi dalle cariche amministrative. La qualità di ammogliato è divenuta così un requisito indispensabile per conseguire la nomina, e questa norma sarà quanto prima immessa nella legge. Deve dichiarare che finora la regola è stata applicata con rigidità fascista e tutte le innumerevoli eccezioni sollecitate, sotto forma di subordinate proposte di disinteressati consigli e perfino di commoventi invocazioni, sono state inesorabilmente respinte *(approv.)*. Anche per quanto si riferisce alla gratuità delle prestazioni nelle cariche amministrative si è proceduto con criteri di grande restrizione. Conferma in proposito alla Camera che il Ministero dell'Interno applica le norme sul cumulo delle cariche secondo le direttive da tempo emanate dal Partito. Certo nella competenza dell'amministrazione dell'Interno rientrano nella massima parte cariche non retribuite mentre sono da riguardarsi con occhio vigile ed attento i « cumulisti » che si annidano in zone più fertili (vivissimi appl.) nelle quali, del resto, la morale rivoluzionaria del Fascismo non tarderà a penetrare decisamente, facendo la consueta opera di indagine e di giustizia.

E' continuato il servizio di erogazione dei soccorsi giornalieri alle famiglie dei militari in servizio in A.O. Non devono rimanere sconosciuti neppure gli aiuti notevoli, materiali e morali che attraverso il Ministero dell'Interno, lo Stato ha concesso a tutti i profughi, primi fra gli altri quelli fuggiti dalla Spagna rossa e che numerosissimi hanno ottenuto in Italia un'assistenza completa e fraterna (appl.).

In conformità dell'indirizzo dottrinale e pratico del Fascismo rivolto a saldare e subordinare sempre più le amministrazioni comunali e provinciali alla amministrazione centrale, la riforma attuata con la legge del 7 agosto '36 sanziona il principio della unificazione tributaria affermando che nessun tributo sotto qualsiasi forma può essere stabilito a favore di alcun ente, senza l'autorizzazione preventiva del Ministero delle Finanze.

Parsimonia nelle spese

Per quanto si riferisce alla finanza dei Comuni e delle Provincie anche nell'esercizio 1937-38, il Ministero dell'Interno ha seguito scrupolosamente l'indirizzo tendente a realizzare la maggiore parsimonia nelle spese. L'indirizzo assunto dal Ministero dell'Interno a riguardo delle variazioni nelle circoscrizioni amministrative ha trovato, anche nell'esercizio decorso, la sua piena e costante affermazione in tutti i provvedimenti esaminati ed approvati, fra i quali meritano di essere segnalati quelli riferentisi alla istituzione dei nuovi Comuni di Guidonia, Arsia e Carbonia per l'alto significato politico, economico e morale che essi rappresentano. Presso i competenti uffici sono tuttora in istruttoria numerose, troppo numerose, richieste avanzate da Comuni urbani per ottenere la aggregazione di piccoli Comuni rurali coi cui contrastano le direttive del Ministero (bene!) in quanto il loro accoglimento sarebbe a incrementare quella politica di urbanesimo che il Fascismo non deplorerà mai a sufficienza come la causa di tanti gravi danni alla sanità morale e materiale del popolo e dall'incremento qualitativo e quantitativo della razza (vivissimi applausi).

Nel decorso esercizio, come negli esercizi precedenti, si è verificato negli istituti di beneficenza e assistenza pubblica un notevole aumento di beni patrimoniali. L'ultima indagine statistica faceva ammontare il patrimonio complessivo degli enti di assistenza e beneficenza a L. 9.603.608.621 lorde e a L. 8.680.098.997 nette di passività.

L'attività assistenziale affidata alcuni anni or sono al Partito, condotta e sviluppata dall'organo della Rivoluzione attraverso una efficiente attrezzatura organizzativa e con criteri inspirati ad un senso altissimo di solidarietà sociale, fu ad un determinato momento, trasferita ai nuovi Enti comunali di assistenza perché venisse ad assumere una struttura definitiva.

Il Duce, Ministro per l'Interno, che ha curato nei dettagli tutta questa materia, ha disposto che gli enti siano finanziati per la maggior parte dallo Stato e per il rimanente dai contributi dei volontari annuali delle categorie dei datori di lavoro e dei prestatori di opera. Appare subito evidente la portata rivoluzionaria e quindi politica etica e sociale del provvedimento. Infatti si vengono a superare i concetti di carità di elemosina e di beneficenza, manifestazioni tipiche della morale individuale, per assurgere alla concezione più alta e ancor più come espressione di solidarietà collettiva frutto di una maturata coscienza etica nazionale *(vivi applausi)*.

Con questa punta si è così pervenuti alla ultima fase del processo sociale che il Duce auspicò nell'anno X.

Le domande di cittadinanza accolte sono state poco più di un quinto delle richieste. Ciò prova i criteri di restrizione rigorosa adottati: diventare cittadini italiani è un privilegio altissimo sempre; lo è maggiormente oggi nel tempo di Mussolini (vivis. gen. appl.). Il 50 per cento delle ricompense al valore civile è stato attribuito ad appartenenti alla Gioventù italiana del Littorio (vivis. appl).

L'organizzazione delle Mutue

Procedendo l'oratore rileva come il Ministero degli Interni esprime il suo più reciso dissenso a che le Mutue malattia impiantino comunque una nuova organizzazione sanitaria.

Il Ministero è d'avviso, invece, che le Federazioni nazionali delle Casse mutue malattie debbano valersi della già esistente organizzazione sanitaria, che con opportuni particolari accordi, metterà a disposizione degli iscritti alle Mutue tutti i suoi servizi igienico-sanitari (interr. dell'on. Cianetti - commenti); che le Federazioni delle Mutue debbano collaborare con la Direzione generale della sanità perchè sia raggiunto il potenziamento dell'attuale ordinamento sanitario attraverso lo sviluppo dei servizi esistenti e la istituzione di nuovi con beneficio oltreché degli iscritti alle Mutue anche della tutela generale sanitaria del Paese (vive approv.).

Il Consiglio dei Ministri ha pure approvato un provvedimento sulla disciplina igienico-sanitaria della produzione e del commercio del latte. Il Ministero ha, infine, predisposto un regolamento che sarà a giorni emanato sul controllo della produzione e del commercio dei medicinali e delle specialità medicinali ed intende sottoporre ad uguale controllo gli innumerevoli prodotti esteri che attualmente vi si sottraggono.

L'ufficio centrale demografico

Lo stato sanitario del Regno si presenta del tutto soddisfacente sia per l'andamento delle malattie infettive contagiose sia per il movimento naturale della popolazione.

Il Gran Consiglio del Fascismo nella seduta del 3 marzo dell'anno decorso, approvò l'ordine del giorno nel quale erano precisate le fondamentali direttive della politica demografica, l'attuazione delle quali fu affidata ad un organo esecutivo centrale che il Duce costituì alle dipendenze del Ministero dell'Interno.

Dalle indagini eseguite, appare sempre più chiara e documentata la conferma che, sull'andamento generale della nuzialità e soprattutto della natalità, l'influenza predominante è dovuta ai fattori di indole morale, mentre minore rilevanza hanno i fattori di indole biologica e sociale. Senza voler trarre intempestive conclusioni, noi dobbiamo finora ritenere che, anche nel settore demografico, la Nazione, al disopra delle provvidenze attuate, abbia sentito profondamente il richiamo del Duce, ed Egli sa a quale altezza siano ormai assurti tutti i valori dello spirito nella coscienza morale del Popolo italiano.

Dopo avere accennato ai cordiali rapporti tra Chiesa e Stato e all'armonica azione delle gerarchie del Partito e dell'amministrazione dell'Interno, l'oratore dice: « Onorevoli camerati, al termine di questa relazione avete con sicura certezza avvertito come su tutta la attività del Ministero dell'Interno domini sovrano ed assoluto il senso dello Stato come lo definisce e sente il Duce « Volontà in atto della Nazione »; non considerata come volontà generale dei cittadini, semplice somma aritmetica delle volontà individuali, proprio dello Stato liberale, ma volontà nazionale interpretata come entità morale e spirituale che emerge sul rapporto sociale, volontà affermata come coscienza unitaria di tutto un Popolo reso dal Duce arbitro del suo destino e soggetto della sua storia *(appl.)*. Nella concezione fascista, il Popolo è in ogni momento partecipe dell'evolversi e del divenire dello Stato; vive, agisce, crede, combatte e vince con lo Stato inspirato sempre attraverso le generazioni dalla sua insopprimibile forza spirituale. L'ordine pubblico si è mantenuto ovunque perfetto; nessuna rilevante manifestazione di criminalità comune o politica è venuta a turbare la serenità fiduciosa e la operante disciplina del popolo. Orgoglio e commozione si agitano nel cuore di tutti gli Italiani. Il Duce sovrasta, con la possente Sua personalità storica, il panorama politico mondiale, e col Duce sovrasta l'Idea universale che Egli rappresenta ».

La dimostrazione al Capo

Il discorso di S. E. Buffarini-Guidi è interrotto, a questo punto, da vivissimi generali applausi dell'assemblea e da grida ripetute di *Duce! Duce!* Il PRESIDENTE e i membri del Governo e i deputati sorgono in piedi e acclamano ancora lungamente. Alla manifestazione di omaggio e di devozione al Duce si associa entusiasticamente anche il pubblico delle tribune. La vibrante dimostrazione ha termine col « Saluto al Duce » ordinato da S. E. Costanzo Ciano.

« Il Popolo italiano avverte che viviamo in un periodo di altissima tensione ideale e attende forte e sereno gli eventi di domani. Ha ormai, nel suo spirito, connaturato, il virile proposito della lotta e la sicura certezza del trionfo nel mondo della civiltà fascista ».

Alla fine del discorso del Sottosegretario agli Interni, la Camera prorompe unanime in vivissimi applausi, che si prolungano fino a quando Buffarini-Guidi non è tornato al banco del Governo.

Approvati senza discussione i capitoli del bilancio degli Interni, la Camera inizia la discussione del bilancio del Ministero dei Lavori pubblici.

LIVOTI si sofferma su alcuni problemi siciliani.

BERNOCCO si occupa dell'industria elettrica e di quella edilizia.

DONELLA discute sul corso del fiume Adige e le opere necessarie per assicurare la resistenza degli argini e la sistemazione del canale Tartaro Canalbianco.

BONARDI si intrattiene sulla circolazione stradale.

CASALINI si augura che le opere di difesa idraulica del Veronese segnalate dall'on. Donella siano presto portate a compimento.

La discussione generale è chiusa. Dopo la votazione a scrutinio segreto del bilancio degli Interni e degli altri disegni di legge, la seduta è tolta.

Creature abbandonate e figli di ignoti

Due interrogazioni dell'on. Gianturco

Roma, 8 marzo.

L'on. Gianturco ha presentato al Ministro dell'Interno, con richiesta di risposta scritta, la seguente interrogazione che riveste carattere di notevole importanza morale:

« Per conoscere se non ritenga profondamente giusto ed umano emanare provvedimenti atti a tenere nella dovuta considerazione le persone che ebbero ad allevare creature abbandonate dando loro tutte le tenerezze familiari che queste, forse, non avrebbero mai conosciuto, e crescendole come figli propri. Se la legge riconosce al genitore naturale il diritto di riavere in ogni momento quel figlio che pur abbandonò alla deriva, senza scrupoli e senza rimorsi, è assai ingiusto e contro la umana carità il sottrarlo a chi, troppo spesso dalla natura privato dell'immensa gioia di avere dei figli, con paterno cuore lo allevò, lo custodì e lo difese, dandogli talvolta con grandi sacrifici, l'educazione e l'avvenire ».

Lo stesso on. Gianturco ha anche presentato un'altra interrogazione: « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che gli uffici di Stato civile diano a coloro che sono nati da genitori ignoti, una paternità ed una maternità convenzionali prendendone nei registri opportuna nota la quale non dovrebbe logicamente figurare negli estratti o nei certificati, salvo casi eccezionali riguardanti pratiche giudiziarie, la filiazione naturale, la legittimazione. Ciò allo scopo nobile e buono di evitare che queste povere creature umane, nate senza colpa e senza il dolce conforto del tepore familiare, abbiano a risentire in ogni momento della loro esistenza, nella scuola, nei concorsi, durante il servizio militare e nelle ore stesse più pure e più alte della vita, la iniqua mortificazione della loro nascita oscura e talvolta delittuosa ».

Il Senato riprenderà le sedute il 21 di marzo

Roma, 8 marzo.

Il Senato del Regno riprenderà le sue sedute lunedì 21 marzo, alle ore 16, per cominciare la discussione dei bilanci di previsione 1938-39.

Mostruosità senza nome

L'assassinio clinico di Massimo Gorki e del figlio

Il delitto sarebbe stato compiuto da tre medici eminenti - O si tratta d'una macabra fantasia sorta dagli orrori della tortura?

Mosca, 8 marzo.

La morte di Gorki è stato l'argomento dell'udienza antimeridiana del « processo dei ventuno ».

E' vera l'imputazione fatta a Jagoda di aver spinto i medici ad affrettare la fine del grande scrittore? E' vera l'imputazione fatta ai medici del Cremlino di aver messo in esecuzione l'incredibile sentenza di morte contro un malato di tubercolosi all'ultimo stadio?

Risposta sibillina di Jagoda

Queste incredibili accuse erano già affiorate durante l'udienza pomeridiana di ieri che aveva fornito particolari sulle ultime ore di Massimo Gorki. Il Pubblico Ministero Wyscinski aveva prodotto la lettera di un medico che aveva visitato lo scrittore morente. In essa è detto che a Gorki, nelle ultime ore, furono somministrate dosi eccessive di medicine potentissime. Ciò, continuava Wyscinski, destò i primi sospetti, tanto più che il prof. Pletnev proprio pochi minuti prima della morte di Gorki fu udito esclamare: « Lasciate che l'ammalato muoia tranquillamente; le medicine che gli abbiamo dato stanno producendo il loro effetto ». Wyscinski, poi, chiamava a deporre una commissione di medici e li invitava a restare nell'aula per tutta la durata del dibattimento sulla morte di Gorki. La deposizione dei periti, naturalmente, avallava l'accusa non ostante che Jagoda, interrogato dal Procuratore generale, avesse confessato di aver tentato di sbarazzarsi di Gorki e di Kuibycheff, ma di non esser stato immischiato nell'assassinio di Menzinski e del figlio di Gorki. Questa dichiarazione produsse una enorme emozione nell'uditorio, ma il Procuratore Generale, citando [illegible] i processi verbali secondo i quali Jagoda aveva confessato durante l'istruttoria di aver assassinato il figlio di Gorki e Menzinski, domandava a Jagoda perchè egli, durante l'istruttoria, avesse deposto differentemente che in udienza. Jagoda ha testualmente risposto:

— Prego il cittadino Procuratore di dispensarmi da rispondere a questa domanda.

Naturalmente questa risposta reticente di Jagoda e la sua prima ammissione all'imputazione di aver ordinato la morte di Gorki e di Menzinski, non hanno avuto alcun seguito nell'udienza odierna.

Il primo ad essere interrogato oggi è stato il dottor L. G. Levin, ex-primario dell'ospedale del Cremlino, il quale è accusato di avere provocato la morte di Massimo Gorki, Valerian Kuibischeff, primo presidente della Commissione del Piano quinquennale, e Teceslav Menzinski, già capo della Ghepeù.

Il dottor Levin dichiara di aver ricevuto l'ordine di uccidere Gorki dall'accusato Jagoda, allora capo della Ghepeù. Egli confessa di aver causato la morte dello scrittore deliberatamente e valendosi dell'autorità che la sua funzione gli conferiva, per imporre all'infermo l'uso di determinate medicine.

Un assassinio clinico

L'imputato narra come fosse venuto a contatto con Jagoda nel 1920, quando egli era medico curante del primo capo della Ceka, Zerzinski. Levin narra che Gorki soffriva di tubercolosi e che dallo scoppio della rivoluzione bolscevica fino al 1928 lo scrittore era vissuto in Italia a Capri. Levin aggiunge di aver visitato sovente Gorki nella casa che questi possedeva per eccezionale privilegio nei dintorni di Mosca, e precisa come Jagoda a sua volta visitasse di frequente lo scrittore.

« Jagoda — dice l'accusato — mi trattava molto affettuosamente e la cosa mi lusingava. Egli mi mandava dei vini francesi e dei fiori. Io pensavo che in ciò non vi fosse nulla di male essendo io medico ufficiale. Io avevo il desiderio di far arrivare dall'estero della merce per mia moglie e i miei figli, senza pagare la dogana. Fu così che Jagoda mi diede l'opportunità di fare dei viaggi fuori dei confine ».

Dopo pochi mesi Jagoda lo ammonì che sarebbe stato inutile resistere ai suoi voleri e che doveva accettare tutti gli incarichi che egli riteneva opportuno affidargli. Uno di questi evidentemente fu quello dell'assassinio clinico di Gorki, perchè subito il Levin passa a parlare di esso. Dice che allo scrittore furono fatte negli ultimi tempi 30, 40 e anche più iniezioni di canfora nelle 24 ore. « Per quanto sembri — commenta Levin — la cosa non può costituire nulla di eccezionale, ma per Gorki, che era in condizioni di esaurimento e di prostrazione eccezionali, un numero così elevato di iniezioni di canfora e delle altre droghe più potenti era un mezzo efficacissimo per affrettarne la morte ».

Levin continua narrando che nel 1935 Kruskov, segretario di Gorki, gli chiese che cosa avrebbe potuto nuocere allo scrittore e che egli rispose: lunghe passeggiate, esercizi fisici faticosi, mancanza di riposo dopo i pasti e altro. Egli ebbe subito ad osservare che Kruskov provocò un radicale cambiamento nelle abitudini di Gorki: lunghe passeggiate spesso a passo affrettato. A Gorki piaceva camminare, ma quelle passeggiate erano troppo lunghe e faticose.

Dopo il padre il figlio!

A Gorki piaceva osservare la legna ardere all'aperto nel buio della notte e Kruskov, quotidianamente nel freddo autunno tenne lo scrittore vicinissimo a un falò a osservare il crepitìo delle fiamme, sicchè la parte anteriore del corpo era riscaldatissima e le spalle erano contemporaneamente investite dal freddo della notte autunnale. Ma la fibra di Gorki resisteva. Allora Kruskov indusse Gorki a recarsi in Crimea dove due suoi nipoti erano ammalati di influenza. Gorki prese in due giorni il male, che, mal curato, sviluppò una bronco-polmonite che fu la causa vera della sua morte.

Il dott. Kazakov, direttore dell'Istituto di metabolismo di Mosca prende quindi il posto di Levin e depone che Jagoda gli ordinò di uccidere Menzinski predecessore di Jagoda nel comando della Ghepeù dicendogli: « Se non mi ubbidite vi ucciderò ».

Jagoda interrompe il teste e nega di averlo mai conosciuto.

Kazakov, come se la cosa non lo riguardasse, continua a deporre e dice che nel novembre del 1933 Jagoda gli comunicò in tono perentorio che « era inutile tentare di guarire Menzinski perchè aveva dei disturbi al cuore incurabili: era un uomo condannato a morire presto ». Pochi giorni dopo Kazakov vide Levin e da questi ricevette lo stesso consiglio datogli da Jagoda: « Cessa di curare Menzinski perchè è un uomo spacciato. Piuttosto affretta la sua fine ».

Levin interviene e precisa che Kazakov aveva già cominciato a dare a Menzinski in quell'epoca delle dosi fortissime di sali e fermenti complessi che in quantità molto inferiori possono essere degli stimolanti e regolatori delle funzioni cardiache. Era proprio la cura opposta di quella che avrebbe dovuto praticare. Menzinski infatti morì cinque giorni dopo nel sonno.

Wyscinski richiama sulla pedana l'ex-segretario di Gorki, Kruskov per appurare altre circostanze. Il teste risponde prontamente che Jagoda lo incaricò esplicitamente di uccidere Pieshkoff, il figlio di Gorki. Obbedendo all'ordine, Kruskov abituò Pieshkoff a ubriacarsi sempre più frequentemente e con liquori sempre più forti. Levin lo conferma e aggiunge: « Un giorno Pieshkoff era così ubriaco che Kruskov lo portò all'aperto e lo spogliò quasi completamente perchè smaltisse la sbornia. Lo lasciò in quello stato qualche ora. Pieshkoff prese la polmonite e morì sei giorni dopo.

Levin narra poi la morte di Kuibisheff che pure era sofferente di gravi disturbi cardiaci. Per [illegible] seguire una determinata cura, [illegible] che quest'ultima avrebbe fatto esattamente il contrario. Così avvenne. Maximoff fece fare ripetutamente al suo assistito tre rampe di scale di corsa. Una sera, lo sforzo fu troppo forte: Kuibisheff si mise a letto. Fece subito telefonare a Maximoff, ma quando questi giunse constatò il decesso.

Il dottor Kazakov conferma per quanto lo riguarda la deposizione del dott. Levin.

Il segretario di Jagoda

L'udienza della sera ha avuto inizio con l'interrogatorio di Bulanov, ex-segretario particolare di Jagoda. Egli ha deposto che dal 1931 aveva dedotto dai frequenti colloqui che abitualmente aveva con Jagoda che questi apparteneva all'opposizione di destra. Jagoda si era riservato, in caso di riuscita del complotto, il posto di presidente del consiglio dei commissari del popolo. [illegible] era proposto per il posto di segretario generale del partito, come successore di Stalin. Jagoda avrebbe anche sabotato l'istruttoria dell'affare dei trotzkisti del gruppo Zinovieff. I collaboratori più intimi di Jagoda sarebbero stati Paukev, capo del Dipartimento operativo della Ghepeù, Volotic, suo aggiunto e Moltchanov, capo del Dipartimento politico segreto. Tutti questi dipendenti della Ghepeù sarebbero state spie al soldo della Germania. Bulanov descrive in seguito i preparativi dell'attentato tramato contro Jescov.

Nell'autunno del 1936 Jagoda aveva incaricato Bulanov di far scomparire il suo successore alla direzione della Ghepeù. Bulanov si accusa in seguito di aver [illegible] Pieshkoff. Afferma inoltre di [illegible] un emissario di Trotzki.

Bulanov aggiunge inoltre che lo stesso Jagoda fece spargere sostanze tossiche nell'ufficio che doveva abbandonare a Jesov. Alla presenza di Bulanov, Jagoda fece vaporizzare nell'ufficio una sostanza composta di un gas tossico e di un acido. Bulanov confessa di aver compiuto tale operazione sei volte.

L'interrogatorio di Jagoda dopo le deposizioni di Bulanov non apporta altri elementi sensazionali. Il temuto capo della polizia segreta confessa ora tutte le imputazioni che gli vengono mosse. [illegible]

Jagoda mentre nega di aver [illegible] agenti di spionaggio [illegible] dell'opposizione.

Come " confessano „

Parigi, 8 marzo.

Lo scrittore russo Vittorio Serge non è soltanto un commentatore autorizzato dei costumi polizieschi dei Soviet, ma anche un testimonio oculare perchè ha avuto personalmente una parte [illegible] sovietiche.

Nel 1933 Vittorio Serge fu arrestato e messo in prigione. Durante tre mesi venne tenuto in una segreta oscura, nella completa ignoranza dei fatti che avvenivano al di fuori. L'alimentazione era infetta e non gli fu concesso di fare un passo all'aria aperta. Una vera anticamera della morte. Dopo questa « macerazione » conveniente venne condotto dal giudice istruttore che con molta amabilità cercò di ispirare fiducia nel prigioniero. Egli sapeva di avere dinanzi a sè un intellettuale, e ... [illegible] funzioni e infine gli disse:

— Guardate! Io non voglio annoiarvi troppo. Firmate soltanto la deposizione fatta da vostra cognata.

Vittorio Serge esaminò il documento: era un inverosimile tessuto di menzogne.

— No! Non firmerò prima che io non venga messo a confronto con mia cognata. E' un confronto che legalmente dovete accordarmi.

Alcuni giorni dopo lo stesso giudice istruttore fece a pezzi il documento davanti a Vittorio Serge, e rimetteva in libertà il prigioniero.

— Non vi annetto nessuna importanza — disse.

Ma Vittorio Serge, prima di lasciare la Russia, cercò sua cognata: la poveretta era stata deportata per cinque anni e il documento era stato interamente fabbricato dalla polizia e tendeva semplicemente a perdere lo scrittore. Il giudice istruttore era Rutkovski!

Questa specie di ricatto assume sempre le forme più stupefacenti. Rakovski, un altro degli irreducibili che è oggi uno degli imputati, è padre di una giovinetta bella come una madonna. Quella giovinetta vive completamente in margine di ogni attività politica. Rakovski in prigione ha rifiutato la odiosa commedia che gli era proposta. Egli sapeva che sarebbe giustiziato nell'ombra della sua cella ma incrociò le braccia con uno sguardo di sfida.

— Tu hai una figliola — disse infine l'aguzzino.

— Sì, ho una figliola.

— Ah! Ah!

E l'immondo inquisitore si accontentò di sorridere cinicamente senza aggiungere parola. Ma Rakovski aveva capito ed ecco perchè il suo nome figura oggi nella lista dei ventuno.

Le formalità degli interrogatori sono esse pure straordinarie. Si conduce l'accusato, già esausto in seguito a una lunga dimora nella cella, in presenza di un giudice istruttore che l'interroga per ore e ore. Se l'accusato è recalcitrante a resistere, cinque o cinque giudici istruttori si succedono durante il tempo necessario finchè alla fine per poter tornare nella cella e dormire il disgraziato « confessa » e « firma » tutto quello che si vuole.

Altri metodi di tortura sono correntemente impiegati per ottenere queste compiacenti confessioni. Talvolta si rinchiude il prigioniero in una cella le cui finestre sono murate e in cui egli viene abbandonato senza biancheria senza luce [illegible]. Tal'altra lo si mette in una cella dove crede di soffocare tanto l'atmosfera è asciutta e scottante. Tal'altra lo si mette in una cella il cui pavimento è inondato di acqua ghiacciata e dove lo si lascia per intere settimane. Se questi procedimenti non riescono la Ghepeù passa a torture perfezionate e raffinate e quello dell'insonnia. Il prigioniero è fatto sedere su di una sedia e un aguzzino che viene sostituito ogni due ore che prende posto di fronte a lui con la funzione di impedirgli di dormire. Tutti i mezzi sono buoni: gli si grida nelle orecchie, lo si solletica, viene punzecchiato con un pugnale. Dopo alcuni giorni di questo regime il prigioniero si arrende e firma ciò che gli si presenta.

La tortura più grave consiste nella dello specchio. Essa consiste nel rinchiudere il prigioniero interamente nudo in una camera violentemente illuminata e di cui il pavimento e il soffitto e le pareti sono formate di specchi. E' questa una tortura che conduce rapidamente il paziente alla follia. Jagoda che ordinò per più di 15 anni di sottoporre i prigionieri a queste diverse specie di torture ora ha potuto personalmente apprezzarne l'efficacia. Gettando il miserabile nelle celle della Lubianka, dove tanti disgraziati conobbero le angosce dell'agonia, Stalin ha già vendicato le vittime del carnefice, e questi ha ora il momento di condividerne la sorte.

L'ultima carta di Stalin

Bucarest, 8 marzo.

La stampa commenta vivamente le udienze del processo di Mosca.

Il Buna Vestire scrive fra l'altro: « Stalin gioca la sua ultima carta. Egli sa che la sua caduta è imminente. Il dittatore cerca di tenersi al potere col terrore. La U.R.S.S. scricchiola in tutte le sue parti. La Romania non teme nè il numero dei reggimenti sovietici nè Stalin ».

L'Universul scrive: « Sopratutto i Paesi che intrattengono relazioni strette con l'U.R.S.S. si inquietano e con ragione, di questi avvenimenti [illegible]. Essi si chiedono quale potrebbe essere in realtà il valore degl'impegni assunti dall'Unione Sovietica ».

La Ghepeù al lavoro

Due diplomatici bolscevichi arrestati alla frontiera polacca e ricondotti a Mosca in aereo

Varsavia, 8 marzo.

Due diplomatici bolscevichi partiti da Mosca per raggiungere la nuova destinazione, in una capitale dell'Europa occidentale, sono stati richiamati telegraficamente mentre si trovavano sul treno. Essendosi i due diplomatici rifiutati di tornare indietro, e trovandosi il treno vicino alla frontiera polacca, un reparto della Ghepeù partito in volo dai posti più vicini raggiunse il treno proprio al posto di confine ed arrestò i diplomatici che poi, a bordo di un aeroplano, furono tradotti a Mosca.

La notizia, pubblicata dal Kurjer Porannej è stata riferita da viaggiatori polacchi che trovandosi nello stesso treno hanno assistito al movimentato episodio.

Nuova crisi in vista nel Belgio

Le dimissioni di De Man

Bruxelles, 8 marzo.

Negli ambienti competenti correva voce che il Ministro delle Finanze socialista De Man darebbe le dimissioni e che il socialista Merlot, Ministro dei Lavori Pubblici assumerebbe provvisoriamente l'interim delle Finanze.

In questi ambienti si ritiene che le dimissioni di De Man potrebbero lasciar prevedere imminente una crisi ministeriale.

(Stefani).

Gli scambi della Francia

Il disavanzo della bilancia commerciale francese è stato nel 1935 di cinque miliardi di franchi, nel 1936 di dieci e nel 1937 di diciotto miliardi e cinquecento milioni. Nel leggere queste cifre bisogna tener conto del fattore monetario: nel 1935 il franco valeva venti centesimi oro e nel 1937 soltanto dieci.

Nel primo bimestre del 1938 l'ammontare complessivo degli scambi con l'estero, calcolato in franchi, è aumentato rispetto allo stesso periodo del 1937 ed il disavanzo è leggermente diminuito. Le importazioni ammontarono ad 8,1 miliardi (anno precedente 6,99) e le esportazioni a 4,77 (a. p. 3,46). Il disavanzo per il suddetto bimestre è stato di 3,4 miliardi rispetto a 3,53 nel 1937.

Non sempre i calcoli in moneta dànno un quadro esatto della situazione. Infatti nel primo bimestre del 1938 le importazioni francesi, calcolate in peso, sono diminuite di 1,3 milioni di t. e le esportazioni in franchi sono aumentate del 37 per cento mentre in peso sono salite soltanto del 6 per cento. La divergenza è dovuta agli spostamenti dei prezzi e soprattutto del valore aureo della moneta.

Se anche la situazione nei prossimi mesi non subirà peggioramenti, il disavanzo della bilancia commerciale anche nel corso del 1938 supererà i diciotto miliardi. Il deficit preoccupa vivamente gli economisti francesi per le inevitabili ripercussioni che avrà sulla riserva aurea della Banca di Francia, riserva che in pochi anni è almeno dimezzata.

Il « Temps » così riassume le cause della crisi del commercio estero: produzione insufficiente, prezzi interni troppo alti, difficoltà di calcoli a medio ed a lungo termine, metodi di politica estera che hanno chiuso mercati stranieri.

A parte il fenomeno francese, si osserva una flessione, sia pure limitata per ora, negli scambi esteri di tutti i paesi. Una conseguenza dell'attuale periodo se non di crisi almeno di pausa nella congiuntura economica mondiale.

L'elogio del Duce agli equipaggi delle squadriglie reduci dall'America del Sud

Roma, 8 marzo.

Quest'oggi il Duce ha ricevuto gli equipaggi delle squadriglie da caccia reduci dalla crociera compiuta recentemente nell'America del Sud.

Le squadriglie, comandate dal maggiore Alessandro Bianchedi e formate dai capitani Oscar Molinari e Mario Viola, dai tenenti Simone Marsen, Gino Lodi e Virgilio Teucci, dal sottotenente Carlo Gagnasco, dai marescialli Felice Sozzi, Angelo Marasco e Guido Carestiato, dai sergenti maggiori Francesco De Pari, Antonio Moscellani, Antonio Sbrighi e dal sergente Edgardo Albani, si recavano nel settembre dell'anno scorso a Lima nel Perù per presenziare alle cerimonie di commemorazione del pioniere peruviano Geo Chavez, caduto a Domodossola il 23 settembre 1910 dopo aver compiuto, per primo, la traversata delle Alpi. Da Lima le squadriglie raggiungevano Santiago, e quindi dopo avere compiuto la traversata delle Ande in perfetta formazione, facendo scalo a Mendoza, si trasferivano successivamente a Buenos Aires, a Montevideo, a Rio de Janeiro e a S. Paulo del Brasile.

In tutte le tappe le squadriglie hanno eseguito esercitazioni di alta acrobazia che hanno suscitato l'ammirazione delle folle, dando la precisa sensazione ai popoli della America Latina, attraverso la perizia degli uomini e la perfezione delle macchine, dell'altissimo grado raggiunto dall'aviazione fascista. Il Duce ha vivamente elogiato gli equipaggi delle valorose squadriglie.

Il « Foglio di disposizioni »

Ispezioni ai battaglioni-tipo della G.I.L. — Rapporti del Fiduciario Nazionale della Sezione media della A. F. S.

Roma, 8 marzo.

Il Segretario del P. N. F. con « Foglio di disposizioni » n. 1003 in data odierna comunica:

Domenica 13 marzo XVI saranno ispezionati i battaglioni-tipo dei seguenti Comandi federali della G.I.L.: Venezia: Adelchi Serena; Verona: Vincenzo Zangara; Udine: Dino Gardini; Trieste: Biagio Vecchioni; Pola: Michele Pascolato; Palermo: Fernando Mezzasoma; Trento: Pietro de Francisci; Napoli: Luigi Deffenu; Bologna: Giulio Ginnasi; Gorizia: Stefano Bonfiglio; Lecce: Luigi Mancini; Potenza: Natale Schiassi; Pescara: Attilio Bonino; Treviso: Carlo Bergamaschi; Fiume: Alberto Giombini.

Il « Foglio » reca inoltre:

Il Fiduciario nazionale della sezione media dell'A. F. S. terrà rapporto nelle località e nei giorni qui sotto indicati, agli iscritti della Associazione stessa delle rispettive provincie: Bologna: 13 marzo; La Spezia: 18 marzo; Grosseto: 20 marzo; Brindisi: 27 marzo; Udine: 3 aprile; Belluno: 10 aprile. Il Fiduciario nazionale della sezione media dell'A. F. S. terrà rapporto ai rispettivi Fiduciari provinciali nelle città e nei giorni qui sotto indicati: Bologna, 13 marzo: Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro ed Urbino, Perugia, Terni. - Grosseto, 20 marzo: Grosseto, La Spezia, Genova, Imperia, Savona, Alessandria, Aosta, Cuneo, Asti, Novara, Torino Vercelli, Frosinone, Littoria, Rieti, Roma, Viterbo, Cagliari, Nuoro, Sassari. - Brindisi, 27 marzo: Brindisi, Bari, Foggia, Taranto, Lecce, Aquila, Campobasso, Chieti, Pescara, Teramo, Avellino, Benevento, Napoli, Salerno, Matera, Potenza, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani. - Udine, 3 aprile: Udine, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, Fiume, Gorizia, Pola, Trieste, Zara, Bolzano, Trento, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese.

Il primo nucleo a Gimma di famiglie operaie

Addis Abeba, 8 marzo.

Sono giunte, in questo capoluogo di Gimma, le prime famiglie di operai, ricevute all'arrivo dal Segretario federale, dagli addetti agli uffici e dagli operai del cantiere della Federazione. La ogni giorno trasformantesi cittadina di Gimma, ha voluto porgere, con una manifestazione operaia, il primo saluto alle famiglie che, trapiantate nell'Impero, contribuiranno fattivamente alla sua valorizzazione.

Le quattro mogli e i cinque bambini, che costituiscono il primo nucleo di famiglie operaie di questo centro, sono alloggiate in casette costruite dai rispettivi quattro capi famiglia.

Le quattro casette, totalmente in muratura con tetto in laterizi, fornite di razionali servizi igienici, sono state costruite dagli operai capi-famiglia nei ritagli di tempo che loro concedeva il lavoro, aiutati dalla Federazione con prestazione di materiale e della mano d'opera sussidiaria.

L'autotreno Fiat da Torino a Padova in 3 ore e 10'

Milano, 8 marzo.

La « Freccia rossa », cioè l'autotreno a nafta Fiat, compirà nei prossimi giorni un viaggio a tempo di primato, da Torino (Porta Susa) a Padova in 3 ore e 10 minuti. L'autotreno Fiat non si fermerà alla nostra stazione poichè da Musocco proseguirà direttamente per la linea di Venezia, girando a Lambrate. L'autotreno partirà pertanto alle 8,30 da Torino (Porta Susa) e giungerà a Padova alle 11,42; ritornerà lasciando Padova alle 15,43 e giungendo a Torino alle 19,24.

Il centenario dai 60 pronipoti che fece tre volte il soldato

Firenze, 8 marzo.

Prossimamente il contadino Florindo Bertini, di Montecatini Valdinievole, festeggerà il suo centesimo compleanno. Egli è un vecchietto arzillo, che conserva chiara lucidità di mente. Narra di avere fatto il soldato tre volte: per sè, per un fratello e per un amico. Fu caporale della Guardia nazionale e durante il periodo nel quale prestò servizio imparò a leggere ed a scrivere. Suo fratello fu con Garibaldi e morì a Brescia dopo la campagna del '66. Il Bertini è padre di 12 figli e bisnonno di una sessantina di nipoti. Alla simpatica festicciola, parteciperanno numerosissimi i parenti.

Le imprese degli « spiriti »

Pioggia di sassi e tegole su un abitato del Tortonese

Tortona, 8 marzo.

L'intera popolazione di Garbagna è in allarme per un curioso fenomeno attribuito agli « spiriti ». A cominciare dall'imbrunire sin verso le 22 di ogni giorno, nella tenuta Ramero, frazione S. Vito, nel detto Comune di Garbagna, è un continuo piovere di sassi grandi e piccoli, che non si sa da dove provengano. Da tutta la valle del Grue ogni sera convengono a centinaia i curiosi, attratti dal rarissimo e originale fenomeno che nessuno sa spiegarsi.

I carabinieri hanno disposto uno speciale servizio d'ordine e mentre trattengono la folla a distanza dalla località « spiritata », cadono ai loro piedi pietrisco e tegole senza colpire e portare danno alle persone.

Ieri sera è intervenuto anche il parroco di Garbagna, don Stringa, con l'intenzione di benedire la località, ma lui pure ha dovuto ritirarsi, data la pioggia di pietre e di sassi, alcuni dei quali raggiungevano il peso di 10-12 chili.

I carabinieri hanno segnalato il fatto all'autorità.

Questa sera sono stati organizzati importanti sopraluoghi e comitive di tortonesi hanno scelto la frazione di Garbagna S. Vito come gita notturna per [illegible] ragione del curiosissimo caso.

Cozzo tranviario a Milano con 15 feriti e contusi

Milano, 8 marzo.

In corso Buenos Aires, all'altezza dell'antico ponte ferroviario, una vettura della linea 27 è stata urtata con estrema violenza e sbalzata dai binari da un convoglio della STEL diretto a Sesto San Giovanni, a causa dell'improvviso guasto di uno scambio. Notevole il panico tra i passeggeri dei due convogli, ma fortunatamente nessun ferito grave, per il ribaltamento della vettura investita, fra i quindici feriti o contusi che si sono dovuti lamentare.

Fulminato da paralisi mentre passeggia con la fidanzata

Milano, 8 marzo.

L'ingegnere chimico Giuseppe Marcone faceva ieri sera con la fidanzata una passeggiata in via Cola di Rienzo, allorchè ha barcollato e senza pronunziare parola è stramazzato a terra come fulminato. La signorina, credendo a un malessere passeggero, ha tentato di rianimarlo; ma poi si è accorta che era spirato. Accorsa gente alle sue invocazioni, il povero giovane è stato trasportato all'obitorio, dove una scena straziante si è svolta quando è giunto il padre dello sventurato, un pensionato. Il giovane era forte e mai aveva denunziato disturbi tali da far presagire la mortale paralisi cardiaca.

PROCESSI

La condanna di un fattucchiere confermata dalla Cassazione

Roma, 8 marzo.

Di un caso di singolare dabbenaggine ha dovuto oggi occuparsi la seconda Sezione penale della Cassazione.

La trentenne Angela Bulino, da Partinico, nei primi mesi del 1933 colpita da violenti dolori addominali, dopo essersi sottoposta alle cure di diversi medici senza alcun risultato, si decise a consultare tale Francesco Paolo Spinello, fattucchiere molto noto in quei dintorni ed in fama di guarire qualunque male. Il fattucchiere sentenziò subito trattarsi di spiriti e sottopose l'ingenua contadinotta ad una cura, consistente nel farle ingoiare dell'acqua amara di color verde acquo contenuta in una bottiglia nera, nel segnarle per tutto il corpo delle croci e nel soffiarle addosso, e più specialmente in bocca e nelle orecchie. Il caso volle che la donna avvertisse un effettivo miglioramento mano mano che seguiva tale cura, tanto che per due anni non accusò più alcuna sofferenza, e pur continuò a frequentare lo Spinello per non interrompere la cura. Per ogni visita la Bulino corrispondeva allo Spinello quindici lire, e in più regali in dolci, cibarie, eccetera, per cui la donna si spogliò ben presto della somma di 4 mila lire.

Senonchè dopo i due anni di benessere, la donna fu assalita da nuovi dolori addominali, e ritornò dallo Spinello accompagnata dal marito. La diagnosi fu presto fatta: gli spiriti erano tornati perchè la donna aveva negli ultimi tempi [illegible] la cura! Previo pagamento di altri onorari la cura fu, di conseguenza, ripresa. Ora consisteva nel bere un liquido di sapore salato e con detriti rossastri. Lo Spinello raccomandava inoltre alla donna, quando si sentiva colta dal male, di invocare il « conte Valentino », che era una colomba la quale avrebbe fugato gli spiriti maligni dal suo corpo. Malgrado però le... cure, la contadina continuò a peggiorare; e sovente, di notte, era presa da delirio e allucinazioni. Invocava allora il « conte Valentino » ma nel suo delirio non riusciva a vedere che diavoli. Le cose giunsero a tal punto che non soltanto la Bulino ma anche il marito di lei dovettero essere ricoverati all'ospedale psichiatrico di Palermo.

Arrestato e rinviato a giudizio, l'immondo fattucchiere fu condannato dal Tribunale a sette anni di reclusione che la Corte d'Appello elevò a otto. La sentenza è stata ora pienamente confermata dalla Cassazione.

Nove anni al padre omicida per difendere il figlio

Livorno, 8 marzo.

Nell'aprile dell'anno scorso, come si ricorda, il muratore Pilade Gheraldi, di anni 45, che lavorava in via Santa Giulia, visto il facchino Alessandro Nuti, di anni 60, che percuoteva un suo figlio tredicenne, esasperato entrava in una macelleria ed afferrato un coltello colpiva a morte lo stesso Nuti. Oggi il Gheraldi è stato giudicato dalla nostra Corte d'assise per omicidio preterintenzionale e, accordandogli le attenuanti della provocazione e dell'aver egli agito per motivi particolari di valore morale e sociale, lo ha condannato a nove anni, sei mesi e venti giorni di reclusione.

Nuove disavventure giudiziarie di un tenore tzigano

I lettori ricorderanno i guai torinesi che hanno angustiato la permanenza nella nostra città di un noto cantante ungherese di jazz, Andrea Gaspard, di anni 36, maestro di bel canto e maestro anche nell'arte di sedurre quante donne in un giro di danza si sentivano deliziate una strofa voluttuosa.

Pare però che anche al Gaspard come a molti tenori leggeri, pur non difettando la voce, difettassero quei mezzi che rendono più lieta la vita e consentono di godere quel tanto di superfluo che l'arte pura si ostina a negare ai suoi eletti. Così egli non adornava piccoli e più rilevanti riconoscimenti della sua arte, sotto forma di sovvenzioni che le più sensibili frequentatrici del giocondo locale non osavano rifiutargli. Ma nell'imminenza di lasciare Torino, perchè chiamato da una nuova e più vantaggiosa scrittura, il Gaspard tentò di raccogliere in un sol colpo da una sola fanciulla, quella cifra che egli aveva probabilmente posta nel suo bilancio mensile. E simulando la momentanea mancanza di denaro, chiese ed ottenne in prestito da una bruna ed avvenente signorina un brillante con l'impegno di restituirlo entro una settimana. Il brillante salì al Monte di Pietà ed il Gaspard partì per la nuova residenza. Passò la settimana e al ritorno dello tzigano la signorina implorò la restituzione del monile. Ma l'artista scoppiò in lacrime ed essa accordò una dilazione di sette giorni. Il Gaspard si recò effettivamente a disimpegnare l'anello ma per venderlo, e col denaro ripartì per Trieste. La povera fanciulla gli fece pervenire un regolare mandato di comparizione seguito da una denuncia per truffa.

Il nostro Pretore con sentenza dell'autunno scorso, stigmatizzando con parole severe l'esistenza equivoca del Gaspard che aveva inutilmente tentato di far credere in un primo tempo ad un tributo di ammirazione per l'arte, cosa che egli affermò essere assai frequente nell'ambiente, e poi ad un pegno d'amore che egli cercò di rimpiagere con tutte le sue forze, lo condannò a mesi otto di reclusione e a 4 mila lire di multa, oltre al risarcimento dei danni ed alle spese.

Ieri il Gaspard è comparso dinanzi ai magistrati della [illegible] Sezione (Pres. comm. Pralis; P. M. cav. uff. Cassina) ed il Tribunale, accogliendo la richiesta del P. M. e quella della signorina che mantiene la costituzione di parte civile con il patrocinio dell'avv. Morini, ha pienamente confermato la sentenza del Pretore Scarpelli, che avrà il probabile effetto di ricondurre assai presto il Gaspard a cantare i suoi guai alla luna nella sterminata pulsta ungherese....

Due importanti sentenze su l'arresto personale per debiti

Sulla inapplicata legge del 6 dicembre 1877 che commina l'arresto personale per l'esecuzione delle condanne pronunciate da giudici penali contro gli autori e i complici di crimini e delitti alla restituzione, al risarcimento dei danni ed alle riparazioni sono state chiamate a pronunciare la loro decisione due Sezioni del nostro Tribunale Civile e cioè la prima e la quarta. Certa Maria Francesca in Figaroli, nel luglio scorso, conveniva avanti la prima Sezione del nostro Tribunale certo Domenico Martinengo e narrava come fosse stata investita nel maggio 1930 dall'automobile di quest'ultimo. Il Martinengo fu poi condannato per lesioni colposi; senonchè aveva appellato ma durante le more del giudizio era intervenuta l'amnistia per cui l'azione penale era dichiarata estinta. La Francesca si rivolgeva allora al Giudice Civile per ottenere il risarcimento dei danni subiti ottenendo [illegible] di condanna per L. [illegible] oltre gli interessi e le spese. Notificata la sentenza col precetto veniva successivamente eseguito pignoramento ma il debitore risultò nullatenente per cui la debitrice non ottenne un soldo. In base però alla legge del 6 dicembre 1877 nel luglio dello scorso anno, come si è detto, citava avanti la prima Sezione del nostro Tribunale il Domenico Martinengo, invocava la suddetta disposizione legislativa e chiedeva che venisse ordinato l'arresto personale del suo debitore in periodo di tempo arbitrato dal Tribunale.

L'interessantissima vicenda giudiziaria prese uno sviluppo insolito e corsero fiumi d'inchiostro per la illustrazione delle tesi opposte da parte dei patroni delle parti; quello dell'attrice sostenendo l'applicabilità della legge; quello del convenuto l'improcedibilità della domanda in quanto fatta valere con giudizio autonomo separato in contrasto col disposto dell'art. 2101 del Cod. Civ. Sosteneva ancora il convenuto l'intervenuta abrogazione della legge 6 dicembre 1877, n. 4166, per essere stata la materia, oggetto di tale legge, interamente regolata dai nuovi Codici Penale e di Procedura Penale.

La prima Sezione del nostro Tribunale (Pres. gr. uff. Gaimmiso; relatore il cav. uff. Groppa) in una elaboratissima sentenza ha ampiamente e diffusamente esaminata la grave questione, con copia di argomentazioni giuridiche e con accurata esegesi della speciale legge, respingendo la richiesta domanda di arresto personale del debitore, non accoglibile nella fattispecie. « La comminatoria dell'arresto personale — conchiude la magistrale sentenza — sarà quindi pronunciata dal Giudice Penale che abbia condannato il responsabile ai danni, alle restituzioni o alle riparazioni derivanti dal reato perseguito o nel caso in cui detto Giudice non abbia emessa la condanna ai danni e egli sia spoglio per estinzione del reato o questo non sia perseguibile per mancanza di querela, la comminatoria dell'arresto sarà pronunciata dal Giudice Civile che statuirà sui danni, ma mai in separata sede in seguito a domanda autonoma ».

Anche la quarta Sezione Civile (Pres. comm. Miglino; relatore il cav. uff. Giovanni De Carolis) in causa della stessa oggetto è stata dello stesso avviso. Entrambe le sentenze, attesissime nel Foro, sono state depositate ieri nella nostra Cancelleria. Si prevedono però ulteriori sviluppi in Corte d'Appello ed in Cassazione.

Un singolare scherzo giocato a un figaro e finito con una denuncia

Milano, 8 marzo.

Il parrucchiere Giuseppe Padroni, abitante in un paesello bergamasco, ritenne di aver fatto un ottimo affare quando, circa un anno fa, un commerciante milanese gli firmò un contratto per la compera di ritagli di capelli. Il commerciante disse che faceva la singolare incetta, a grossi quantitativi, per conto di uno stabilimento di Milano che dai residui delle chiome, lavorati, filati e tessuti, ricavava magnifiche stoffe. Il Padroni, stabilito che il commerciante avrebbe acquistati i capelli a 15 lire al chilo, si mise in giro per i paesi del Bergamasco, visitando i colleghi e riempiendo sporte su sporte di capelli, che pagava 10 lire il chilo. Non gli fu difficile accumulare un buon quantitativo, fra la sbalordita gratitudine dei numerosi barbieri bergamaschi, che si imposero un'accurata raccolta di quei residui, dapprima ritenuti degni soltanto della scopa e dell'immondizia. Il Padroni sborsò così in alcuni mesi circa diecimila lire.

Ma il commerciante, sebbene più e più volte sollecitato, non si fece vivo, cosicchè il parrucchiere decise di andarlo a pescare. Ed a Milano lo pescò infatti e trionfante gli annunziò la sua raccolta e lo richiamò al contratto. L'altro sulle prime finse di non ricordare, poi dichiarò che era stato uno scherzo, poi, per timore di qualche rappresaglia, si recò col barbiere a visitare la merce. Ma al cospetto dell'enorme cumulo di capelli, che già male odorava, protestò che l'affare non poteva avere corso, perchè incautamente il Padroni aveva mescolato i colori, capelli biondi con neri, capelli grigi con bruni, per cui la merce era inservibile.

Conclusione: il Padroni, che riuscì a vendere i capelli ad un prezzo irrisorio ad uso concime, denunciò il commerciante, il quale per certo non prevedeva che il suo scherzo potesse avere conseguenze così serie.

L'OROSCOPO

Giornata piena di influssi discordanti. La Luna è in rapporto sfavorevole col Sole e Mercurio; Venere, il Sole e Mercurio sono, a loro volta, in dissonanza con Nettuno. Ne risulta la possibilità di inganni. Sono da temersi anche delusioni. Le persone di temperamento influenzabile faranno bene a diffidare della gente di carattere poco leale. La giornata è inoltre poco favorevole al commercio, ai viaggi e alle iniziative. Tuttavia, essendo la Luna in buon aspetto con Giove, si ha la possibilità di uscire con vantaggio da situazioni difficili o da passi infelici.

LUMEN.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Marzo 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	10,0	4,0	dim.	ser.	—
Genova	18,0	11,0	»	misto	cal.
S. Remo	17,0	10,0	staz.	»	»
Milano	16,0	7,0	dim.	ser.	—
Venezia	14,0	6,0	aum.	»	mosso
Trieste	15,0	6,0	staz.	»	cal.
Trento	16,0	4,0	dim.	»	—
Bologna	17,0	10,0	»	»	—
Firenze	14,0	6,0	»	»	—
Ancona	13,0	10,0	»	misto	cal.
Rimini	12,0	5,0	staz.	ser.	»
Roma	17,0	4,2	aum.	»	—
Napoli	17,0	8,0	staz.	»	cal.
Bari	14,0	8,0	dim.	»	mosso
Taranto	16,0	9,0	staz.	»	»
Catania	15,0	7,0	var.	»	»
Messina	16,0	11,0	dim.	»	cal.
Cagliari	19,0	6,0	staz.	misto	mosso
Tripoli	15,0	8,0	dim.	ser.	cal.
Bengasi	17,0	12,0	aum.	»	mosso
Rodi	17,0	12,0	staz.	misto ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora generalmente buono con qualche annuvolamento locale, specie sull'alto Tirreno e formazioni nebbiose mattutine specie in Val Padana.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo sereno quasi ovunque. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Mare Ligure quasi calmo.

Società Anonima Cartiere GIACOMO BOSSO

SEDE IN TORINO

Capitale sociale L. 4.000.000 vers.

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 28 marzo corrente XVI, ore 16, nei locali della Sede Sociale, in via Cibrario 6, Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2) Relazione dei Sindaci;
3) Presentazione ed approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1937-XVI e riparto utili.

Occorrendo una seconda Convocazione questa si intende fissata pel giorno 5 aprile p. v. stessa ora.

Per poter intervenire all'Assemblea i possessori di Azioni al portatore dovranno effettuarne il deposito, fino al 21 marzo corr. compreso, presso la Cassa della Società, Sede di Torino.

NB. - Hanno diritto di intervenire all'Assemblea, senza la formalità del deposito, i possessori di Azioni che risultino titolari di certificati nominativi. (12802

Il Consiglio d'Amministrazione.

La R. Pretura di Torino

in data 10 novembre 1937-XVI ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Cravero Palmira di Felice e di Chiesa Orsola, nata a Leinì il 9 aprile 1889, residente ivi, per avere detenuto per la vendita olio di semi senza le prescritte indicazioni.

Omissis

condanna la suddetta imputata all'ammenda di L. 150 e ne ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 9 gennaio 1938-XVI ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Ferrari Silvestro fu Severino e Vasconi Teresa, nato a Torino il 19-11-1883, esercente, piazza Balilla 16, per avere il 12 novembre 1937 posto in vendita vino alterato per acescenza.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 300 e ne ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

Tipografia Giornale LA STAMPA

La festa grande

La vigilia della festa i ragazzi non trovavano mai l'ora d'andare a letto. Quel buio irrorato di lumi nel quale le case parevano quelle d'un paese nuovo; e il lungo balcone panciuto del municipio, un baldacchino infiorato di lanterne colorate; e la piazza, dalla porta maggiore ai muri degli orti, una galleria di meraviglie, sollevata sotto il cielo di giugno carico di stelle impallidite; e la stessa oscurità confinante con le arcate dell'illuminazione non faceva più paura ma anzi pareva una cosa dolce, un letto di piume da andarci a distendere, un gran cuscino d'erbe soffici, fresche di rugiada notturna; tutto questo, e più ancora l'attesa del nuovo, d'un colpo scuro, di uno squillo di cornetta, di qualche cosa che poteva accadere da un momento all'altro, teneva la attenzione desta e quasi in allarme, sforzava il sonno che voleva allentar le ginocchia, induriva il viso e faceva lucidi gli occhi.

Le due botteghe, coi lumi alla porta, formicolavano di gente; odori di macelleria e di spezie, di vino e di fieno falciato, di piscio di cavalli e d'incenso avevano rimescolata l'aria, che non era più quella, frizzante e vuota, di tutte le sere, degli altri sabati. Era già l'aria della festa; e restava sospesa, e quasi covata tra le case, anche quando i bandisti avevano finito l'ultimo pezzo, e la chiesa era stata chiusa, e spento tutto quel visibilio di fiammelle. Il paese cercava di prender sonno, ma a malincuore; e qualche ubriacone, che non ne mancava mai, presosi un anticipo sulla baldoria dell'indomani, misurava a gran passi sghembi la piazza, le lastre del portico, le scale erbose del sagrato.

Piombati finalmente nel sonno e spogliati a fatica sul letto, i ragazzi sognavano. Ma sull'alba, uscendo da un sonno dove sullo stupore e l'attesa erano fiorite cose gigantesche, mirabili e dolcissime: nell'alba, s'udiva il suono delicato e vivido del piffero che, sollevato sul rullo soffice e ritmico del tamburo che l'accompagnava, svegliava il paese. Sospesi, i ragazzi ascoltavano quel dolce suono nato dal sonno; e nel tepore delle cose sognate si mesceva non so che malinconia, e bisogno di carezze. Stavano così, nel primo chiarore del giorno, a godersi tra le coltri, appena desti da quel ruliare smorzato, quella nuova dolcezza che dal piffero scaturiva senza posa; e l'idea della festa che da quel momento cominciava, ne riceveva un'impronta di vaga e dolce tristezza.

Ma già la casa, le stanze, la cucina, s'animavano d'un rumore o d'una voce; richiami noti, le sorelle e la madre mattiniere, ma non parevano quelli d'ogni giorno, degli altri risvegli. Il suono del piffero dopo passato sotto le finestre, da cui filtrava una luce tenera, d'argento, o s'allontanava lentamente, e ora s'affievoliva e ora tornava, versando la sua dolcezza musicale e trasognata all'aurora di quel giorno. (Dopo tanti anni, uno di questi ragazzi ha risentito per caso in un'opera di teatro, dalla bocca di un cantante innamorato, il suono di quel piffero mattutino. Cantava «l'aurora del dì» la voce innamorata; e ormai adulto, ogni volta ch'egli riascolta quella canzoncina, modulata dal piffero così vagamente, torna a intenerirsi. Gli pare di ritrovarsi in ascolto, in quell'alba lontana; e subito gli si risveglia in cuore quella stessa dolente dolcezza).

***

Prima gioia era indossare gli abiti nuovi, in quella mattina lucida e alacre. Le campane già suonavano a doppio, risvegliate dallo strepito dei mortaretti. Dalle cucine salivano alle stanze gli odori delle fritture; madri e sorelle, già con le maniche rimboccate fino al gomito, non avevano tempo da perdere, le casseruole fumigavano sulle braci e i treppiedi, il primo sole entrava dappertutto, suonava la Messa piccola. I ragazzi saltavan giù dal letto, ma i vestiti nuovi stavan chiusi negli armadi e nelle casse; bisognava lavarsi prima, sciacquarsi bene, con molta acqua e sapone. Finalmente le madri, con le chiavi in mano, colorite, affaccendate più del solito, e già piene le vesti di quegli odori succolenti, richiamate dall'allegro chiasso dei ragazzi che sguazzavan seminudi tra brocche e catini, salivano alle stanze, aprivan casse e armadi, prendevano quegli abiti fatti per quel giorno, delicatamente li deponevano sui letti, raccomandando di non macchiarli. Stirati, morbidi, coi bottoni di frutto lucenti, all'odore della stoffa s'era mischiato quello della lavanda campestre e del timo secco; e le scarpe davano un buon odore di cuoio nuovo. Ancora con i capelli bagnati e ravviati sulle orecchie, i ragazzi finalmente potevano scendere in cucina infilati in quegli abiti di panno pesante e scuro, coi passi impacciati; ma già una gran fame da sfogare subito.

Le campane suonavano sempre, mettevano voglia di far presto, e pareva sonoro anche il sole tra gli alberi e le fratte. Lavato, pulito anch'esso, era il sole della festa; e aveva cominciato il suo giro nel cielo come se lo facesse quel giorno la prima volta. Tra gli alberi e le case, si muovevano dolci al vento le lingue sinuose delle bandiere sulle alte antenne dell'illuminazione; e tutto il paese pareva una strana nave, una mongolfiera, pronta a staccarsi da terra, a partire. La gente, scendendo come un formicaio per i viottoli tra ombra e sole, si dirigeva alla chiesa del santo, sotto gli orti; bassa, coi tetti invermiti e antichi, poco più alti dei campi attorno; solo il campanile, quadrangolare, si staccava franco nel cielo, e terminava in un cono aguzzo, con la palla e la croce. Ma anche lassù lucevano ciuffi verdicce: c'era nata l'erba, dai semi portativi dagli uccelli. Era di giugno, e di qual colore pulito luceva tutta la campagna; più chiaro il colore del grano, e l'aria lo marezzava come la gola della colomba, più scuro e forte quello dei prati, ai lati del fiume e dove il sole non giungeva, ancora d'un verde marino le vigne, che quasi si confondevano coi campi di lino.

Il santo, giovine, dal viso lustro, gli occhi azzurri, la corta veste di schiavo antico, e sul braccio la palma del martirio, attendeva in mezzo alla chiesa, sotto una fascia di sole diritta come una spada, che gli toccava la corona sulla testa; attendeva sereno e lieto quella folla che dai viottoli, come da tanti rivi, si raccoglieva sul sagrato; entrava, si dirigeva per le navate, circondava l'altare, saliva sull'organo, mentre il sagrestano con la sua lunga canna fiorita d'una candeletta suscitava, con lenta pazienza, file e collane di fiammelle, sulle quali si fissavano incantati gli occhi di tutti.

Al tintinno d'un campanello, rombava improvviso l'organo, come se si fosse aperta una cateratta di suono, e allagava la chiesa, volando sopra tutte quelle teste curve e ferme, e facendo ondeggiare i fazzoletti colorati delle donne inginocchiate dalla porta alle scale dell'altare. Dalla sagrestia, uscivano allora preceduti da una nuvola d'incenso i sacerdoti, con le pianete bianche e azzurre; e dentro quella nuvola che cresceva e s'infiammava al sole fiottante dall'alto, cominciava la Messa grande. La Messa parata, come si chiamava; ma tutta la chiesa era parata di sete antiche, dense come tappeti, dolci al tatto, infiorate di rabeschi, orlate d'oro e d'argento. Il suono dell'organo al Sanctus s'alzava come un tuono, soffocava l'esile voce del sacerdote officiante, faceva tremare il petto della gente china; tube e flauti nitidi e trepidi, come se si aprisse in uno spazio remoto le porte del paradiso. E il cuore di tutti si risentiva: pietà, tenerezza, timore, desiderio, vergogna, lottavano in quei cuori, si scioglievano, chiamavano l'agnello, chiedevano perdono. Nessuno, rialzando il capo, aveva poi il coraggio di guardare in faccia il vicino; e soltanto i ragazzi non capivano perchè il volto dei parenti, dei compari, e degli estranei, fosse diventato un altro, più bianco e pensoso. I ragazzi, fra quei lumi, suoni e parole in musica, guardavano stupiti, e timorosi che l'allegria della festa sparisse, e bisognasse star sempre in ginocchio. Per fortuna, giungeva dal sagrato l'ardita e gioiosa esplosione della banda; e mutava all'improvviso le facce di tutti. Si preparava la processione.

***

Non tutti i ragazzi stavano in chiesa, durante la Messa parata. Felici chi poteva rimaner fuori, tra i bandisti, a sentire i loro discorsi, in un dialetto mai udito, a vederli fumare, a fare amicizia e toccare i loro strumenti, la tastiera della cornetta, l'enorme tubo del trombone aperto a campanula e girante sulle spalle del suonatore. Era sorprendente affondarvi il braccio e farsi gettare in viso uno spruzzo di suono sguaiato come un pernacchio; più felice chi poteva penetrare nella cantina, buia e umida come un antro, dove lo sparatore caricava mortai e legava con spago impeciato bombe più grosse di crisantemi; e magari sbirciare tra la armatura di stecche della Pupa che avrebbe ballato in piazza la sera, vestita d'una fantastica crinolina fiottante, e che nel petto, al posto dei seni, e sotto le spalle fiorite di carta velina dipinta, nascondeva tracce di castagnole, cannelli pieni di polvere, e altre sorprese, sulle quali il segreto era assoluto, e tanto più misterioso. C'era chi, sfuggendo all'occhio dei parenti, compariva affacciato alla loggetta del campanile, a batter con la mano sul bronzo ronzante delle campane, mentre il campanaro guardava giù nel buio profondo degli scalini, in attesa della voce che gli avrebbe dato l'avviso che la processione era pronta.

Dalla loggetta, le persone parevano nane, si vedevano i campi pezzati di bruno, verde, azzurro, a perdita d'occhio lungo la valle; dai camini il fumo s'alzava in colonne quiete e tremanti, pigolavano al sole i passeri, intimiditi e in attesa di tornare ai loro nidi sotto la gronda. S'udiva già, in quella pausa, lo stridio legnoso della cicala che annunciava l'estate.

G. Titta Rosa

L'ANIMA DEL COMMERCIO

"Al viaggiatore elegante"

Utilità e scopi dell'ombrello - La concorrenza dell'impermeabile - L'isola sconosciuta del parapioggia - Mimì Bluette o la nostalgia delle lontananze - "Ecco i miei gemelli!" - Come si va alle Nuove Ebridi

Gli ombrellai sono preoccupati. I loro negozi sono trascurati dal pubblico e anche quando piove a dirotto ci va poca gente a comprarsi quel geniale strumento sorto dagli illeciti amori di un bastone con una nottola. La colpa sarà forse di Ferravilla che amaramente ironizzò in Tecoppa l'uomo che recava l'ombrello con sè, come i guerrieri la spada, ed era pronto a brandirlo come un'arma ad ogni momento?

Il nemico peggiore dell'ombrello è l'impermeabile. Fu inventato dai cappellai per dare incremento alla stagionale consumazione dei cappelli i quali, ricevendo l'acqua, si afflosciano, si deformano, si contorcono e lasciano cadere giù la pioggia dalla grondaia della tesa, miserevolmente.

Che pena fanno quegli omini sotto la pioggia senza ombrello! Se ne vanno soli soli lungo i muri e ignorano il piacere di accecare il prossimo con la stecca del parapioggia munita di puntervolo come un fioretto.

Questo ci diceva un ombrellaio. Ma il pover'uomo trascurava l'argomento più valido in appoggio alla sua mercanzia.

A che serve, infatti l'ombrello?

— A riparar la pioggia.

Nemmen per sogno. Pensate un po', buona gente, onesti padri di famiglia, decorose massaie, solerti impiegati, ben nati giovani, pudiche fanciulle. Pensate! Quando l'ombrello sarà caduto in disuso, che cosa dimenticheremo in treno? Come oggetto da smarrire è comodissimo. Quando esci di casa, te lo appendi al braccio e, giunto nello scompartimento, agganci il manico ricurvo nell'angolo più appartato, più nascosto. Magari dietro la tendina. Ecco, è fatto. Alla stazione d'arrivo, afferri la valigia quatto quatto e te ne scendi. Il parapioggia rimane là tranquillo, silenzioso, raccolto su se stesso come un pipistrello che dorme. E' fatto!

Che pena fanno quegli omini sotto la pioggia senza ombrello!

Finita l'era dell'ombrello, è necessario provvedere, mettersi d'accordo.

— E' semplice — dirà qualcuno —. Scorderemo l'impermeabile.

Ma vi pare possibile? L'ombrello va bene a tutti, l'impermeabile no. E se un gigante trova l'impermeabile di un nano, che cosa ne fa? Allora dimenticheremo...

No. Credete a noi. Rimaniamo alla tradizione secolare, gloriosa dell'ombrello, pratico, economico, dimenticabilissimo.

I parapioggia non si smarriscono soltanto. Ben altri vantaggi offrono ai possessori. Si imprestano anche. E ci si rende conto di averlo gentilmente consegnato a qualcuno quando si deve uscire in fretta e fuori pare stia ricominciando il diluvio universale. Infatti il Chiaravalle indica «bel tempo». Lo imprestì. Nessuno lo restituisce. Anzi a sua volta...

— Lucia — dice un'amica all'amica. — Vorrei chiederti un favore. Ti spiacerebbe rendermi il parapioggia che ti ho imprestato un mese fa?

— Ah, è vero. Scusami tanto. Lo chiederò domani a mia sorella, che l'ha imprestato ad una conoscente.

— Ricordatene... Mica per altro, sai. Vorrei renderlo ad una amica che me l'ha imprestato. Sua cugina gliel'ha chiesto perchè l'amica che glielo aveva imprestato vuole, figurati un po', restituirlo alla legittima proprietaria.

***

Ombrelli. E bastoni. E anche valige. Chissà perchè le valige hanno da esser parenti con gli ombrelli? Si vendono nelle stesse botteghe. Questi sacchi da viaggio pratici, eleganti, assai lussuosi, sono — riconosciamolo — quanto di meglio ci offre la modernità. Hanno il profumo della lontananza, direbbe Guido da Verona. Il biografo di Mimì Bluette, fior del mio, cioè del suo, insomma del nostro giardino, fu il primo a cantare questo profumo del viaggio in seconda classe (sconti alle comitive, diritto a tre fermate intermedie) verso le mete ignote. V'immaginate Mimì Bluette, Cléo o qualcun'altra di queste distinte commesse viaggiatrici del sogno, allo sportello della stazione?

— La signora desidera?

Sollevavano un poco la veletta, mostravano il volto emaciato dalle notti trascorse nello studio del «problema centrale» e rispondevano con voce intestinale:

— Una seconda.

— Per dove?

— Per l'ignoto!

Poverette! Già nel 1921 ci facevano pena. Ma ora ci strappano le lacrime. Come potremo leggere di loro fra cinquant'anni?

Esse non avevano valige. Null'altro che un «necessario» (in italiano: nécessaire). Noi invece, mondo cane, ci portiamo dietro quelle valigione di pegamoide da trenta lire dove ci sta tutto, proprio tutto. E per chiuderle, quando sono fatte, ci si deve seder sopra tutta la famiglia, e si chiede anche la collaborazione dei vicini.

— Cavalier Gallenga, ci faccia il favore. Passi un momento nel nostro alloggio. Ci dia la sua preziosa opera. Segga anche lei sul coperchione della valigiona.

Trac! La molla è chiusa. Sospiro di sollievo. Il bagaglio è fatto. C'è entrato tutto: un inventario voluminoso è stato redatto. Non si sarà dimenticato niente? Diamogli una scorsa... Ahimè, i venti fogli che lo comprendevano sono rimasti chiusi dentro la valigia.

Ma come? ci dicono. Viaggiate con quella brutta valigia? Chissà quanti moccoli, i facchini. No, no. Abbiamo la bella valigetta da quattrocento lire. Di pelle, foderata in camoscio. Comodissima. C'è tutto: le spazzole, le spazzole delle spazzole, il portaspazzole, la crema per le spazzole, la crema per la crema delle spazzole... Ma la tua spazzola dura, quella a cui sei abituato, te la porti a parte, in un pacchetto. E lo spazzolino da denti non sai dove metterlo; e il pettine starà benissimo nel taschino del panciotto. Nella valigia-necessario, con un certo sforzo, ci fai stare un colletto floscio e due fazzoletti: il vestiario.

Tant'è, le vetrine degli ombrellai-valigiai sono una tentazione. Che meraviglia, quei sacchi all'americana di cinghiale, con tasche esterne e interne, quelle cocottesche, valigette di marocchino rosso! E i bauli? Non i bauli bauli, ma i bauli... insomma quei bauli che si aprono come degli armoires-à-glace, che si vedono solamente nei camerini degli attori di grido. Chissà che bauli deve avere Ruggero Ruggeri! E la Duse? E la Sarah Bernhardt, che aveva il nome con l'acca?

Bauli coi tiretti, gli attaccapanni, il reparto «mutande con legacci» e quello «mutande senza legacci»; il cassettino per gli stivaletti elastici e il posticino per il gibus, nonchè la cappelliera per il cappello a paglia... Che bazza, ragazzi! Nulla, è stato dimenticato. C'è perfino il tirettino piccolino piccolino, dove ci si mette (poverini!) i bottoncini dei polsini! Tu apri il tirettino e, olà, come Cornelia, madre dei Gracchi, puoi esclamare:

— Ecco i miei gemelli!

Ma partire con bauli e valige nuove, che tristezza! Par che tutti gli occhi si fissino su quegli accessori da viaggio, come per dire:

— Guarda, guarda quel novellino. E' al suo primo viaggio.

E' umiliante. Perchè nelle valigerie non c'è un reparto apposito per costruire un passato ai viaggiatori? Perchè non ci si può fare applicare sulla valigia dei bolli di grandi alberghi cosmopoliti, di New York, di Colon, del Cairo o di Saigon?

— Il signore desidera essere stato alle Baleari?

— Baleari? Magari! Magari le Baleari.

E ti schiaffano nel bel mezzo della valigia un bollaccio rosso, vistoso: «Hôtel des Iles».

Se vuoi essere stato a Venezia, ti mettono il bollo dell'Excelsior e, pagando una soprattassa, ti fanno pure sul sacco da viaggio lo scherzo del piccione. Che volete di più?

Ci piacerebbe fare i viaggi sul serio. E non ammalarci di nostalgia davanti alle vetrine delle agenzie di viaggio. Voyages aux Antilles, Une semaine à Tahiti, Travels to America. La circumnavigazione dell'Africa. Sogni, chimere della gioventù che, purtroppo non solo nei tanghi, se ne va e non torna più. Gioventù, cielo blu. Frou-Frou, non sei più tu... Lo sappiamo che è bello. Bonsoir Paris, bonjour Londres.

Nei romanzi e nei film si vedono certi giovinottoni prosperosi, carichi di milionacci e annoiatissimi che (primo piano) sbadigliando, fanno girare un mappamondo (primissimo piano - lenta carrellata) e, chiudendo gli occhi, a caso puntano il dito:

— Andrò laggiù.

Magari l'indice si è posato sulle Nuove Ebridi. Dal portafoglione a fisarmonica (oh, bandoneon arrabalero!) escono fuori i bigliettoni coll'effige di Giorgio Washington con la parrucca a sacchetto. E si parte!

— Dove va, signore?

— Alle Nuove Ebridi, Battista.

— Ritornerà presto?

— Sì. Fra quindici giorni. Tenetemi il bagno pronto per le 9,35.

Macchè Nuove Ebridi! Per fare un viaggio in terza a Mompantero di Sotto dobbiamo fare il consiglio di famiglia. Viaggiamo con la fantasia. Fantasia e salute. E un appetito di ferro.

Anche le coppiette si fermano a viaggiare con la fantasia davanti alle vetrine delle agenzie di viaggio.

Nell'800 le fanciulle in casacchini e crinoline sussurravano trepide ai loro jacopi ortis:

— Dove mi porterai?

— Lontano — rispondevano gli jacopi ortis, sollevando le fedine romantiche — lontano...

E facevano un gesto vago che poteva significare, a scelta, Cavoretto o il Capo di Buona Speranza. Ora invece, già niente di vago. Le fanciulle ti dicono di colpo:

— Il viaggio in comitiva a Berlino non costa che seicento lire. Tu hai detto che faresti qualunque cosa per me, quindi...

Viaggiare è necessario, vivere non è necessario. Bel motto per un'agenzia, tale da far da antidoto al romantico «Partire è un po' morire».

Certo, in terza classe fumatori con tre o quattro toscani accesi, altro che morire!

E per chiuderla, quando sono fatte, ci si deve seder sopra tutta la famiglia.

A proposito del fumo in treno, c'è tutto un complicato galateo; come ci si comporta con le signore, coi vecchi. Più complicato comportarsi bene con le signore vecchie. Come ci si comporta coi malati. Complicatissimo agire educatamente con una signora vecchia e ammalata.

Qualche anno fa esistevano ancora gli ultimi esemplari dell'uomo educatissimo, che si comportava assolutamente bene anche col venditore di cestini da viaggio.

Un ufficiale dei cosacchi, salito sul treno stipatissimo a Pietroburgo, ebbe la fortuna di trovare ancora un posto d'angolo. Sedette e si allargò il pelliccione di astrakan sulle ginocchia. Quand'ecco scorse nel corridoio una signora in piedi. Scattò, battè i tacchi ed esclamò:

— Madame, il mio posto è vostro.

Madame, il mio posto è vostro...

Caterina Ivanovna (così si chiamava la vecchina che si celava dietro la veletta) fece un impercettibile cenno del capo. Sedette e si ricoprì con la pellicciona di astrakan.

L'ufficiale passò nel corridoio e accese una sigaretta dal bocchino di cartone. Fumò così, in piedi, trecentotre sigarette. Passò così, in piedi diciotto giorni. Si buscò così, in piedi, i geloni e la influenza.

Ah, la cavalleria, anzi, la cosaccheria!

Quel treno era la Transiberiana.

Testo di **Nizza e Morbelli** — Disegni di **Bioletto**

MEZZO MILIARDO DI UOMINI NELLA BUFERA

L'ANNO DELLA TIGRE

I cinesi che nascono sotto questo segno crescono sani e robusti in pace e sono eroi in guerra -- Il guaio è che anche il Giappone coltiva la stessa credenza

IL GEN. MATSUI SI INTRATTIENE AL LETTO DEI FERITI. L'ex comandante tiene avviluppata al collo la sciarpa che ha tessuto per lui l'Imperatrice.

(DAL NOSTRO INVIATO)
SCIANGAI, febbraio.

Questa cronaca sarà già superata di almeno un mese allorchè arriverà in Italia: le comunicazioni con l'Europa si sono fatte incerte; la posta aerea ha le sue incognite oscillanti fra le tempeste di neve e la censura; la Transiberiana, la linea ferroviaria più lunga del mondo che collega Canton a Berlino, ha acceso il faro rosso.

I fatti ai quali mi riferisco conserveranno però almeno una certa curiosità documentaria.

Il primo dell'anno di questo 1938 così nefasto per la Repubblica è passato molto tristemente per gli abitanti delle provincie conquistate, specialmente perchè i giapponesi hanno tolto di mano ai cinesi i fuochi artificiali dei quali vanno pazzi. Niente accende di più la fantasia di un cinese che una girandola o una pioggia di stelle artificiali.

Il divieto li ha colpiti così profondamente che gli imperiali hanno subito mandato nei quartieri distrutti dai bombardamenti e dove, fra un trave e un mattone e senza tetto riprendono a vivere come topi, una buona fanfara per divertirli.

Apro una piccola parentesi per dire che chi ha veduto questa ripresa di vita non può più dimenticarla: costituisce già uno spettacolo angoscioso l'assistere alla coda interminabile di donne, uomini e fanciulli che con recipienti d'ogni genere attendono pazientemente il loro turno per spillare un litro d'acqua ad un'unica fontana situata presso ai cancelli della Concessione francese. Vi lascio immaginare il resto, come ad esempio la distribuzione del riso e di un cucchiaio, non più, di carne tritata agli affamati. In compenso di tante privazioni queste centinaia di migliaia di relitti umani hanno avuto la visita delle fanfare nipponiche che sostituirono col suono la mancanza dei fuochi artificiali.

Nel segno della tigre

Il popolo che per le feste di capo d'anno si è riversato dalla campagna nella città ha trovato per fortuna motivo di grande consolazione a tanti guai nel fatto che è l'anno 1938 che coincide con «l'anno della tigre».

Ogni dodici anni questo risorge puntualmente piazzandosi al terzo posto del ciclo zodiacale segnato nell'ordine dalle costellazioni del topo, del bue, della tigre, del coniglio, del dragone, del serpente, del cavallo, della pecora, della scimmia, del gallo e del maiale. La figura simbolica di queste costellazioni ricorre nei ricami, nelle sculture, negli intarsi, nei bronzi, nelle statue e in tutte le manifestazioni insomma dell'arte cinese che ha avuto il suo massimo splendore nelle due famose dinastie dei Ming e dei Shing. Questi animali furono scoperti cinque mila anni fa dall'imperatore Fu Shi sulla schiena di una tartaruga e ancora adesso gli antiquari europei, ma più ancora quelli americani, seguitano a scoprirne mettendosi in profana concorrenza col mitico imperatore che in quel nebuloso giorno, smarrito nella maestosa imponenza di cinquanta secoli, come una stellina nella via lattea, credette di esserseno assicurata la privativa.

Nell'eletto spirito di Fu Shi non era penetrata l'idea chiaroveggente di quello che sarebbero stati capaci i mercanti e i collezionisti.

I nati nell'anno della tigre dunque cresceranno in poco sani e robusti e nella guerra si comporteranno da eroi. Anche i giapponesi che coltivano la medesima credenza prediligono nell'esercito quelli venuti al mondo sotto il tremulo splendore di tale costellazione e hanno creato nell'attuale contingenza manipoli speciali da distribuirsi fra la marina e l'aviazione.

Certe parti del corpo della tigre hanno specifiche doti terapeutiche e ancora oggi, nelle farmacie delle grandi città, da Pechino a Tien-Tsin, da Sciangai a Canton i farmacisti propinano speciali e misteriosi intrugli il più apprezzato dei quali è una tintura del sangue della belva, con un risultato che io non so ma che immagino. I meno ricchi si accontentano anche di un baffo, di un'unghia o di un dente che tagliuzzato o grattugiato e quindi confezionato come un qualsiasi pigmento da cospargersi sulle vivande dona al corpo umano nuova forza, vitalità, energia: naturalmente queste polveri e infusi costano più cari del parmigiano e dell'olio di fegato di merluzzo.

Il leggendario e primo papa taoista Chiang Tao-Ling si è fatto ritrarre addirittura a cavallo di una tigre e da allora, i cancelli dei templi taoisti furono presidiati da una tigre e da un dragone [?]. E Chiang Tao-Ling, bisogna riconoscerlo, doveva essere uomo mite a giudicarlo dalle sue predicazioni pervase di spirito umanitario, ben lontano dal pensiero della guerra. Voleva essere forte ma non per combattere. Però, salito a cavallo della tigre, fece sopprimere anche lui, come i suoi predecessori, gli uomini incomodi al governo: anche un taoista ha le sue debolezze.

Quest'anno che pure sorge sotto il segno della tigre, comincia male. I cinesi, a quanto pare, sono gli ultimi a preoccuparsi di ciò che succede in casa loro; forse hanno veduto troppe cose.

Battute di Matsui

Mi domando che cosa abbiano ancora da vedere i cinesi quando i giapponesi avranno loro per ultimo rivelati i miracoli finanziari che possono scaturire dall'organizzazione delle dogane.

A questo punto debbo riferirmi ad un discorso del generale Matsui, il capo delle truppe operanti nel settore centrale. Egli ha assicurato socchiudendo un poco gli occhi com'è sua abitudine e tenendo fra le mani aristocratiche una sigaretta non accesa, che i giapponesi non hanno alcuna intenzione di intromettersi nel sistema doganale della Repubblica, e che lo lasciano ai cinesi di Sciangai, naturalmente, sotto il controllo nipponico.

Quest'aggiunta l'ha fatta sorridendo, dopo aver preso fiato. E' un uomo apparentemente gracile, ma invece resistentissimo che ha bisogno di respirare molte volte prima di rispondere ad una domanda.

Gli addetti militari preposti al servizio stampa e che ci tengono due conferenze al giorno fanno anche così: prima di rispondere ad una domanda si consultano fra loro ed essendo in cinque, la consultazione dura molto. La risposta è sempre la stessa: «C'informeremo di quanto ci avete chiesto e che a noi non risulta». Poi la conversazione cade nelle tazze di tè e di caffè che ci offrono in una delle sale del Metropole Hôtel.

Quella delle dogane, che tocca da vicino anche noi italiani e molte altre Nazioni è una questione grossa. Gl'inglesi, ad esempio, che si sono sedati su due miliardi di dollari investiti in Cina, accusano il colpo prima di aver ricevuta la botta. Appena appena sono stati pizzicati al nord e hanno già protestato.

Su questo argomento il Generalissimo Matsui che deve anche essere un umorista si tiene alla larga e alla domanda formulatagli in proposito, ha risposto proponendone un'altra, ma in forma accademica, quasi astratta come rincorrendo col pensiero la traiettoria di una cometa: quello delle armi procurate alla Cina, dagli altri Stati europei.

Se la Gran Bretagna, ad esempio — egli ha sospirato — non rifornisse, mettiamo il caso, le truppe cinesi di cannoni, mitragliatrici e fucili, forse la guerra non andrebbe per le lunghe e le finanze del nostro impero non soffrirebbero tanto. Con quale sacrificio economico l'Inghilterra, supponiamo, intende alleggerire il nostro? Consideriate ciò che il signor Roosevelt chiede al popolo americano: niente di meno che un milione di dollari per soccorrere le migliaia e migliaia di profughi senza tetto e senza cibo. Ebbene, se l'Inghilterra sacrificasse un poco delle sue rendite che ricava nell'Estremo Oriente dall'investimento dei suoi due miliardi di dollari all'incirca, e arginasse gli aiuti bellici dei quali forse inonda non certo gratuitamente ma inutilmente le trincee dei poveri cinesi, non compirebbe un atto di solidarietà umana superiore a quello del signor Roosevelt?

Nella guerra attuale la Repubblica cinese gioca i soldati come i fagioli in una famigliare partita a tombola. Bisognerebbe non pensare che di uomini la Cina ne ha quasi mezzo miliardo, allora si comprenderebbe come in certi casi i combattenti, dopo avere giurato di farsi tagliare a pezzi, abbiano preferito poi restare interi e «disimpegnandosi» dal combattimento. In Europa un soldato che abbandona di corsa il campo di battaglia diventa un elemento su cui è meglio non più contare; per Chang Kai Scek ogni uomo scampato alla morte o che in qualunque modo siasi sottratto al nemico, diventa un prezioso pezzo di mascalzone, brigante e saccheggiatore da lasciare alle spalle dell'esercito imperiale. Resta poi a vedere se tali relitti di un esercito in ritirata invece di darsi alla guerriglia, non si gettino piuttosto sui contadini inermi per strappare loro di bocca l'ultima ciotola di riso invece che sui reparti regolari nipponici, i quali non prendono mai sul serio la minacciata guerra di cespuglio.

Tutti questi problemi non pesano su quei cinesi che sono lontani dalla guerra dei uno o mille chilometri e che non hanno le trincee appoggiate alle loro case di fango, di bambù, o di latte da petrolio.

La guerra di cespuglio è retta invece da «regolamenti» inventati dieci anni fa dai capi dei contingenti rossi che a loro volta l'avevano copiata dai banditi rurali. Banditi che si davano e si dànno tuttora al brigantaggio nei periodi di carestia e che lavorano pacificamente la terra quando il raccolto promette di essere buono.

Si piange e si ride

Così mitologicamente festoso e tragicamente spaventoso comincia questo nefasto millenovecentotrentotto.

Ho assistito in un piccolo e vetusto tempio situato nel cuore della città internazionale, proprio nella Nanking Road, alle prime funzioni religiose propiziatrici. Non erano preghiere di ringraziamento, non erano osanna alla costellazione della tigre quelle che si inalzavano in sussurri fra il fumo sprigionantesi dalle bacchettine di incenso, ma parevano piuttosto riti funebri e sospiri dolorosi.

Molti finti dollari di carta d'argento venivano arsi in un braciere dai congiunti dei morti perchè questi trovassero al di là una piccola somma per il grande viaggio; molte lacrime cadevano sugli inginocchiatoi dagli occhi di povere vecchie avvolte nei cenci.

Nel cortile del tempio, aperto a tutti, un giovanotto riparava la sua bicicletta e venditori ambulanti offrivano cibi e monaci e veggenti predicevano il futuro per una monetina di rame. Oltre la soglia, passavano le automobili dei ricchi, correvano i risciottari, transitavano le turbe dei «coolies» lanciando tutti insieme il loro caratteristico grido «Hay! Ho! Hai! Haihai!» tra la folla festosa. Ad un miglio dalla Nanking Road, come ho già detto in altra corrispondenza, le bare insepolte arginano il corso di un rigagnolo sul quale le pianche affiancate si distendono e sopportano un mosaico di umanità atterrita, famelica, spaventosa a vedersi.

Lanciate su tutto questo gli stendardi fiammeggianti delle insegne dei negozi, pensate ai briganti che infestano la pianura subito al di là dello Yangtze, pensate ai campi dei profughi, alle trincee in cui gli uomini muoiono giornalmente a migliaia, e fatevi, se potete, un'idea della Cina.

Della Cina che oggi festeggia il primo giorno dell'anno, mentre nelle [?] lontane di altre Nazioni uomini in maniche di camicia, con la visiera di celluloide e con il tradizionale tubino degli uomini di affari della «city» consultano le tabelle delle dogane e la gabella del sale per vedere come potranno addizionare altre cifre, a cose finite.

Finite come?

Questo è ciò che resta a vedersi.

Per ora qui si piange e si ride, nella «Serica» Cina dei romani, nella Cathay di Marco Polo al quale i cinesi hanno innalzato le statue di legno dorato fra quelle dei loro Buddha pretetiformi.

Ernesto Quadrone

Nessim Pascià

il suo romanzo e la sua fine

Vienna, 8 marzo.

L'ex presidente del consiglio egiziano Nessim pascià, morto ieri al Cairo in seguito a paralisi cardiaca, l'anno scorso aveva conosciuto a Vienna, come è noto, la sedicenne Maria Hübner, figlia di un noto albergatore e pochi giorni dopo le aveva fatto una proposta di matrimonio senz'altro accettata dalla ragazza. Nessim Pascià era quindi ritornato in Egitto, dove Maria Hübner l'aveva seguito con i genitori. Le nozze sembravano imminenti e i preparativi erano giunti a buon punto allorchè sorsero difficoltà di carattere finanziario che ne determinarono il rinvio. A quanto allora si disse il padre della signorina Hübner aveva chiesto a Nessim Pascià una forte donazione a favore della figlia dato che in caso di vedovanza la figliola non risultava protetta dalle leggi egiziane.

Subito dopo il rinvio del matrimonio le condizioni di salute di Nessim peggiorarono e molto deve aver influito anche il fatto che i suoi parenti erano riusciti a farlo dichiarare irresponsabile. La signorina Hübner dal Cairo si era trasferita ad Abbazia dove ha trascorso tutto l'inverno.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO

Uno sguardo al passato e uno a quanto ci attende

I grandi tornei calcistici riservati alle squadre nazionali di ogni paese del mondo hanno una loro sorte scritta, una sorte che segue ogni volta una stessa via ed ogni volta si ripete. Ogni volta, quando giunge a compimento, si chiami esso Torneo delle Olimpiadi o campionato del mondo, buona parte di coloro che vi hanno partecipato, a sottovoce od a squarciagola, assicurano che nessuna manifestazione del genere si potrà più organizzare, che le difficoltà e le spese sono troppo grandi, che le garanzie di regolarità e le probabilità di successo sono troppo aleatorie, che la prossima volta non si troverà più nessuno che vi voglia prender parte. Passa un anno e passa l'altro, passa l'acqua sotto ai ponti, il tempo stende prima un velo e poi una coltre sull'ultimo scandaletto, le necessità diplomatiche fanno sentire la loro presenza, il bisogno di vivere interviene coi suoi imperativi, cambiano gli uomini — o non cambiano, fa proprio lo stesso — e, quando il prossimo torneo, sia esso organizzato dal Comitato Olimpico o dalla Federazione internazionale, compare all'orizzonte, raccoglie la totalità o la grande maggioranza dei voti. La filosofia di queste manifestazioni è, in termini ridotti ed adattati, la filosofia della guerra. Occorre dimenticarne una, per fare l'altra.

I due primi campionati

Il primo campionato del mondo ebbe luogo, sotto gli auspici e sulla organizzazione della Federazione Internazionale, nel 1930, nella capitale dell'Uruguay, a Montevideo, e raccolse 14 concorrenti, di cui 9 americani: Uruguay, Argentina, Messico, Cile, Brasile, Bolivia, Perù, Paraguay, Stati Uniti, Francia, Belgio, Romania, Jugoslavia. Andarono in finale Uruguay ed Argentina, e vinse, come è noto, l'Uruguay.

La seconda edizione della competizione ebbe il suo svolgimento, come tutti ricordano, in Italia, nel 1934. Il numero dei partecipanti salì a trenta, dopo che due iscritti (Cile e Perù) si erano ritirati all'ultimo momento dalla lotta. Si dovette ricorrere a gironi eliminatori, che misero fuori gara Lussemburgo, Irlanda, Jugoslavia, Polonia, Bulgaria, Grecia, Portogallo, Estonia, Lituania, Turchia, Palestina, Messico, Cuba, Haiti. Il girone finale per 16 squadre si trovò, quindi, ad essere riservato all'Italia, Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Germania, Svizzera, Olanda, Belgio, Francia, Spagna, Svezia, Brasile, Argentina e Stati Uniti. Per la prima volta, in quella occasione, venne tentato l'esperimento di mobilitare tutte le capacità e tutto il patrimonio tecnico di un paese per organizzare il torneo. La manifestazione, svolgendosi in otto differenti città, Roma, Torino, Milano, Genova, Trieste, Bologna, Firenze e Napoli, investì ed interessò tutta Italia.

Fu un trionfo dell'organizzazione. Fu un trionfo della squadra nazionale italiana, che trovò il terreno cosparso di difficoltà su difficoltà. La sola gara relativamente agli ottavi di finale fu per essa relativamente facile: gli avversari erano gli americani degli Stati Uniti, e furono battuti, a Roma, per 7 a 1. Nei quarti di finale, spuntò fuori la Spagna. Furono necessari, agli azzurri, non novanta, ma duecentodieci minuti di giuoco, due giornate consecutive di lotta, con tempi supplementari la prima, a Firenze, per superare di stretta misura l'ostacolo: chè gli iberici avevano messo in campo una grande squadra, una squadra da finale. Poi venne, in semifinale, [illegible]

37 partecipanti

La filosofia delle manifestazioni, si diceva [illegible] *Primo campionato del mondo, nell'Uruguay, 1930: 13 concorrenti. Secondo campionato, in Italia, 1934: 32 iscritti, e 30 partecipanti. Terzo campionato, quello che matura ora, in Francia, giugno 1938: 37 iscritti, e cioè, per l'Europa: Italia, Francia, Portogallo, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Irlanda, Germania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Estonia, Polonia, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Austria, Ungheria, Bulgaria, Svizzera, Romania, Lettonia, Lituania e Grecia — per l'America: Stati Uniti, Argentina, Brasile, Bolivia, Colombia, Costarica, Salvador, Messico, Cuba, Guyana Olandese — per l'Asia: Palestina, Giappone, India Olandese — per l'Africa: Egitto.*

Troppo lungo sarebbe qui il narrare quali concorrenti si siano ritirati dall'agone e quali siano state le vicende delle eliminatorie, alcune delle quali sono tuttora in corso di esecuzione. Il quadro che qui sotto pubblichiamo, dice quale sarà, secondo il sorteggio quattro giorni or sono eseguito a Parigi, lo svolgimento del girone finale. Al medesimo parteciperanno 16 squadre, e le 15 gare occorrenti per portare a termine la competizione (8+4+2+1) avranno svolgimento in dieci differenti città della Francia. Per l'organizzazione ha fatto scuola l'esperienza italiana del 1934.

Quali possibilità e probabilità dischiudono gli accoppiamenti stabiliti dal sorteggio?

Nell'esame della posizione in cui vengono a trovarsi i concorrenti, occorre dividere i concorrenti stessi nei due distinti raggruppamenti che devono fornire ognuno un finalista.

Al primo raggruppamento fanno capo, per il momento non otto squadre, ma undici. Perchè quattro eliminatorie ancora debbono svolgersi. Quando quello che è logico sarà avvenuto, e cioè il Lussemburgo sarà stato eliminato dal Belgio e dall'Olanda, e la Cecoslovacchia avrà battuto la Bulgaria, e quando la questione fra Polonia e Jugoslavia sarà risolta, il gruppo vedrà gli accoppiamenti seguenti: Italia-Norvegia, Francia-Belgio, Cecoslovacchia-Olanda, Brasile-Polonia.

Primo esame

Ad un primo esame, che non vuole affatto avere aria di pronostico — non è qui il caso di una disamina minuta delle virtù e delle debolezze di ogni concorrente — torna naturale attribuire probabilità di successo all'Italia, alla Francia, alla Cecoslovacchia ed al Brasile. La gara più disputata ed incerta pare debba essere quella che contrappone la Francia al Belgio.

Nel girone seguente, sempre seguendo le indicazioni della carta, l'Italia e la Francia da una parte, e la Cecoslovacchia ed il Brasile dall'altra dovrebbero trovarsi di fronte. Torna più facile indicare — sempre sulla carta, intendiamoci — un vincitore, l'Italia, nel primo caso, che non nel secondo, per il quale nessun punto di riferimento esiste nella storia del calcio. Dato, e non concesso, che a qualificarsi sia la Cecoslovacchia, allora la storia del campionato del mondo ne offre uno di riferimento, e questo favorevole all'Italia.

Nel secondo gruppo, le cose dovrebbero andar lisce per l'Austria, l'Argentina, l'Ungheria, che dovrebbero eliminare la Svezia, la Romania, e gli Stati Uniti o le Indie Olandesi. Più difficile è lo ostacolo che deve superare la Germania: ma i tedeschi dovrebbero eliminare la Svizzera, alla lunga. Due belle ed incertissime battaglie nei quarti di finale allora, cogli accoppiamenti Austria-Argentina, e Germania-Ungheria. Chi o che cosa si può indicare qui i vincitori? Facciamo che vincano Argentina e Germania [illegible]

[illegible] **Vittorio Pozzo**

Il quadro degli incontri

Squadra		Squadra
Cecoslovacchia	(a Le Havre)	Olanda
Brasile	(a Tolosa)	Polonia
Francia	(a Colombes)	Belgio
Italia	(a Antibes o Marsiglia)	Norvegia
Austria	(a Lione)	Svezia
Argentina	(a Parigi)	Romania
Germania	(a Strasburgo)	Svizzera
Ungheria	(a Reims)	India o S. A.

La preparazione juventina per l'incontro con l'Ambrosiana

La Juventus è rientrata in sede dopo l'incontro con la Lazio, che si è, come noto, risolto con l'aggiunta di un nuovo punto alla classifica dei bianco-neri.

Tutti i juventini sono tornati a Torino nelle più perfette condizioni fisiche: si nutrono solo preoccupazioni per Varglien II, il quale nel corso della partita romana ha riportato uno stiramento muscolare di natura piuttosto seria, tanto che la sua presenza all'incontro di domenica prossima con l'Ambrosiana è da ritenersi dubbia.

Rosetta non procederà a una intensa preparazione dei suoi uomini: nel programma settimanale di lavoro sono infatti previsti solo due brevi tempi di allenamento per oggi pomeriggio.

Alla segreteria juventina sono intanto pervenute numerose richieste di biglietti, da varie città d'Italia, il che è chiaro indice della grande aspettativa per questo incontro, che avrà certamente molta importanza sugli ulteriori sviluppi del campionato. A causa di tali richieste la direzione bianco-nera ha deciso di iniziare sin da oggi la vendita dei biglietti.

Il pubblico dei «popolari di curva» potrà domenica accedere al campo da due ingressi: da via Filadelfia e da corso Sebastopoli.

Il Trofeo Mezzalama sarà disputato sul percorso da Plan Maison a Gressoney

La Commissione tecnica del Trofeo Mezzalama, riunitasi ieri sera, ha deciso, dopo elaborato esame delle circostanze e delle proposte all'uopo presentate, di scegliere il percorso che dal Plan Maison va a Gressoney-la-Trinité. Si ritorna così al vecchio percorso, collaudato da quattro anni di contese, con la sola modifica della partenza dal Plan Maison (m. 2600) anzichè dal Colle del Teodulo (metri 3333). Su questo primo tratto del percorso non sarà però obbligatoria la formazione in cordata, che vigerà invece dal Teodulo in avanti, fino alla Capanna Gnifetti.

Rimanendo stabilita la data del 22 maggio e la formazione di tre uomini per squadra, si delibera di dividere i concorrenti in due categorie: civile e militare. Per ogni categoria sarà in palio una ricca coppa da assegnarsi definitivamente a quella società o quel Corpo che la vincerà per tre anni anche non consecutivi. Agli effetti della aggiudicazione del Trofeo Mezzalama sarà tenuto però conto del tempo migliore segnato, senza pregiudizio di alcuna categoria. Infine è stato deliberato di escludere dalla gara i concorrenti di età inferiore ai 18 anni.

CONCERTI E CINE

Al Teatro di Torino

Si sa che Giuseppe Bonnet è un eccellente organista, di fama mondiale. Abbiamo più volte descritto la sua alta competenza, il suo gusto perfetto. Ieri sera nel concerto con l'orchestra dell'Eiar, diretta dal maestro Tansini, ha dato due ammirevoli saggi di estetica organistica, oltre che di tecnica, s'intende. Suonando il quarto concerto dell'op. 4 di Händel, pubblicata nel 1738, ne ha realizzato in ogni parte l'ambito e lo stile. Essendo dedicata all'organo o al clavicembalo, connessa con l'orchestra con le relazioni antitetiche proprie del concetto del concerto di quell'epoca, senza riferimenti al carattere chiesastico, la raccolta dell'opera 4 va intesa con spirito festoso e sereno, con sonorità discrete, con una registrazione che ben s'amalgami con l'intiera orchestra e pur si distingua per virtù propria. Leggerezza, festosità, morbidezza, quasi di legni. Neppur la fuga vuol essere grave, nella sua semplice snellezza. Tutto ciò che è propriamente händeliano, in contrasto con ogni altra organistica contemporanea, fu esattamente riassunto e rivelato dalla proporzionata, vivace, signorile, efficace, interpretazione del Bonnet. Il quale, passando al *Concerto op. 42* di Guilmant, cangiò magistralmente orientamento e atteggiamento, e nel seguire i varii episodii dell'opera ben congegnata e non priva di robustezza e di poesia, rifuggì dalle esagerazioni sonore e dalle avvenevolezze, e, come sempre, trovò gli accenti e le registrazioni più opportuni. Con lui fu applaudito il maestro Tansini, che diresse anche la sinfonia del *Flauto magico*, l'aria sulla quarta corda di Bach e la sinfonia del *Maometto II* di Rossini.

a. d. c.

Sullo schermo: *L'isola delle perle*, di J. Hogan.

Tratto da un romanzo di Stephenson, *L'isola delle perle* (ultimo marzo) ha il merito di una sua coerenza narrativa e di una atmosfera sovente raggiunta. Questi relitti d'umanità, sperduti in un'isola della Polinesia, non sono troppo di maniera; e la loro avventura, su di una nave che dovrebbe poi colare a picco per far riscuotere a chi di dovere il premio d'assicurazione, ha più di un istante rude e drammatico. Poi, il fortuito sbarco nell'«isola delle perle», tiranneggiata da quel signorotto da strapazzo, sfocia nel romanzesco fin troppo romanzesco; ma il racconto procede in ogni modo saldo, sia pure con qualche lentezza, e dà al film l'impronta d'una sua robusta cadenza che deve essere segnalata. Il technicolor fa qui una difficilissima prova, alle prese con marine quasi equatoriali, con volti bruciati dal sole e dalla salsedine, con foreste quasi tropicali; e se la cava come non sarebbe stato lecito attendersi. Ancora convenzionale, ancora candito, ancora cartolina platinata, ci evita però qualsiasi pugno nell'occhio; è già qualcosa; e molti effetti, se anche freddini o troppo carichi, sono però piacevoli. Notevolissimo il brano del veliero squassato dal tifone: un'abilità tecnicamente circospetta e sicura giunge a risultati convincenti alternando sapientemente inquadrature d'esterni veri, di altri rifatti in istudio, e di altri ancora ottenuti con modellini. Fra gli interpreti, tutti sobrii e coloriti (affido!), Oskar Homolka e Frances Farmer.

m. g.

Al Carignano: *Uno coi capelli bianchi*, di E. De Filippo.

Questa sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia dei De Filippo mette in scena la seconda novità della stagione: *Uno coi capelli bianchi*, di Edoardo De Filippo. E' da notare che questa nuova commedia dell'eccellente autore-attore — che altrove ha ottenuto caloroso successo — è formata di tre atti e due finali. Questa originale innovazione ha suscitato, ovunque il lavoro è stato rappresentato, un vivo interessamento da parte della critica e degli spettatori.

ALL'ALFIERI anche ieri sera la starzosa e divertente rivista «Aria di festa» di Michele Galdieri ha riportato vivissimo successo. Il numeroso pubblico ha tributato ai valorosi interpreti del bel lavoro le più entusiastiche accoglienze. Le repliche continueranno.

AL ROSSINI questa sera la Compagnia Marioni-Durot-Violetta rappresenta «La casta Susanna» di J. Gilbert. Domani sera: «I merletti di Burano» di Mansato e Lombardo. Resta confermata la prossima andata in scena della nuova operetta di G. M. Sala: «Ho perduto mio marito», tratta dall'omonima commedia di Cenzato e musicata dai maestri Segurini e Avella.

Stagione lirica al Vittorio

La Sovrintendenza comunica: «Presso la Segreteria del Teatro, via Rossini 15, sono aperte le prenotazioni per gli abbonamenti ai due turni di recite della «Stagione Lirica dell'anno XVI». La biglietteria, telefono 51.775, è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19. Si conferma che la serata inaugurale avrà luogo alle 21,15 del giorno 19 marzo coll'opera *Bohème*».

Compagnia di operette viennese in giro per l'Italia

Vienna, 8 marzo.

E' partita oggi per l'Italia la compagnia di operette Gruder Gunthen a capo della quale è il famoso tenore Riccardo Tauber. La compagnia che si compone di oltre 60 elementi, darà *Il paese del sorriso* di Franz Lehar e *La Casa delle tre ragazze* di Schubert nell'edizione originale tedesca. Da Milano, dove debutterà venerdì, la compagnia proseguirà per Roma, Napoli, Genova, Torino, Firenze, Bologna, Venezia.

«La Rondine» di Puccini radiodiffusa in Inghilterra

Londra, 8 marzo.

«La Rondine» di Giacomo Puccini opera sconosciuta agli inglesi, sarà radiodiffusa in Inghilterra nei prossimi giorni 19 e 22 marzo rispettivamente dalla stazione nazionale e da quella regionale di Londra. Sosterrà la parte di prima donna Ina Suez.

LA «STEFANO TEMPIA», la cui attività è sempre seguita con simpatia e favore da un pubblico foltissimo, dette iersera concerto al Conservatorio. Iniziò la serata il maestro Angelo Surbone, valoroso organista, il quale fece ascoltare un ricercare e una canzone di Andrea Gabrieli, accortamente registrate, toccate con disinvoltura. Sotto la direzione dell'egregio maestro Pier Giovanni Pistone l'Accademia corale svolse un programma di musiche profane, frottole, villotte, madrigali; di anonimi dei secoli XV e XVI, di Azzaiolo, di Festa, di Marenzio, di Monteverdi, concludendolo con due pezzi del maestro Pistone. Alcune pagine fra queste erano per la prima volta eseguite, ciò che è un'altra prova dell'assiduità studiosa dell'istituzione. Il pubblico fu largo di applausi all'Accademia, al solerte direttore, all'organista.

PRO COLTURA FEMMINILE. — Stasera al Conservatorio il pianista Guido Agosti suonerà musiche di Frescobaldi, Beethoven, Bloch, Bach.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 10,30-11: Programma scolastico — 11,30: Orchestra Cetra — 12,30-13 e 13,10-14: Musica varia — 14,5-14,20: Musica varia — 16,40: La camerata dei Balilla — 17,15: Dischi (novità) — 17,55-18,5: Quaresimale di Mons. A. Signora: «Grandezze divine e miserie umane» — 19,00: Lezione di lingua inglese — 19,40: Musica varia — 20,20: Cronache del Regime: On. Ezio Maria Gray — 20,30: Musica varia — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano: «Le Jongleur de Nôtre Dame», opera in 3 atti di G. Massenet; diretta dal M.o Gino Marinuzzi.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Repertorio fonografico — 20: Giornale radio — 20,20 (v. TO I) — 20,30: «La meglietiica di carta», operetta in tre atti di Enzo e A. G. Artioli; diretta dal M.o Malatesta.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «E' passato qualcuno», commedia in 1 atto di E. Bassano — 21,30: Concerto del pianista F. Eisenhauer — 22,10: Selezione di canzoni — 22,45-23,00: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 19,30: «Ivan Sergejevic Tarassenko», opera di F. Salmhofer; «Djamileh», opera di Bizet — **Bruxelles I:** 21: «Vittoria e il suo ussaro», operetta di Abraham — **Lipsia:** 19,15: «Eugenio Oneghin», opera di Ciaikovski — **Bordeaux P.T.T.:** 21,30: «L'Atlantide», di M. Clerc — **Lione P.T.T.:** 21,30: «L'uomo che ha visto il diavolo», romanzo di G. Leroux — **Radio Tolosa:** 22,30: «Le campane di Corneville», operetta di Planquette — **Monte Ceneri:** 20,10: «La milionaria», commedia di B. Shaw.

Colto da pazzia si apre il ventre per operare se stesso di ernia

Milano, 8 marzo.

Nel pomeriggio di oggi l'operaio Carlo Sacchi, rincasando nella sua abitazione di via Parini 8, rinveniva steso al suolo in una pozza di sangue il proprio genitore Angelo Sacchi, ottantacinquenne, che non dava segno di vita. Il poveretto, evidentemente impazzito, siccome era sofferente di ernia ombelicale e si era ficcato in mente di operarsi da solo, aveva dato mano ad un coltellaccio, producendosi un largo squarcio al ventre. Il Sacchi è stato ricoverato morente al nostro ospedale.

Un paese al buio per un furto di filo elettrico

Bergamo, 8 marzo.

Piombata al buio sul principio della sera per l'improvvisa mancanza della luce elettrica, la grossa e laboriosa borgata di Calcio rimaneva nelle tenebre per tutta la notte. Poichè nessun guasto era riscontrato nella centrale di Trezzo d'Adda, alimentatrice dell'energia, veniva iniziata una ispezione e si scopriva che i soliti ignoti furfanti avevano asportato 300 metri di filo di rame della linea ad alta tensione.

CRONACA CITTADINA

Treni stracarichi e treni antiquati

Il caso delle linee canavesane

In tema di comunicazioni ferroviarie, argomento di cui ci siamo ripetutamente occupati rilevando le deficienze del servizio della nostra città, continuano a pervenirci dai lettori osservazioni e rilievi che meritano di essere presi in considerazione. Esponiamo oggi due casi:

Il primo riguarda il diretto 159, che in partenza da Torino, Porta Nuova, alle 21,04, nei giorni domenicali è sempre eccezionalmente affollato a cagione dell'intenso movimento degli sciatori. Quando arriva a Porta Susa, il treno è già così carico che i viaggiatori accorsi a questa stazione devono accontentarsi di rimanere in piedi nei corridoi. Peggio è poi a Chivasso, dove il treno raccoglie gli sciatori della Val d'Aosta, e a Santhià, punto d'innesto della linea del Biellese. Ora novanta volte su cento questo diretto parte da Torino con un ritardo che è la conseguenza di quello del coincidente treno di Modane. E' dunque già un diretto disgraziato. Poichè però a qualche cosa, secondo il vecchio adagio francese, dovrebbero servire anche le disgrazie, il ritardo cronico del 159 potrebbe suggerire il rimedio contro l'affollamento domenicale di cui esso, stavamo per dire soffre, se la sofferenza non fosse invece tutta dei viaggiatori.

Sdoppiare il diretto: ecco il rimedio. Il treno in più che ne deriverebbe, dovrebbe partire da Torino con un anticipo di 34 minuti sull'orario attuale, e cioè alle 20,30, senza alcuna preoccupazione del treno di Modane. Viceversa insieme con i viaggiatori normali di Torino e di quelli affluenti a Chivasso e a Santhià, raccoglierebbe gli sciatori della Valle d'Aosta. Liberato dagli sciatori e dai viaggiatori della linea di Francia, offrirebbe il mezzo di raggiungere le stazioni di Vercelli, Novara e sopratutto di Milano con la certezza di evitare il classico raffronto delle acciughe in barile.

Ottenuto ciò, il 159, tramutato magari in 159 bis, potrebbe tranquillamente attendere il treno di Modane con i viaggiatori d'Oltre frontiera e con gli sciatori dei centri collegati con le sue stazioni turistiche, lasciando Torino alle 21,15 o anche alle 21,30. Per la medesima ragione del treno delle 20,30, l'affollamento sarebbe eliminato pure nei suoi riguardi; con in più il vantaggio della soppressione delle fermate di Chivasso e di Santhià, che diverrebbero superflue dato che il treno precedente le avrebbe alleggerite dei viaggiatori e degli sciatori, oggi costretti a valersi del 159 unico.

Difficoltà tecniche non dovrebbero esisterne: basterebbe infatti sopprimere uno dei rapidi domenicali che se ne vanno piuttosto sonnacchiosi all'interno, perchè non eccessivamente frequentati in tali giorni dai viaggiatori. Col materiale di quello fra detti rapidi che rende meno, si potrebbe creare lo sdoppiato delle 20,30. Sarebbero contenti tutti, compresa l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Ciò che è detto per la stagione invernale resta, anche per quella estiva a cagione dell'afflusso dei turisti, invece degli sciatori, delle vallate di cui sopra.

E veniamo al secondo caso. Qui bisogna uscire dalla rete statale per incamminarsi verso il Canavese. Nome annunziatore di viaggi felici tra alte luminose e tramonti sereni attraverso la terra più dolce del Piemonte. Così si legge anche nella più umile delle guide. Ma sono parole, giacchè chi viaggia sulle linee del Canavese dimentica totalmente il paesaggio per ricordare soltanto che il materiale rotabile è rimasto arretrato con i tempi e che la velocità di marcia dei treni rappresenta l'opposto del significato di questa frase.

Rivarolo, Cuorgnè, Pont e Castellamonte con tutta la ridente costellazione dei paesi che ad essi fanno corona e che nel turismo piemontese hanno un posto a sè tanto sono deliziosi e caratteristici, pur trovandosi a distanze tutt'altro che remote da Torino, più che remoti diventano appunto per la esasperante lentezza delle comunicazioni esistenti. Rivarolo si trova a soli 36 chilometri dalla nostra città: i treni impiegano, sulla carta, circa un'ora a compiere il percorso, e sarebbe già sbalorditivo! ma nella realtà quell'ora si allunga di parecchio...

D'altra parte non bisogna dimenticare che anche all'infuori del turismo, le relazioni del Canavese con Torino sono proverbialmente strette ed intime; la plaga è frequentatissima da torinesi che vi si recano per affari e altre ragioni di vita: un radicale miglioramento nei mezzi di trasporto quindi si impone.

Tutte le linee intercomunali che partono a raggiera da Torino si sono rinnovate; di altre il rinnovamento è in progetto, perchè soltanto per il Canavese, così caro al cuore dei torinesi, le cose dovrebbero rimanere eternamente allo «statu quo»? Il mezzo più pratico e più moderno per ovviare al grave inconveniente del materiale vecchio e sorpassato e per abbreviare i percorsi, sarebbe quello dell'adozione delle littorine. Oramai queste vetture ampie e comode, eleganti e velocissime hanno fatto il loro ingresso trionfale ovunque, anche sulle linee locali a tipo rurale come la Asti-Casale, la Asti-Castagnole Lanze ed altre simili. Con la littorina da Porta Susa a Rivarolo non si impiegherebbero più di trenta minuti.

E sarebbe risolto un problema che, data l'importanza della zona, ha un peso tutt'altro che indifferente anche per l'economia regionale.

f. o.

Per una via a D'Annunzio

Una lettera che ricorda la beffa della pastetta municipale

La fascista Rosina Zuffardi-Comerci, professoressa al R. Politecnico di Torino, ci scrive una simpatica lettera nella quale ricorda la proposta avanzata anni fa da un gruppo di legionari fiumani della nostra città perchè il corso Valentino mutasse il suo nome in quello di corso Gabriele D'Annunzio, proposta, che non incontrò successo nelle sfere municipali. Ma ricorda pure come, ciò nonostante, essa abbia avuto la sua attuazione, non importa se di brevissima durata. Il 12 settembre 1921, commemorandosi clandestinamente ai piedi dell'obelisco che sorge in via Nizza dirimpetto al corso Valentino, i martiri piemontesi del 1821, la scrivente stessa propose ai legionari fiumani convenuti alla commovente cerimonia di... trasformare, non fosse che per una notte, corso Valentino in corso D'Annunzio. La metamorfosi ebbe luogo, dopo un'avventurata fase preparatoria, la notte del 14 settembre. Armato d'un pentolone di colla fornita, inconsapevolmente ben inteso, dal Municipio stesso, e di tutti gli attrezzi necessari, un manipolo di legionari procedette alla rischiosa affissione di striscioni recanti il nome del Poeta per tutta la lunghezza del corso.

Al mattino, la nuova scritta «corso Gabriele D'Annunzio» copriva ovunque la vecchia, e il ricordo degli insorti del '21 era concretamente riavvicinato all'epopea dannunziana. Stupore nei passanti, allarmi in Municipio e in Questura, allegria fra i legionari. Nel pomeriggio del giorno 15 le scritte furono cancellate per ordine dell'autorità. Il Comandante, che venne a risapere la cosa il 21 ottobre successivo, ne rise di cuore, e la battezzò «la beffa della pastetta municipale». La scrivente conclude la rievocazione del gustoso episodio con l'augurio che il bel corso torinese si intitoli, e questa volta per sempre, al liberatore di Fiume.

Lasciando impregiudicata la scelta della località, quel che sottoscriviamo di tutto cuore è il voto che Torino onori con una delle sue più belle vie o piazze la grande memoria del Poeta Soldato.

GRETA GARBO e i numeri buoni

LA DIVA INTERPRETATA DA GOLIA

— Vuole i numeri buoni? — diceva nel pomeriggio di ieri una signorina di un banco lotto ad un cliente abituale —. *Questa volta non c'è dubbio; giochi i numeri di Greta Garbo: quindici, diciassette e uno. Ambo e terno per le ruote di Napoli e Torino. Sono le probabili date del suo matrimonio, e cioè 16, 17 marzo, o 1° aprile.*

— Ma perchè non c'è dubbio alcuno su questa giocata? — ha risposto il cliente.

— E' chiaro e lampante. Ma perchè il dubbio lo ha ora la diva e quindi logicamente non possiamo più averlo noi. Essa, a quel che pubblica La Stampa *di oggi, è ancora incerta sulla data delle nozze...*

A sentire queste brevi battute ci si immagina la «donna fatale» seduta in una comoda sedia a sdraio nel parco della Villa Cimbrone a Ravello, intenta a sfogliare una margherita per interrogare il destino. «Quindici, diciassette, uno; quindici, diciassette, uno...» ci par quasi di sentire la sua voce profonda e leggermente roca mormorare, rompendo il poetico silenzio che la circonda, i tre numeri delle date. Peccato che la visione sparisca prima che la povera margherita sia completamente depilata, altrimenti potremmo fornirvi una primizia.

Greta Garbo tuttavia, piuttosto superstiziosa come quasi tutti gli artisti, non ha osservato bene il calendario. Il 15 marzo infatti cade di martedì e un vecchio detto popolare dice: «Nè di Venere, nè di Marte, non si sposa nè si parte». Non parliamo poi del 17 che, a quanto ci assicurano i competenti, porta male.

— E allora — direte voi *— non rimane ai due fidanzati che il 1° aprile.*

Già, ma il primo aprile è una ipotesi affacciata da noi nella eventualità che la superstiziosa Greta si accorga della pericolosa sfida che lancerebbe al destino il quindici o il diciassette. Ha già rimandato le nozze di quindici giorni (doveva sposarsi, infatti, il 1° marzo), perchè non potrebbe quindi nuovamente rimandarle per altrettanto tempo?

Si affaccia in questo caso una nuova ipotesi. Non potrebbe, cioè, il maestro Stokowski, stanco delle dilazioni, mandare la mattina del 1° aprile, alla fidanzata, un pesce in sua vece? Sarebbe una trovata anche quella.

Dal canto nostro a furia di rompersi il capo per scovare qualche notizia possibile che confermi la venuta a Torino della diva e relativo «maestro», abbiamo saputo che la scelta della sede per convolare a giuste nozze è dovuta al fatto che la maggior parte delle chiese evangeliche sparse nelle varie città d'Italia, sono ancora chiuse dalla grande guerra.

L'imbarazzo della scelta deve essere stato breve. Fuggita da Cinelandia per godere un po' di tranquillità e dedicarsi ai suoi affari privati, andare a Cinecittà sarebbe stato come cadere dalla padella nella brace.

Quindi: Torino. Tuttavia il mistero che circonda la coppia a Villa Cimbrone è tale che non ci permette di rischiarare almeno in parte questo particolare. La voce però viene nuovamente confermata e questa volta direttamente dalla Svezia.

— Non mi resta allora altro da fare che attendere i due colombi alla stazione di P. N. nei prossimi giorni — ci ha dichiarato un adoratore della stella di Cinelandia che ci aveva interpellato per avere conferma della notizia *— o di metterni a fare il palo davanti all'albergo.*

— Ci tolgo una curiosità — gli abbiamo chiesto ironicamente, mentre stava per allontanarsi *— perchè lei va così pazzo per la «donna fatale»?*

— Perchè noi, miseri mortali, — ci ha risposto freddo freddo *— non siamo che creta, mentre la divina Garbo è... Greta!*

u. n.

Il rapporto alle Gerarchie della VII, VIII e XIX Zona

Domani, alle ore 16, nella sede del Fascio di Lauriano, terrò rapporto a tutte le Gerarchie maschili e femminili del P.N.F. e della G.I.L. delle Zone VII, VIII e XIX che comprendono i seguenti Fasci: Brandizzo, Brusasco Cavagnolo, Casalborgone, Castagneto Po, Cinzano, Chivasso, Gassino Torinese, Lauriano, Rivalba, Settimo Torinese, S. Sebastiano Po, Saluzzo, San Mauro Torinese, Verolengo, Verrua Savoia.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il tesseramento della Gioventù Italiana del Littorio

Il tesseramento della Gioventù Italiana del Littorio: Giovani Fasciste, Giovani Italiane, Piccole Italiane, Figli della Lupa che non frequentano la scuola viene effettuato esclusivamente alla sede della Gioventù Italiana del Littorio, piazza Bernini 2, dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17. Si invitano le giovani camerate a presentarsi al più presto poichè il tesseramento anno XVI dovrà essere rapidamente ultimato. Particolari agevolazioni sono concesse per le giovani operaie e massaie rurali.

Al G. U. F.

Il premio «Poeti del Lambello»

Questa sera come abbiamo già annunciato, avrà luogo nel teatro del G.U.F. (Via B. Galliari, 28), la manifestazione per il premio «Poeti de Il Lambello». Dato l'importante numero dei concorrenti e l'originalità del regolamento per cui sarà il pubblico stesso a giudicare le opere presentate, la serata offre un interesse particolare. Assisterà alla manifestazione il Segretario Federale. I biglietti d'invito possono ancora essere ritirati nella giornata di oggi presso la redazione de «Il Lambello» (via B. Galliari, 28).

L'inaugurazione della Mostra del pittore Gariazzo

Si è inaugurata nel pomeriggio di ieri, come era stato annunciato, la Mostra personale del pittore Piero Antonio Gariazzo. Vi sono intervenuti molti amatori d'arte, un folto gruppo di artisti, un pubblico di eccezione. La Mostra rimane aperta fino al 19 del corr. mese, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

«Roma e Creta»

A cura dell'Istituto di Studi Romani, domani, giovedì, alle 17, nell'anfiteatro della R. Università, la prof. Margherita Guarducci della R. Università di Roma terrà una conferenza illustrata da proiezioni sul tema: «[illegible] e Creta».

Sciagura aviatoria

Il giorno 8 del corrente mese un apparecchio monoposto dell'aeroporto di Mirafiori, pilotato dal sottotenente Jemma Enrico, è precipitato nei pressi di Stupinigi, per cause non accertate. Il pilota è deceduto. (Stefani).

La morte di don L. Ferrari

Rimasto vedovo vestì la tonaca e fu collaboratore di Pio X

Dopo breve malattia, all'età di 82 anni, è morto ieri nella Casa madre dei Salesiani di Valdocco, il venerando don Luigi Ferrari. Nato il 14 giugno 1856 a Venezia, fu dapprima segretario comunale a Santa Maria di Piave. Giovane ancora sposò una figlia del prof. Mercante di Vicenza, insegnante all'Università di Padova, e si stabilì nella città euganea, divenendo presto amico cordiale e stretto di don Giuseppe Sarto, il quale, a quei tempi, insegnava nel seminario di Treviso e dirigeva anche il giornale quotidiano *Il Berico* di Vicenza. Don Giuseppe Sarto chiamò allora a suo fido collaboratore nel giornale il signor Luigi Ferrari che si dimostrava scrittore facile, polemista efficace.

Rimasto vedovo, negli ultimi anni del secolo, si fece salesiano.

Scrittore simpatico ed agile, don Ferrari pubblicò un volume di sue memorie su Pio X.

La morte di Enrico Cavaglià

E' morto Enrico Cavaglià il celebre luminare del nostro Foro; era nato nel 1857 ed aveva iniziato la sua carriera nel 1880 e da allora aveva legato il suo nome ai più celebri processi; primo fra tutti quello Murri durante il quale l'illustre penalista aveva difeso la Linda Murri. Quindi dopo molte altre interessanti cause che avevano richiamato a lui l'attenzione di tutti gli ambienti forensi e la più vasta popolarità, aveva pure difeso i fratelli Cogo. L'avvocato Cavaglià aveva ricoperto importanti cariche pubbliche ed ha dato esempio di instancabile attività. La morte lo ha colto improvvisamente per una trombosi cerebrale che lo ha fulminato dopo breve agonia alle ore 20,20 di ieri.

Per la morte di Cipolla

Il camerata Malgeri ha inviato al camerata Cima, segretario del Sindacato fascista dei giornalisti il seguente telegramma:

«La famiglia de «Il Messaggero» ed io personalmente ringraziamo i camerati piemontesi per la solidale, affettuosa partecipazione al lutto che ci ha colpiti con la morte dell'indimenticabile Arnaldo Cipolla».

Roma e i valori religiosi nell'Europa contemporanea

Guido Manacorda la sera del 12 corrente, alle ore 21, nel salone della Pro Coltura femminile, in via Cernaia 11, terrà una interessante conferenza su «Roma e i valori religiosi nell'Europa contemporanea».

Istituto di Cultura Fascista

Il successo della lettura foscoliana

L'annunciata lettura foscoliana si è svolta ieri sera con un magnifico risultato. Nel teatro di palazzo Lascaris, affollato da centinaia di persone, il prof. O Castellino dopo aver illustrato con rapida sintesi la figura di Ugo Foscolo, ha letto «I Sepolcri». La dizione fine e garbata è stata accompagnata da efficaci riferimenti alle epiche dell'Italia fascista.

Targhe per automobili

Tutti i proprietari di automobili, i quali recentemente per l'immatricolazione delle loro vetture hanno ritirato presso l'ufficio del Pubblico registro automobilistico (via Carlo Alberto 43), targhe provvisorie di cartone, sono informati che all'ufficio suddetto sono giunte le targhe metalliche regolamentari, al completo con la numerazione, e sono invitati a volerle ritirare, restituendo quelle provvisorie, improrogabilmente entro il 15 corrente, i nominativi degli inadempienti saranno resi noti agli organi preposti alla circolazione, per i provvedimenti.

L'arresto degli svaligiatori della tabaccheria di via Cecchi

La sera del 27 febbraio come si ricorderà, verso le ore 9,35, quattro individui entravano nella tabaccheria sita in via A. Cecchi 17, esercita dalla signora Anna Melano fu Francesco, e, mentre un quinto compare faceva il «palo» derubavano la donna delle 500 lire che erano contenute in cassa e di circa 300 lire in marche da bollo e scambio. Il colpo fu rapidissimo. I cinque poi, saliti su un'automobile a motore acceso, scomparivano.

Indagini esperite dalla Questura hanno permesso di raccogliere elementi di responsabilità a carico di cinque pregiudicati e precisamente dei nominati: Mario Carlo Malinverno di Battista, di anni 38, abitante in via Cesinola 50, autista; Lino Ferlini di Giovanni, di anni 25, abitante in via Giamarella 38; Luigi Francone fu Domenico, di anni 36, abitante in via Duchessa Jolanda 14; Pietro Vireana di Annibale, di 32 anni, senza fissa dimora; Antonio Bartolomeo Nevaretti fu Narciso, di anni 26, via Stradella 18, i quali sono stati fermati.

Due operai precipitano da una scala

Ieri mattina verso le ore 10,40, due operai decoratori, il cinquantunenne Alfredo Borgnino fu Secondo, abitante in corso Brescia 7, e il quarantenne venne Umberto Perarchio fu Michele, abitante in via Sant'Agostino 20, erano arrampicati su una scala appoggiata ai travi dove scorre una «gru», in un reparto di un importante stabilimento metallurgico di via Cigna, e stavano procedendo all'operazione di verniciatura dei travi stessi, quando per un falso movimento, o perchè la «gru» si fosse mossa, la scala scivolava e i due operai precipitarono al suolo da un'altezza di sei metri.

Trasportati all'Astanteria Martini, il dott. Burzio riscontrava al Borgnino la frattura di entrambe le rotule e la distorsione del piede destro e al Perarchio la frattura del malleolo esterno sinistro e la contusione del piede destro. Il primo è stato giudicato guaribile in giorni 90 e il secondo in 60.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a De Filippo) - 21.15: «Uno coi capelli bianchi» di E. De Filippo (Novità).
ALFIERI (Comp. Riv. Italiana) — Ore 21.15: «Aria di festa». M. Daldieri.
ROSSINI (C.a Marion-Durot-Violette) - Ore 21.15: «La casta Susanna» di J. Gilbert.
CONSERVATORIO (Pro Coltura Femminile) — Ore 21: Concerto pianista Guido Agosti.
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI, è aperta fino al 16 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Bertola 43.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Trattenim. 17 e 21.
MILANO: Gran succ. Ball. Viennese.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «New York si diverte» coi Ritz Brothers, A. Faye, Don Ameche.
AMBROSIO: «Un giorno alle corse» coi Fratelli Marx, Maureen O'Sullivan.
CORSO: «L'isola delle perle» (Dama Marea), un film a colori. - Successo.
CHIARELLA: «Il fantasma contento»; Domani: grande spettacolo Flemming.
BALBO: Capriccio di un giorno (giallo) Sally Eilers, J. Dunn, Mischa Auer. 1a
IDEAL: Un grande amore di Beethoven e Compagnia Riviste E. Testa.
STATUTO: «La 13a sedia». Lewis Stone, Madge Evans, Elissa Landi (giallo).
ALPI: «Feroce Saladino» con A. Musco.
NAZIONALE: «Parnell». Clark Gable.
MAFFEI: Lasciate fare alle donne; Riv.
MASSIMO: «Carnet di ballo» (1o premio a Venezia) con M. Bell. — Ultime.
ITALA: «Avventura a mezzanotte».
TORINESE: Elisabetta d'Inghilt. Ult.
SAVOIA: Eravamo 7 sorelle. Gandusio.
FREJUS: «Signor Max». V. De Sica.
BELGIO c. Belgio 53: Conte di Brichard
IMPERIALE: Alla frontiera dell'India.
OLIMPIA: Per la sua donna. Fairbanks
AOUA: «Marcella». E. Gramatica. Var.
IMPERO: «Il signor Max». De Sica.
P. NUOVA Frontiere dell'India (dalle 10)

NOTERELLE

PRIMA LEZIONE MILIZIA D.I.C.A.T. Questa sera, ore 21, 7.a batteria c. a. in via Principe Tommaso 34; 10.a batteria c. a. la Caserma, corso Orbassano 62; 15.a batteria c. a. presso il Gruppo rionale A. Mussolini.

10.o REGGIMENTO ALPINI - Sezione di Torino, questa sera alle ore 21,30 nei locali di via Po 54 sarà tenuto l'annuale rapporto degli iscritti. I soci sono pregati di intervenire.

ASSEMBLEA DI COMMERCIANTI. Il Sindacato provinciale commercianti di prodotti erboristici è convocato in assemblea a Palazzo Cavour per giovedì, 10 marzo, alle ore 9,30. Tutte le ditte associate di Torino e provincia sono invitate a parteciparvi.

LE LICENZE COMMERCIALI. Presso l'ufficio speciale «Revisione licenze commerciali» a Palazzo Cavour, via Cavour 8, prosegue, con orario dalle 8,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16,30 di ogni giorno (esclusi i pomeriggi del sabato), il servizio di raccolta delle licenze commerciali da sottoporre a revisione ai sensi dell'ordinanza podestarile 31 gennaio 1938-XVI. Nei giorni 9, 10, 11, 12, 14 corrente marzo l'ufficio curerà particolarmente la raccolta delle licenze di quei commercianti il cui cognome inizia con le lettere dalla M alla Q.

ASSOCIAZIONE FRUTTICULTORI DILETTANTI. Questa sera alle ore 21, nel Deposito Centrale in via Carlo Alberto 43 l'avv. Mario Lorenzoni parlerà su «Il terreno e la fertilità».

Bollettino demografico	
8 marzo 1938-XVI	
Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	38
Matrimoni trascritti	7

Stato Civile di Torino

Cagliero Rosa ved. **Martina**, a. 76, di Collegno, pensionata, via Tripoli 71 — **Lavino Luigia** fu Alfredo, a. 50, di Torino, casalinga, via San Quintino 6 — **Messa Gabriele** fu Giov. Batt., a. 74, di Bra, agricoltore, via Perugia 4 — **Depalo Giuseppe** fu Giuseppe, a. 48, di Lamporo, tranviere, corso Allamano 56 — **Rosano Giovanna** ved. **Barberis**, a. 83, di Crescentino, casalinga, via Principessa Clotilde 79 — **Barzani Emilia** fu Enrico, a. 66, di Azzano, casalinga, via Bardonecchia 73 — **Candela Giovanna** ved. **Manera**, a. 74, di Lauriano Po, pensionata, via Moretta 25 — **Castelli Giuseppe** fu Giovanni, a. 46, di Torino, esercente, corso Reg. Margherita 134 — **Maffei Giovanni Filino** fu Pietro, a. 72, di Castello d'Annone, geometra, via Nicotti 1 — **Ferrari Don Luigi** fu Giovanni, a. 81, di Venezia, sacerdote, via Cottolengo 32 — **Baratta Maria Luigia** ved. **Conte**, a. 65, di Foggia, pensionata, via S. Bernardino 20 — **Rosso Caterina** m. **Pasello**, a. 70, di Rivarolo Can., casalinga, via Bolma 9 — **Soriero Giuseppe Francesco** fu Antonio, a. 62, di Torino, pensionato, via Carlo del Prete 23 — **Vettiero Giovanni** fu Carlo, a. 61, di Pinerolo, decoratore, via Verres 29 — **Rossa Giuseppe** fu Paolo, a. 81, di Torino, lavandaio, strada Mongreno 46 — **Cosconi Filide** ved. **Ovrina**, a. 87, di Città della Pieve, casalinga, via Martiri Fascisti 36 — **Caldi-Colombi Fortunato** di Nicola, m. 20, di Torino — **Barsellini Carlo** fu Giovanni, a. 40, di Novi Ligure, industriale — **Giana Wilhelma** m. **Coboltti**, a. 34, di Avigliana, agiata — **Pinardi Giuseppe** fu Giacomo, a. 77, di Torino, tessitrice — **Turino Giuseppe** fu Pietro, a. 56, di Caluso, meccanico — **Mussa Domenico** fu Antonio, a. 28, di Monastero di Lanzo, muratore — **Bontanti Angela** Suor Annunziata, a. 66, di Merate, suora — **Bonino Oristo** fu Giovanni, a. 46, di Saluzzo, elettricista — Suor **Pierobon Ligia** fu Severo, a. 30, di Ponte nelle Alpi, religiosa — **Quinterno Giuseppe** di Pietro, a. 45, di Torino, invalido — **Surzio Giuseppe** fu Leone, a. 63, di Villar Perosa, manovale — **Candussi Elvia** di Alvaro, a. 4, di Torino — **Ferraioli Giacinto** fu Agostino, a. 85, di Torino, meccanico — **Durando Giulio** fu Luigi, a. 64, di Torino, medico chirurgo — **Rocca Umberto** fu Angelo, a. 44, di Verona, operaio — **Colombatto Caterina** ved. **Bertolotti**, a. 82, di Fiano, casalinga.

Gruppo Cine U.G.E.T.-C.A.I.

Nella sala di proiezioni del Gruppo Cine U.G.E.T.-C.A.I., Galleria Subalpina, domani giovedì, alle ore 21,30, saranno proiettati i seguenti films: «Con gli sci sul tremila», «I Littoriali della neve». L'ingresso è libero.

Il corso di cultura fascista alla G.I.L.

La lezione di Cultura Fascista di giovedì 10 marzo non avrà luogo al salone Regina Margherita, ma alla sede della G.I.L. — piazza Bernini 2 — alla stessa ora.

Morte per sincope. — Il settantenne Carlo Toris Mosè mentre si trovava nell'Ufficio municipale d'Igiene colto da malore stramazzava al suolo. Trasportato con autoambulanza al vecchio San Giovanni vi giungeva cadavere. Il dott. Bellone ha constatato che la morte è dovuta a sincope cardiaca.

Alle ore 20,20 chiudeva serenamente l'esistenza tutta dedicata alla famiglia ed alla professione, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre l'

Avvocato Enrico Cavaglià

Ne danno il doloroso annunzio i figli: Avv. **Maurizio**, Avv. **Alessandro**, Dott. **Eugenio**, le nuore, i nipoti, la cognata, e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre, modesto e senza fiori secondo l'espressa volontà del Defunto, avrà luogo giovedì 10 corr., alle ore 10, partendo da via Consolata n. 8. (S

Torino, 8 marzo 1938-XVI.

Breve malattia, cristianamente sopportata, troncava l'esistenza, tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, di

Giuseppe Castelli

Esercente

Ne danno il triste annunzio la moglie **Castini Giuseppina** coi figli **Mariuccia** e **Roberto**; la mamma **Bonino Prospera** ved. **Castelli**; la suocera; i fratelli **Pietro, Carlo, Giovanni, Margherita** e **Rita** ved. **Guasta**; i nipoti, cognati, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Regina Margherita 134. Serva la presente di annunzio e ringraziamento.

Pompe Funebri [illegible] - Telef. 44-018

Ieri cristianamente spirava

Messa Gabriele

Ne danno il triste annunzio il figlio Rag. **Giov. Battista** colla moglie **Armida Beltrame** e piccolo **Claudio Gabriele**, fratelli, sorelle, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr., alle ore 15,30, da via Perugia, 4. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Le famiglie **Ferretti** e **Cabrini** commosse e grate per l'affettuosa dimostrazione tributata al compianto Estinto

Cav. Alfredo Ferretti

porgono vivi ringraziamenti, in particolare, a quanti inviarono un tributo di fiori. (12912

MEMENTO

Venerdì 11 corrente alle ore 11, nella chiesa di San Francesco di Assisi sarà celebrata la Messa del trigesimo in suffragio dell'anima angelica della **Contessina BIANCA OMNIS DELICATI**. Il fratello, la sorella saranno grati agli amici che vorranno assistervi. (12437

Giovedì 10 alle ore 9,30 nella parrocchia Gesù Adolescente (via Lucernai) sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona di **PICCATTI EMANUELE**. La vedova ringrazia quanti interverranno.

Mercoledì 9 marzo, alle ore 8, 9, 10 e 11 verranno celebrate nella chiesa della Crocetta (Altare S. Cuore) Messe anniversarie in suffragio del compianto **Comm. Cav. BALDASSARRE MACCIOTTA**. La vedova e parenti ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 8. — Apertura assai sostenuta sulle Montecatini e sulle Viscosa con discreta mole di scambi e relativi vantaggi nelle quotazioni. Nel seguito gli affari si rarefanno e il mercato ripiega leggermente in tutti i comparti. Verso la fine e la chiusura spunta di ripresa sulle Fiat che progrediscono di qualche unità. Invariati i Fondi Pubblici. — Titoli trattati: N. 34.650.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 65	Merid. El.	290 —
Id. l. c.	71 20	F. C. E.	91 75
Redim. 3½	70 85	Seso	96 50
Id. l. c.	70 65	Galileo	380 —
Rendita 5%	94 —	Udm	11 60
Id. L. C.	92 70	Savigliano	697 —
Redim. 5%	91 125	Nebiolo	257 50
Id. l. c.	88 90	Tedeschi	117 —
B.T.N. 1940	100 45	Moncenisio	340 50
Id. 1941	100 90	Ilva	237 —
Id. 1943 I	99 90	Ansaldo	56 —
Id. 1943 II	91 90	Fiat	488 50
Id. 1944	99 75	C. I. S.	236 —
Torino 4½	466 —	Schiaugar.	136 25
I.L. 5%	500 —	Mira Lanza	203 —
S. Paolo 4%	447 —	Montepoai	800 —
Id. 3½%	100 50	M. Aguitta	720 —
Ferrov. 3%	300 —	Montecatini	198 125
I.R.I. 4½%	486 —	Acqua Pot.	277 —
Elfer. 4½%	486 —	Fiorio	81 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Vrochi-Co.	84 —
Stet 4%	412 —	Lane Borg.	1800 —
Lloyd Sab.	3 90	Valli Lanzo	78 75
Mediterr.	185 —	Col. Merid.	200 50
Meridion.	843 —	Viscosa	410 50
Torino Nord	180 —	Beni Stabili	221 —
Navig. A. I.	287 50	Cartiera It.	153 —
Italgas	16 375	Burgo	335 —
Sip	73 75	Porta Siena	175 —
Terni	315 —	Snia	104 —
Valdarno	205 75	R. Zucchet	80 —
Iri-Mare	477 —	Girardini	115 —
Stipel	306 —	Morelli	120 75
Thico Graf.	309 —	S. T. E. T.	183 —
A. N. I. C.	102 25	Rumianca	87 —

CAMBI: Parigi 61,40; Londra 95,20; Svizzera 440,75; Svezia 490,25; Polonia 361; New York 19; Belgio 321,50; Norvegia 478,30; Cecoslovacchia 66,75; Germania 763,36; Olanda 1061,75; Danimarca 425; Canadà 19; Austria 359,97; Turchia 1519; Portogallo 86,54.

MILANO, 8. — Centrale 986 (ex opzione); Assic. Gen. 4410; Ferr. Med. 663; Merid. 843; Costruz. Ferr. 374; Rubattino 56,20; Cantoni 3695; Filatur. 264; Val d'Olona 130,25; Val Ticino 176; Olcese 302; De Angeli 986; Cotonificio 640; Linif. Canap. Naz. 532; Rossari e Varzi 642; Rotondi 680; Tosi 68; Coton. Merid. 264; Un. Manif. 367; Gavardo 743; Rossi 4400; Targetti 129; Cascami 475; Bernocchi 107; Snia 600; Pacchetti e C. 259; Châtillon 102,25; Ansaldo 51,75; Ilva 247,50; Metall. Ital. 281,50; M. Amiata 742; Montecatini 198,50; Dalmine 227; Breda 304,50; Aut. Bianchi 107,25; Isotta Fraschini 31 5/8; Fiat 488,50; Off. Reggiane 93,50; Adriat. Elettr. 233,50; El. Piacentina 294; Cieli 279,50; Dinamo 331; Elettr. Bresciana 336; Valdarno 207,50; Emiliana Elettr. 373; Trezzo d'Adda 503; Cisalpina privil. 137; id. ordin. 113,50; Sesto 91; Edison 560,50; id. Postergate 254; Sip 73,60; Tirso 145; El. Lombarda 546; Merid. Elettr. 280,50; Terni 315,50; Un. Es. Elettr. 11,60; Tecnomasio 110; Distill. Ital. 213; Eridania 631; Raffineria L. L. 615; Ital. Gas 16,55; Mira Lanza 203,50; Petroli 9; Aedes 111; Fond. Reg. 7% 68; Fondi Rustici 108; Beni Stabili 225; Saturnia 63; Pastif. Baroni 31,50; Gr. Alberghi 99,75; Italcementi 340,50; Pirelli Ital. 1612; Pirelli e C. 436; Anic 102,75; Siluri; Fiume 255; Franco Tosi 389,50; Sarda 74; Tosi 560; Cart. Burgo 335; Ital. Edilizia 40,50; Stet 467; Marelli 120; Milano Centrale 64.

ROMA, 8. — Tramways 48,50; Cot. Merid. 265; Pantanella 166,50; Fondi Rustici 106; Immobiliare 709; Beni Stabili 224; Fondiaria 62; Risanamento 364; Acqua Marcia 797; Condotte 435; Acquedotto Serino 785; Acquedotto Palermo 459.

GENOVA, 8. — Rubattino 56; Alta Italia 323; La Polare 340; Ilva 247,50; Ansaldo 52; Metall. Ital. 283; S. Giorgio 419; Terni 315,50; Aedes 114; Sata 130; Fin. Ind. Agr. 326; Tram. El. Gen. 435; Lloyd Sabaudo 3,85; Coton. Ligure 236; Off. El. Genov. 287,50; Montemondo 63,50; Semoleria 294; Molini A. I. 283; Siles Genova 196; Eridania 533; Raffineria ord. 616; Ind. Zuccheri 1500.

TRIESTE, 8. — Premuda 725; Assic. Gen. 4385; Assicuratr. It. 403; Informazioni 2065; Adr. Sicurtà A 2045; id. B 2015; Gerolimich 165; Martinolich 29; Tripcovic 400; Cantieri 185; Ampelea 444; Silurificio 250.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 8: Italia 13,10; Francia 7,97; Svizzera 57,49; Vienna 49; Londra 12,40; Amsterdam 138,50; New York 2,4790; Praga 8,70. — Zurigo: Italia 22,86; Francia 13,855; Inghilterra 21,60 3/8; New York 4,31; Belgio 72,93; Olanda 240,875; Germania 174,90. — Londra: Italia 95,25; New York 5,0160; Francia 156,64; Germania 12,4075; Spagna 80; Amsterdam 8,9875; Belgio 29,62 e 3/4; Svizzera 21,60 5/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41 7/8; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,20; Praga 142,68; Budapest 25,12; Belgrado 216,50; Sofia 400; Bucarest 668; Costantinopoli 631; Atene 546,50; Vienna 26,50; Varsavia 26,37; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 18; id. non uff. 19,37; Rio Janeiro non uff. 2,78; Yokohama 13,96. — Parigi: Italia 163,70; Londra 156,50; New York 31,10; Belgio 524,75; Svizzera 721,25; Danimarca 698; Olanda 1738; Svezia 805; Praga 109,60; Germania 12,60. — New York: Roma 5,2605; Londra 5,0125; Berlino 40,41; Madrid 5,75; Amsterdam 55,69; Parigi 3,22 5/16; Bruxelles 16,95; Berna 40,41.

MERCATI

BESTIAME

Acqui, 8. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 40-41; vacche 36-39; vitelli 46-70; sanati 49-72; lattonzoli 33-35; vitelloni 40-47; manzi 39-42.

Chieri, 8. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 34-40; vacche 36-39; vitelli 1.a qual. 60-66; id. 2.a qual. 40-46; sanati 60-70; maiali grassi 62-66; maiali d'allevamento 150-160 cadauno.

Milano, 8. — Buoi 1.a qual. al Kg. L. 4,65-5,20; id. 2.a qual. 3,90-4,60; id. 3.a qual. 3,45-3,70; vacche 1.a qual. 4,35-4,80; id. 2.a qual. 3,50-4,40; id. 3.a qual. 2,80-3; tori 1.a qual. 4,30-5; id. 2.a qual. 3,75-4,25.

Modena, 8. — Vitelli da latte immaturi al Ql. L. 380-390; id. maturi 400-420; manzette da un anno a due 380-430; manzi fino a 4 anni 400-450; buoi 1.a qual. 400-420; id. 2.a qual. 240-270; buoi e vacche da scarto 210-240; torelli 380-420; suini magroni al Kg. L. 6,30-7; lattonzoli 8-8,50; suini da macello oltre i 150 Kg. al Ql. 580-600.

Pozzolo Formigaro, 8. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-35; vacche 25-30; vitelli 40-45; sanati 50-60; maiali grassi 56-60.

Savigliano, 8. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 38-40; vacche 26-30; vitelli e manzi 46-53; sanati 50-63; vitelli sanati della coscia 90-115; vitelli della coscia 39-44; vitelli sanati 50-63; maiali 51-56; lattonzoli 140-190 per capo.

Stradella, 8. — Buoi da macello a peso vivo al Ql. L. 360-400; id. di 2.a 300-350; vacche 230-270; vitelli 540-580; vitelloni 300-330; suini grassi 560-580; lattonzoli 230-260 per capo.

CEREALI

Acqui, 8. — Granoturco al Ql. lire 80-82; avena 85-87; segale 86-90.

Chieri, 8. — Granoturco al Ql. lire 88-91; segale 89-94.

Stradella, 8. — Granoturco al Ql. L. [illegible]; farina gialla 88-90.

Vercelli, 8. — Risone originario med. pond. al Ql. L. 91,016; riso raffinato 135-140; originario sgusciato 130-131; maratelli sgusciato 148-150; originario brillato 144-149; originario camolino 144-149; vialone 246; maratelli 178-183; segale 103-108; avena 100-105; granoturco 77-79.

FORAGGI

Savigliano, 8. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,60-4; agostano 2,70-3,80; terzuolo 2,50-2,60; paglia sciolta di frumento 1,10-1,35; id. pressata 1,65-1,75.

VINI

Acqui, 8. — Barbera all'Ettl. L. 160-190; comune da pasto 105-115; barberato 120-125; freisa 140-150; grignolino 160-195.

Chieri, 8. — Freisa 1937 la brenta L. 70-120; comune da pasto 70-85; rosso fine da bottiglia 100-105; dolce sfitrato da bottiglia (scarsa quantità) 105-120.

Telegrammi che arrivano in pochi minuti

Un servizio delle Poste Italiane che merita di essere tenuto sempre presente per la sua eccezionale utilità è quello del «Telegramma Urgentissimo». L'«Urgentissimo» è il telegramma al quale viene data la precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione ed il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. I telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di provincia in tutte le ore d'ufficio. (62

Procura del Re di Torino

Il R. Tribunale di Torino, in data 9-12-1937, ha pronunziato la seguente sentenza

contro

Chiartano Margherita ved. Natta di Carlo e di Quargnotto Maria nata a Riozzolo C. il 22-12-1888, qui residente, per avere, in giorno imprecisato anteriore al 26-7-'37, in Torino, nell'esercizio della propria attività commerciale; consegnato a Fresia Vittoria Kg. 20 di olio di semi, per puro olio d'oliva.

Omissis

condanna la suddetta imputata alla pena di lire 500 di multa ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale «La Stampa». (1716

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 2-3-1938-XVI.

Il 1° Segr.: CUGNASCO GIUSEPPE

COMUNE DI VILLAFRANCA SABAUDA

Concorso al posto di Custode del Cimitero. Scadenza 30 giugno 1938. Informazioni presso la Segreteria. (12900

Procura del Re di Biella

Il Tribunale di Biella, in data 22 novembre 1937-XVI, ha pronunziato la seguente

SENTENZA

contro

Jacassi Remo di Romodo, nato in Huntsville (Canadà) il 18 ottobre 1910, residente in Imperia, per avere nel marzo 1937-XV in Imperia venduto per puro olio di oliva una partita di olio che all'analisi chimica risultò miscelato con olio di semi, ingannando così i compratori Pozzo Vittorio di Biella e la Cooperativa di Sagliano Micca, fornendo loro tale merce.

Omissis

condanna il suddetto alla pena di lire 500 di multa ed alla pena pecuniaria di lire 200 ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «La Stampa» di Torino e l'«Agricoltore» di Vercelli. (1735

Per estratto conforme all'originale.

Biella, li 16 febbraio 1938-XVI.

Il Primo Segretario:
CODA CONOTTO GIUSEPPE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

— Perbacco, comincio a sospettare che questi stivali li abbia fabbricati un amico di Trotzky.

Nella camera da letto di Greta: — Scusate, io non sono curiosa; è che visitando la villa mi sono smarrita...

1938 - XVI
MARZO
9
MERCOLEDI'
S. Francesca Rom.

Il Gabinetto Chautemps in una fase critica

Pieni poteri in materia finanziaria o dimissioni?

Parigi, 8 marzo.

Un Consiglio di Gabinetto di eccezionale importanza si è riunito stasera all'Hotel Matignon sotto la presidenza di Chautemps. Esso ha avuto principalmente per oggetto la situazione finanziaria e la situazione della tesoreria e il funzionamento della Cassa autonoma della difesa nazionale.

Chautemps ha ricordato che al momento del voto per la creazione di questa cassa egli aveva proclamato la necessità di aumentare in tutti i campi le forze della nazione, in presenza dei pericoli che potrebbero minacciare il paese. Nel momento in cui la nuova istituzione comincerà i suoi lavori dovranno essere prese tutte le misure atte ad assicurare la piena efficacia dello sforzo domandato dalla nazione.

Il ministro delle Finanze ha esposto che le spese straordinarie di armamenti che sono già ascese per i primi due mesi dell'esercizio a tre miliardi e 150 milioni di franchi richiederanno per lo sforzo totale dell'esercizio un ammontare superiore a 15 miliardi. Il Ministro ha ricordato altresì che aveva preparato un progetto tendente a limitare le spese già in passato e che ora, tale progetto l'ha ripreso in esame ritenendolo per il momento attuale ancor più indispensabile.

Chautemps ha insistito sulla necessità di portare al paese la certezza che il risanamento progressivo della finanza pubblica verrà metodicamente ed energicamente perseguito da un governo libero delle sue azioni. Le parole del ministro sono state interpretate come un indizio che il governo intende chiedere alla Camera pieni poteri per condurre a buon fine la vasta operazione resa necessaria dall'aumento del bilancio della difesa nazionale. Il Consiglio ha deciso all'unanimità che una dichiarazione verrà fatta in tale senso alla tribuna del Senato e della Camera giovedì prossimo.

In giornata erano circolate voci secondo le quali il gabinetto verrebbe rinforzato con l'aggiunta di personalità appartenenti a partiti che attualmente non vi sono rappresentati.

A Palazzo Matignon si era riservato in proposito un mutismo assoluto. Ma stasera si afferma che, data la impressione raccolta nei gruppi della maggioranza, il governo rinunzierebbe a presentarsi alla Camera e sarebbe domani stesso dimissionario. Anche gli ambienti più favorevoli al Governo ritengono infatti che, malgrado i recenti voti in suo favore, la situazione del Ministero in seguito alla situazione finanziaria, è seriamente compromessa e che a meno di circostanze imprevedibili la crisi ministeriale è ormai inevitabile.

Secondo l'informatore diplomatico dell'«Excelsior», Chautemps chiederà giovedì i pieni poteri nel campo finanziario ed economico per emettere i prestiti necessari, per limitare le spese, e assicurare il riassetto delle finanze pubbliche, per l'applicazione del piano fissato da Marchandeau e approvato dal governo; infine, per decidere con decreto le deroghe all'applicazione della legge sulle 40 ore in modo da aumentare la produzione tanto negli stabilimenti che lavorano per la difesa nazionale come in un certo numero di industrie principali. I testi legislativi sarebbero definitivamente approvati nel consiglio dei ministri che si riunirà giovedì mattina.

I socialisti hanno dichiarato fin da ora che non voteranno mai i pieni poteri a un governo del quale i loro rappresentanti non fanno parte. Secondo i radicali i pieni poteri non potrebbero essere accordati che a un governo di larga unione nazionale.

La questione di un rimpasto ministeriale si è così posta a palazzo Borbone ove parecchie ipotesi venivano prese in considerazione: quella della costituzione di un largo ministero di unione nazionale che andrebbe da Marin al comunista Thorez; quella della formazione di un ministero di salute pubblica non comportante che un limitato numero di ministri — da sei a otto — con dei sottosegretari di Stato; la combinazione proposta il 16 gennaio scorso da Blum che dovrà andare da Paul Reynaud a Thorez; infine un ministero di radicali socialisti e di socialisti a immagine del precedente gabinetto presieduto da Chautemps. Questo problema sarà forse risolto prima che il governo si presenti alla Camera. E' ecco appunto le difficoltà quasi insormontabili che rendono attendibili le voci secondo le quali il ministero Chautemps si ritirerebbe puramente e semplicemente.

La disciplina della stampa e i negoziati internazionali

Londra, 8 marzo.

Il problema della libertà di stampa è discusso oggi da molti giornali in rapporto con le dichiarazioni fatte ieri sera a Berlino ai corrispondenti esteri da un alto funzionario del ministero della propaganda. Come era da prevedere, la maggior parte degli scrittori si ribella all'idea che il governo britannico impegna dei limiti agli organi della pubblica opinione e garantiscono che se un tentativo del genere fosse compiuto, si assisterebbe a un'insurrezione del pubblico e alla caduta del governo: non pensi dunque quest'ultimo nemmeno lontanamente a una soddisfazione alle richieste del Reich e rifiuti di negoziare con la Germania su una base che sarebbe pregiudizievole per l'intero sistema politico d'Inghilterra.

Coercizione o autodisciplina?

Tutto ciò, ripetiamo, poteva essere facilmente previsto. Quello che colpisce nei commenti odierni di alcuni scrittori i quali ritengono possibile, non ostante le assicurazioni date dal governo alla Camera, che la questione sia stata discussa fra Inghilterra e Germania e che un tentativo sia compiuto dal governo per disciplinare un'attività la cui assoluta indipendenza è uno dei principi costituzionali più cari agli anglo-sassoni. Queste preoccupazioni lasciano comprendere come negli ambienti giornalistici si abbia o il senso di certe colpe commesse in passato o quello che la situazione internazionale impone oggi più che mai delle gravi e serie responsabilità ignorando le quali la stampa potrebbe mettere governo e parlamento nella necessità di stabilire un sistema di controllo.

A tale riguardo merita particolare menzione il discorso tenuto all'Istituto dei giornalisti dal liberale Spender il quale ha ammonito gli scrittori a tener presente che «pochi passi falsi potrebbero bastare a pregiudicare quelle libertà che sono il tesoro comune dell'intera professione». Certi incidenti di data recente hanno indignato la Camera dei Comuni, egli ha rammentato, e non si può escludere che il necessario numero di voti sia raccolto da un bill che venga presentato da qualche deputato. Ora di fronte al pericolo di un disciplinamento legislativo è meglio, ha affermato Spender, che i giornalisti s'impongano una disciplina spontaneamente. L'effetto di questo ammonimento e di quelli che già antecedentemente, a quanto sembra, erano pervenuti ai giornali dalle più alte sfere londinesi, può del resto essere già constatato nelle discussioni dei problemi di politica estera.

Un riserbo insolito e ben promettente si nota infatti a proposito delle conversazioni italo-britanniche iniziatesi oggi a Roma e a proposito di quelle che eventualmente potrebbero essere avviate domani con la Germania. Ma appunto perchè sarebbe stata la Germania a volere il disciplinamento della stampa inglese come una delle condizioni di un futuro accordo e appunto perchè il governo britannico non oserebbe prendere di petto l'opinione pubblica nei riguardi della stampa, ma deciderebbe tutt'al più di ottenere il risultato voluto coi mezzi della persuasione, non si ritiene a Londra che vi siano prospettive di un'immediata continuazione di quegli scambi di vedute che lord Halifax avviò a Berlino e a Berchtesgaden in novembre. E' anzi il caso di ripetere che su questo punto regna tuttora un palese pessimismo.

I punti oscuri

La questione della stampa ad ogni modo non è l'unico ostacolo.

«A Downing Street si riconosce francamente — dice ad esempio il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* — che i recenti sviluppi in Austria e le loro ripercussioni in Cecoslovacchia e in altri paesi dell'Europa centrale hanno reso più difficile il compito della pacificazione d'Europa. Scopo della politica che Chamberlain e lord Halifax hanno adottato è di assestare quello stato di cose che costituisce un perenne motivo di tensione e di far sì che i mutamenti avvengano se possibile in modo tale da evitare esplosioni. Un aspetto importante della politica del governo, aspetto che deve ancora cristallizzarsi è quello relativo al modo in cui la crescente forza dell'Inghilterra potrà essere impiegata per persuadere gli altri a non usare la forza loro».

Nelle conversazioni che Ribbentrop avrà a Londra tra domani e sabato si cercherà di far luce su questi punti oscuri. In seno al governo è entrato però intanto un altro amico della Germania e amico personale di Ribbentrop, il deputato Channon, il quale è divenuto segretario privato parlamentare del nuovo sottosegretario agli Esteri Butler. Channon è americano naturalizzato inglese ed esercita una notevole influenza negli ambienti politici specialmente grazie alla sua immensa ricchezza che gli permette di essere il costante anfitrione di tutte le più notevoli personalità del paese.

Il discorso pronunciato ieri sera da Chamberlain nel dibattito sul riarmo è variamente commentato in Inghilterra. Non solo i laburisti e i liberali, ma anche l'ala sinistra del conservatorismo lo criticano, in quanto non possono ingoiare la pillola amara dell'abbandono dei principii leghisti affermato implicitamente dal Primo Ministro con l'elencazione degli obbiettivi delle forze armate britanniche in caso di guerra.

V.

LA SPAGNA

Accaniti combattimenti a sud di Saragozza

Il porto di Cartagena gravemente danneggiato da quattro incursioni aeree in ventiquattro ore

Hendaye, 8 marzo.

L'artiglieria nazionale ha iniziato questa mattina dei violenti bombardamenti nel settore di Fuente de Ebro. Pure degli accaniti combattimenti hanno avuto inizio nel settore a sud di Saragozza.

Le squadriglie aeree nazionali nelle ultime ventiquattro ore hanno sorvolato e violentemente bombardato per quattro volte il porto di Cartagena, dove è ancorata la maggior parte delle navi nemiche. Numerose bombe sono esplose presso la diga di protezione della città, danneggiandola gravemente. Pure le fortificazioni portuarie sono state molto danneggiate e parecchie batterie costiere sono state distrutte. Numerosi sono pure i morti, quasi tutti però militari, nonostante che i rossi smentiscano perdite da parte loro.

L'affondamento del *Baleares*

600 uomini dell'equipaggio hanno rifiutato di lasciare la nave

Gibilterra, 8 marzo.

Il bilancio dell'affondamento del Baleares valuta i morti a seicento, compresi il comandante della unità e gli ufficiali superiori. I cacciatorpediniere britannici Kempenfelt e Boreas hanno raccolto circa duecento uomini. La maggior parte dell'equipaggio rifiutò tuttavia di scendere in mare; questa è stata la causa dell'elevato numero di morti, poichè, dopo il siluramento l'incrociatore rimase in emersione ancora due ore e mezza.

Caccia francese bombardato da una nave da guerra

Due marinai feriti

Port Vendres, 8 marzo.

Il cacciatorpediniere francese *Poursuivant* è stato attaccato ieri sul tardi da una nave da guerra nei pressi di Capo Bear, in acque territoriali francesi. Due marinai sono rimasti feriti. Successive notizie dicono che il *Poursuivant* stava manovrando presso la zona di frontiera, quando la nave da guerra aprì il fuoco senza preavviso. Diversi colpi sono stati scambiati fra le due unità. I due marinai francesi feriti sono stati colpiti da schegge.

Cacciatorpediniere rosso affondato a Gijon

recuperato dai nazionali

Salamanca, 8 marzo.

Il cacciatorpediniere rosso *Ciscar*, affondato dai rossi nel porto di Gijon, poco prima dell'entrata dei nazionali nella città asturiana, è stato tratto a galla. La nave sta per essere rimorchiata al Ferrol, per le necessarie riparazioni, dopo di che verrà posta al servizio della flotta nazionale.

AUSTRIA

Le masse operaie al fianco di Schuschnigg

Vienna, 8 marzo.

La massa operaia austriaca che da quattro anni non dava segni di vita e pareva si fosse ritirata in un angolo a meditare sulla sconfitta procuratale nel febbraio del 1934 dai suoi capi marxisti, fuggiti poi all'estero, da qualche settimana torna a far sentire la sua voce: dopo aver opposto ripetuti dinieghi ai tentativi di riavvicinamento compiuti dal governo, ora è essa a prendere l'iniziativa. All'indomani del convegno di Obersalzberg è avvenuta nelle fabbriche una raccolta di firme sotto una dichiarazione di simpatia per il Cancelliere Schuschnigg.

Stamane i fiduciari dell'organizzazione operaia hanno votato un ordine del giorno per proclamare la volontà di difendere la libertà, l'indipendenza e l'avvenire dell'Austria e rinnovare l'assicurazione già data al Cancelliere Schuschnigg che nello sforzo per garantire la pace e l'avvenire del paese egli può contare sull'appoggio incondizionato della classe lavoratrice, pronta ad ogni sacrificio. Gli operai, prosegue l'ordine del giorno, sono per la pace; non però ad ogni costo. Sicchè, inquadrati nel sindacato, essi proseguiranno compatti, senza riguardo alla distinzione delle antiche correnti, sino alla vittoria finale.

Pure sono da segnalare i tentativi fra governo e operai concernenti la possibilità di ricostituire circa tremila leghe socialiste disciolte fra il 1933 e il 1934, restituendo loro anche il patrimonio sequestrato. Gli operai osservano che come viene permesso ai nazionalsocialisti — pur rimanendo soppresso il partito — di ricostituire le loro leghe e di svolgere un'attività entro il fronte patriottico, così dovrebbero godere lo stesso beneficio i socialisti; del resto, essi aggiungono i legittimisti si trovano nel fronte patriottico in una situazione analoga. Il governo non sembra alieno dal prendere in considerazione tale domanda.

I nazionalsocialisti di Graz hanno chiesto tre dei sei seggi dei quali si compone il governo provinciale della Stiria, più un posto di vice-borgomastro e il posto di vice-capo del fronte patriottico per la Stiria. E' probabile che questi loro desideri vengano esauditi in larga misura.

I. Z.

IL GENERALE FRANCO visita i feriti degli ultimi scontri ricoverati in un ospedale di Burgos.

Come Leopoldo Stokowski giunse alla celebrità

Ha 55 anni ed ha divorziato a Natale dalla seconda moglie -- Guadagna circa 3 milioni di lire all'anno -- Cosa dice la vecchia madre

Londra, 8 marzo.

La madre settantenne di Leopoldo Stokowski attende ansiosamente nel suo modesto appartamento di Golders Green, quartiere eccentrico di Londra, una lettera del suo celebre figliuolo che oggi si trova a villa Cimbrone sulle falde del Vesuvio con l'ancor più celebre Greta Garbo. In tempi normali il maestro Stokowski scriveva una volta alla settimana alla madre. Ma questa è per lui evidentemente un'epoca straordinaria della sua vita. La signora Stokowski se n'è accorta quando improvvisamente la corrispondenza è cessata. L'ultima lettera da lei ricevuta fu quella da New York con cui il figlio l'informava che era in procinto di partire alla volta dell'Italia. Poi più nulla. Le notizie, o se si vuole le ipotesi, circa un prossimo matrimonio con la grande attrice cinematografica sono state recate alla signora Stokowski dai giornali londinesi. Sono vere? La signora non sa dirlo. Essa è però certa che il figlio non si sposerà senza prima avvisarla. «Egli mi ha raccontato tutto a proposito del suo divorzio dalla seconda moglie avvenuto a Natale — dice la vecchia signora — mai però egli mi ha menzionato la Garbo».

Stokowski come si sa è londinese. Nacque nella capitale britannica 55 anni or sono da Boleslao Stokowski che era immigrato dalla Polonia. Il suo nome attuale è quello vero ed è falsa perciò la diceria secondo la quale andando in America egli avrebbe polonizzato il cognome comunissimo di Stokes. E' per questa sua origine londinese che in Inghilterra si seguono con intenso interesse le vicende misteriose della villeggiatura napoletana e si riesumano dagli archivi redazionali tutti i particolari della vita passata del grande direttore d'orchestra.

Un giornale ricorda oggi che il maestro cominciò la sua carriera musicale suonando all'organo della chiesetta di San Giacomo in Piccadilly più di trent'anni fa. Già nel 1912 egli fece parlare di sè. Era diventato nel frattempo direttore dell'orchestra sinfonica di Cincinnati in America e in tale sua qualità venne a Londra a dare un concerto che ebbe successo sopra tutto perchè il giovane musicista diresse l'ouverture dei «Maestri Cantori» e una sinfonia di Brahms senza usare lo spartito. I critici videro già in ciò un segno dei suoi futuri trionfi.

A quel tempo Greta Garbo era ancora Margherita Gustafson, una ragazzina di sei anni che giocava nel cortile di una casa popolare di Stoccolma. Mentre essa diventava poi assistente in una bottega di barbiere e più tardi operaia in un opificio tessile, il maestro si faceva una reputazione sempre più brillante che però veniva rapidamente superata da quella fulminea della giovane svedese assurta intanto nell'olimpo cinematografico di Hollywood. Oggi la curiosità del pubblico mondiale è stuzzicata dal nome della Garbo più che da quello di Stokowski. Chi guadagna pubblicitariamente è dunque lui noto finora più che altro ai circoli degli amanti della musica, mentre la grande Greta è conosciuta nelle sue sembianze esteriori a un pubblico di milioni in tutti i paesi del mondo. Questa sua celebrità fa dire paradossalmente a uno scrittore londinese che il matrimonio di cui tanto si parla è un fatto personale per quei milioni di uomini che in Greta Garbo vedono addirittura la donna ideale. Se le nozze avranno luogo, si uniranno due potenze finanziarie del mondo dell'arte. Non sappiamo quanto guadagni la Garbo, ma è noto che riceve somme favolose. Stokowski dal canto suo ha uno stipendio annuo di un milione e mezzo di lire e gode di un reddito quasi uguale proveniente dalla vendita di dischi di grammofono. Si afferma che della sola «Rapsodia ungherese n. 2» suonata dall'orchestra di Filadelfia sotto la direzione di Stokowski furono venduti in Inghilterra 230 mila dischi. I giornali affermano che se Stokowski sposerà Greta Garbo è quasi certo che la prossima tappa della coppia sarà Londra e precisamente la modesta casetta di Golders Green.

La vecchia madre attende con sicurezza il giorno in cui il figliuolo verrà a presentarle la terza nuora... dato che i due si uniscano in matrimonio.

Nessun preparativo di partenza a Villa Cimbrone

Ravello, 8 marzo.

Greta Garbo e il maestro Stokowski sono tuttora ospiti di Ravello, a Villa Cimbrone. Essi volevano oggi recarsi a colazione da Lady Froth, che è ammalata, ma hanno dovuto rinunziare perchè il cancello della villa era assediato dai giornalisti e dai fotografi che aspettavano l'occasione propizia o fortuita per avvicinarsi alla villa.

Oggi l'autocarro dell'Istituto Luce ha portato a Ravello un operatore, al quale però non è stato consentito di girare alcuna scena del parco di villa Cimbrone.

Non si notano preparativi di partenza, cosicchè deve ritenersi per lo meno prematura la notizia delle imminenti nozze di Greta Garbo e del maestro Stokowski a Torino.

Uccide i due figlioletti perchè il marito non la porta al cinema

New York, 8 marzo.

Una donna, certa Margaret Thompson, ha ucciso nel sonno i propri figli di tre anni e di 5 mesi per vendicarsi del fatto che il marito si era rifiutato di accompagnarla al cinematografo. Così essa ha dichiarato alla polizia che l'ha arrestata dopo che il marito aveva scoperto l'efferato delitto. La donna non ha mostrato il minimo rimorso dell'accaduto e ha continuato a inveire contro il marito per averla lasciata a casa. Successivamente ha detto di essere già stata una volta in carcere e di non essere spaventata di ritornarvi perchè la prima volta vi trascorse uno dei periodi più belli della sua vita. Il giudice di polizia l'ha subito inviata a cominciarvi il secondo. (U. P.)

Il bimbo rapito

Un amico della famiglia Levin avrebbe già comunicato con i rapitori — La polizia si mantiene estranea ma non crede al rapimento da parte di ricattatori

New Rochelle, 8 marzo.

Un amico della famiglia Levin, tale Abraham Nowak, ha ammesso stasera per la prima volta, di essersi potuto mettere in contatto con i rapitori del ragazzo. Il Nowak ha dichiarato ad un'agenzia giornalistica di aver comunicato con i rapitori una settimana fa e di aver ricevuto una lettera nella quale si chiedevano 30 mila dollari per il rilascio del bambino. Il Nowak aveva avuto istruzioni per recarsi in un prato vicino a casa sua dove la lettera veniva da lui rinvenuta sotto una scatola di latta. Questa notizia che era già trapelata giorni addietro era stata smentita dalla famiglia Levin.

La direzione di polizia informa dal canto suo che non intende per ora tener conto dei suggerimenti fatti da più parti e conferma che ha l'intenzione di mantenersi estranea all'affare del rapimento del piccolo Peter Levin fino a quando il disgraziato padre non dia l'esplicita autorizzazione. Questo naturalmente per un riguardo alla famiglia del piccolo la quale spera ancora di poter intavolare trattative con i rapitori.

In questi giorni, da più parti si è chiesto che la polizia non indugi più oltre a svolgere attive indagini nella regione. Le autorità, tuttavia non sembrano assolutamente convinte che il piccolo Peter sia stato rapito da ricattatori ed avanzano anzi l'ipotesi che l'infelice bambino sia stato ucciso da un maniaco o da un vagabondo per pura brutalità. Talune voci fanno credere alla possibilità imminente di nuova luce nell'affare.

L'avvocato Murray Levin rifiuta intanto energicamente di rispondere ad ogni interrogazione da parte dei giornalisti.

Una protesta della moglie del figlio di Trotzky

Parigi, 8 marzo.

Sedof figlio di Trotzky è stato accusato, come si sa, durante il processo di Mosca, di aver intascato 630 mila dollari, vale a dire più di 18 milioni di franchi. A questo proposito la moglie ha fatto la seguente dichiarazione: «Non è il caso di protestare contro questa accusa della quale il meno che si possa dire è che essa è assurda. Mio marito non collaborava in Francia che al bollettino dell'opposizione russa, organo dei bolscevichi-leninisti russi, periodico esclusivamente consacrato alla politica russa. Il tipografo potrebbe testimoniare degli sforzi inauditi fatti da lui per giungere a pagare le stampe di questo giornale mensile e che non poteva nemmeno uscire regolarmente per mancanza di fondi. Egli potrebbe ricordare le cambiali di 300 o di 500 franchi che doveva personalmente firmare Sedof come garanzia dei debiti fatti, cambiali che d'altra parte erano sempre rinnovate».

L'avvocato francese Barthon, che ha sovente difeso i comunisti davanti ai tribunali francesi e che da lungo tempo sosteneva il governo sovietico, ha dichiarato stamattina a proposito del processo di Mosca: «Non credo a queste confessioni degli imputati. Ho conosciuto Rakovski personalmente. Quell'uomo non è un traditore. Io credo che gl'imputati siano stati indotti a fare le «confessioni» pel timore che una sorte terribile possa toccare ai loro parenti e ai membri delle loro famiglie incarcerati dalla Ghepeù. Tutto in questo processo è falso. Tutto è un apparato scenico per le necessità della politica di Stalin».

Aviatori evasi dalla Russia che atterrano in Estonia

Berlino, 8 marzo.

Una notizia da Reval alla *Nachtausgabe* racconta come il 16 febbraio sia atterrato nell'aeroporto della capitale estone un aeroplano sovietico condotto da due ufficiali aviatori. Essi dichiararono subito lì per lì di essersi smarriti e di essersi visti costretti a prendere terra in territorio estero. Informata della cosa la Legazione sovietica cominciarono le trattative per il chiarimento dell'accaduto. L'inviato sovietico immediatamente sostenne che i due aviatori dappoichè si erano smarriti dovevano senza indugio essere «estradati», cioè restituiti a Mosca. Al che il governo di Reval non aveva per conto suo nulla in contrario, senonchè nel corso delle conversazioni per il chiarimento della faccenda si potè rilevare che erano proprio i due ufficiali aviatori «smarriti» che di ritorno in territorio sovietico non avevano la benchè minima volontà o anche soltanto il desiderio di sentire parlare. In altri termini, anzichè essersi smarriti essi avevano precisamente, deliberatamente, atterrato in territorio estero per evadere dal carcere o anche se si vuole dal «Paradiso» sovietico. In conclusione, il fatto è che domani l'altro, 10 marzo, l'apparecchio sovietico in questione sarà portato al confine estone russo per essere riconsegnato all'autorità sovietica; ma, però, senza gli aviatori.

Chi ha avuto una volta la fortuna di riuscire a farsi uccel di bosco non rientra certamente in Russia a rifarsi uccel di gabbia.

Fallito complotto contro il colonnello Batista

L'Avana, 8 marzo.

Quattro persone questa notte sono rimaste uccise durante una visita di sorpresa della polizia fatta in una cantina a Bopaimar piccolo porto a dieci chilometri dall'Avana. E' stato infatti scoperto un complotto capeggiato da Agriba Loe che aveva per scopo di rovesciare il governo del colonnello Fulgencio Batista e di attentare alla vita del Batista stesso. Un sergente dell'esercito è rimasto gravemente ferito durante lo scontro.

Un comunicato diramato dal Comando dell'esercito rende noto che ufficiali dell'esercito e della marina ed elementi civili sono risultati implicati nel complotto contro il governo.

Lo stesso comunicato informa che il servizio di informazioni delle forze armate ebbe notizia molto tempo fa del complotto che si andava organizzando ed accertò anche che i cospiratori si proposero di assassinare il colonnello Batista durante la visita che egli fece il 24 febbraio a Santiago de Cuba. L'attentato fu frustrato e subito dopo le autorità agirono per stroncare il movimento, ciò che è stato compiuto nella giornata di ieri.

La disperazione di un marito

Per liberarsi della moglie si fa mussulmano

Kaunas, 8 marzo.

Vinzas Kuleska, Presidente della Banca Cooperativa di Kaunas, ha deciso improvvisamente di farsi mussulmano. Questa notizia è stata accolta con un senso di vero sbalordimento poichè l'egregio uomo era noto ovunque come fervente anglicano. Perchè Vinzas Kuleska aveva rinnegata la sua religione? Visto che al fatto si davano le più differenti e strane interpretazioni, egli stesso ha creduto utile mettere fine alle chiacchere che si facevano sul suo conto dichiarando che era stato costretto a farsi mussulmano per riacquistare la propria libertà e liberarsi dalla moglie, donna di temperamento oltremodo violento ed irascibile. Dopo averle invano proposto un viaggio intorno al mondo, dopo averle promesso in regalo una villa in Italia purchè vi avesse presa stabile dimora, il disgraziato presidente di banca era giunto a proporre alla terribile donna una separazione legale. «Accetterei soltanto — essa le aveva risposto — se ti facessi mussulmano». Non vedendo altra via di salvezza, il Kuleska ha preso la moglie in parola sperando in questo modo di riconquistare la sua calma e la sua tranquillità.

Sandro Sandri commemorato da Mario Bassi a Portogruaro

Portogruaro, 8 marzo.

Davanti ad un foltissimo pubblico, nel quale erano le maggiori autorità cittadine e le rappresentanze delle organizzazioni, il collega Mario Bassi de *La Stampa* ha commemorato questa sera, al teatro Silvio Pellico, a cura dell'Istituto di Cultura fascista, la figura di Sandro Sandri, l'eroico giornalista tra il fiammeggiare del conflitto cino-giapponese.

STARACE INAUGURA I PRELITTORIALI DELL'ARTE AI MERCATI TRAJANEI (Telefoto).

La Campana dei Caduti sarà rifusa dopo Pasqua

L'acqua della cerimonia lustrale

Rovereto, 8 marzo.

Oggi alle 12, mentre tutte le campane suonavano a distesa, la monumentale Campana dei Caduti, che ieri, come abbiamo riferito, era stata calata dalle traverse di sostegno e sospinta con potenti argani sulla sommità del bastione Malipiero, al castello, è stata trascinata con funi di acciaio sul robusto ponte che dal bastione conduce allo storico Museo veneto, e quindi gettata dall'altezza di 25 metri nel fossato sottostante. La campana è rimasta intatta. Essa dovrà essere frantumata con un possente maglio di oltre 40 quintali, e poi spedita a Verona dove verranno fusi i rottami, che pesano cento quintali, con altri 50 quintali di bronzo ricavati in gran parte dai cannoni offerti dai 14 Stati che parteciparono alla guerra mondiale.

Si apprende che la nuova monumentale campana sarà fusa dopo Pasqua, e la cerimonia della consegna avrà luogo con solenne rito nell'Arena di Verona. Per il battesimo sarà usata acqua attinta nei mari e nei fiumi resi celebri dalla guerra, dal Piave all'Isonzo, dalla Vistola alla Marna, dall'Egeo al Baltico. Il console italiano di Gerusalemme ha riempito con l'acqua del Giordano una anfora che sarà inviata a mezzo del Ministero degli esteri, all'Opera Campana dei Caduti, perchè venga adoperata nel rito lustrale.

Tre milioni e mezzo di danni nell'incendio di una segheria

Cinquecento operai senza lavoro

Milano, 8 marzo.

Un gravissimo incendio è scoppiato nel tardo pomeriggio nella segheria Peverelli di Casal Pusterlengo. Le fiamme, che si sarebbero sprigionate da un motore elettrico usato per la pialIatura delle assi, in breve hanno avvolto completamente un vastissimo deposito di legname e l'incendio ha assunto proporzioni gigantesche. I pompieri locali e dello stabilimento hanno azionate le pompe della stessa segheria, ma con ritardo, perchè nella tubatura dell'acqua si era verificato un guasto. Sul posto si portavano anche i pompieri di Milano, di Lodi e di Piacenza con imponenti mezzi. L'opera di spegnimento è durata fino a tarda sera senza peraltro riuscire a domare completamente le fiamme. Secondo le prime constatazioni i danni superano i tre milioni e mezzo. La segheria Peverelli occupava 500 operai, che purtroppo rimangono privi di lavoro.

Al colpo ladresco di Varese ha partecipato anche una donna

Varese, 8 marzo.

Sono continuate intensamente le ricerche nella piana gallaratese, dove si sono nascosti gli autori dell'audacissimo colpo ladresco avvenuto ieri sera all'oreficeria Buzzetti. Il malfattore arrestato dai cittadini nelle vie del centro, identificato per Carlo Mattioli, nativo di Trento, sostiene di non conoscere i suoi compagni d'impresa, dichiarando di averli incontrati occasionalmente e di essere stato invitato, col miraggio di un immediato notevole guadagno, ad associarsi a loro per un determinato compito che gli sarebbe stato comunicato soltanto all'ultimo momento.

A quanto si è potuto assodare, all'azione criminosa sembra abbia partecipato un quarto personaggio, e precisamente, una donna elegante e di facile eloquio, la quale sarebbe entrata nell'oreficeria una ventina di minuti prima dell'audacissimo assalto, interessandosi ai preziosi della vetrina e informandosi del loro prezzo.

Intanto i proprietari dell'oreficeria hanno fatto un completo inventario degli oggetti rubati, il cui valore ammonta a circa 35 mila lire.

Nel Salone de «La Stampa»

Questa sera: Mura

Mura terrà questa sera, nel Salone de La Stampa, l'annunciata conferenza parlando delle «Lettere a Mura». Il Salone si aprirà alle ore 21,15 e si chiuderà un'ora dopo, all'inizio della conferenza. Gli inviti sono strettamente personali.

Domani: i De Filippo

L'Ufficio Organizzazioni distribuirà, dalle ore 15 di oggi in avanti, gli inviti per la recita di Edoardo Titina e Peppino De Filippo che avrà luogo domani, alle 16, nel nostro teatrino. Gli inviti sono riservati ai possessori delle tessere di serie A e B. I tre simpatici e popolari attori reciteranno un nuovissimo atto che Titina ha tratto da una novella di Cekoff: «Una creatura senza difesa»; precederà l'atto di Dino Falconi: «Oie Marì, oie Marì...».

CRONACA

Le cacce a cavallo

Con l'appuntamento di sabato prossimo a Moncalieri (13,45) la Società Ippica riprende la sua attività. La sua muta — di 12 coppie — rinforzata da alcuni cani nati nello scorso anno nel suo canile, dà un'animazione così speciale ed attraente che difficilmente può essere paragonata, mai superata, a qualunque altra forma di sport ippico all'aperto. Il gruppo dei seguito così numeroso di amazzoni, soci ed ufficiali di ogni Arma e degli Istituti militari — conferma quanto in Torino tali riunioni abbiano posto salde radici.

Mercato dei cotoni

New York, 8 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 9,12. Futuri: tend. apert. poco stabile; tend. chius. poco stabile. Marzo 9,04, aprile 9,05, maggio 9,06, giugno 9,08, luglio 9,11, agosto 9,13, settembre 9,16, ottobre 9,20, novembre 9,22, dicembre 9,20, gennaio ('39) 9,22.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA